TRIESTE, Venerdì 4 A[...]
Fondazione: 1881 Distruzione: 2[...]
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova [...]
Anno XIX dell' E. F. - V d[...]

a mano omaggio
Cav. ARTURO ZANOLLA
Vice Podestà
TRIESTE

[...]PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Ita[...], [...], Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41, con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, 94, 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3, Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 3.50. Finanziari, legali L. 5. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

Le forze italo-germaniche avanzano in Cirenaica

Cinque grossi piroscafi affondati nel Mediterraneo orientale dai nostri velivoli bombardieri e siluranti: due altri colati a picco dal C. A. T. ad ovest di Creta

Agedabia e Zuetina sono state riconquistate

Cattura di prigionieri e di autocarri inglesi

Il Bollettino 300

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica in data di ieri 3 aprile 1941 XIX:

Sul fronte greco, attività di artiglierie. Nostre formazioni aeree hanno bombardato la base navale di Volo e l'importante centro logistico di Florina. In combattimenti aerei sono stati abbattuti due velivoli nemici. Tre nostri velivoli non sono rientrati.

Nel Mediterraneo orientale nostri velivoli bombardieri e siluranti hanno attaccato un convoglio nemico fortemente scortato; malgrado la violenta reazione contraerea, 5 grossi piroscafi sono stati colpiti ed affondati. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alla base.

Velivoli del C. A. T. hanno attaccato ad ovest di Creta altro convoglio nemico; un piroscafo di 8000 tonn. è stato incendiato ed è affondato; un secondo piroscafo, pure di 8000 tonn. è stato colpito con due bombe di grosso calibro e probabilmente affondato.

Nell'Africa orientale, onde evitare ulteriori bombardamenti nemici su Asmara, che avevano già fatto centinaia di vittime tra la popolazione nazionale e quella eritrea, la città è stata evacuata dalle nostre truppe. Nelle nuove posizioni si sta riaccendendo la battaglia.

Nell'Africa settentrionale, il successo delle truppe meccanizzate italo-germaniche è stato allargato oltre Marsa el Brega. L'aviazione italiana e quella tedesca hanno attaccato con ottimi risultati colonne nemiche in ritirata verso Agedabia.

Un comunicato straordinario del Comando supremo tedesco

Berlino, 3

Un comunicato straordinario del Comando Supremo delle Forze Armate tedesche informa:

L'inseguimento delle truppe inglesi, battute nell'Africa settentrionale presso Marsa el Brega, da parte di reparti tedeschi e italiani, è proseguito nella giornata del 2 aprile.

Agedabia è stata presa e le truppe dell'Asse hanno raggiunto Zuetina. Il nemico batte rapidamente in ritirata verso il nord. Il numero dei prigionieri e degli automezzi corazzati e non corazzati è considerevole. Le perdite italo-tedesche sono lievissime.

Tutti i giornali della sera riportano, mettendolo nel massimo rilievo, questo comunicato straordinario.

Nel massimo rilievo è pure posta la notizia che bombardieri ed aerosiluranti italiani hanno attaccato un convoglio nemico, riuscendo ad affondare cinque bastimenti. Come si vede, le avvisaglie della primavera mussoliniana e hitleriana si moltiplicano. L'occupazione di Agedabia e di Zuetina non è un semplice episodio sporadico. Non si tratta, cioè, dell'epilogo di uno scontro tra elementi avanzati, bensì di una battaglia i cui sviluppi non si possono ancora prevedere. Certo è che, come riferisce il comunicato, le forze nemiche si ritirano velocemente verso nord. La notizia dei nuovi successi militari dell'Asse è stata diffusa dalla radio berlinese in una emissione speciale.

Bengasi sgomberata

LISBONA, 3

L'«Agenzia britannica» annuncia dal Cairo che le truppe inglesi avrebbero sgomberato giovedì sera la città di Bengasi.

La stessa informazione risulta diramata anche da Ankara da un'Agenzia americana.

(Stefani).

L'annunzio della «Reuter»

BERNA, 3

Si ha da Londra: L'Agenzia ufficiale inglese «Reuter» informa che questa sera le truppe britanniche hanno evacuato Bengasi.

Nuovi gravi torbidi scoppiati a Damasco

Berna, 3

L'*Agenzia telegrafica svizzera* ha da Vichy: si apprende da Berutti che nuovi e gravi torbidi sono scoppiati a Damasco. Sono in sciopero, fra gli altri, anche gli addetti ai trasporti pubblici. Scontri violenti hanno avuto luogo tra i manifestanti e le truppe francesi, composte in parte di senegalesi. Finora vi sono sei siriani uccisi e si lamentano anche alcuni feriti. I torbidi si estendono su tutto il territorio; ad Aleppo e in altre località sono scoppiati incidenti simili.

L'Agenzia *Havas* aveva in precedenza diramato il seguente comunicato: «A causa del ritardo sopravvenuto negli approvvigionamenti del pane in alcuni quartieri di Berutti, stamane hanno avuto luogo delle manifestazioni. Uno scontro si è prodotto con la polizia del Libano. Vi sono due morti tra i manifestanti. Le truppe hanno dovuto intervenire per ristabilire l'ordine. La calma è ristabilita, ma i magazzini rimangono chiusi a Berutti, che è percorsa da pattuglie.

Una seconda nota tedesca al Governo di Washington

Berlino, 3

Si apprende che l'Ambasciatore di Germania a Washington ha presentato una seconda nota di protesta al Governo degli Stati Uniti per il sequestro dei piroscafi mercantili tedeschi. In questa seconda nota si richiama specialmente l'attenzione del Governo americano sul modo assolutamente inammissibile col quale sono stati trattati gli equipaggi dei piroscafi germanici, e ciò in particolar modo a Boston e nei porti dello Stato della Florida.

LA DIFESA DI CHEREN: UN'EPOPEA DI GLORIA

Le tappe della grande battaglia che ha divampato per due mesi

Massaua, 3

Non è possibile formarsi un concetto esatto della lotta che l'Italia conduce contro l'Inghilterra in Etiopia se non si considerano i fattori principali che incidono sulla condotta della guerra in quel particolare teatro d'operazioni: fattori geografici quali la vastità immensa del territorio (cinque volte l'Italia), in gran parte di difficile percorribilità, lo sviluppo immenso delle frontiere terrestri (5000 km.) e marittime (3500 km.) da sorvegliare; il carattere prevalentemente accidentato ed alpestre di gran parte del territorio, che limita le possibilità di manovra dei mezzi da un settore all'altro, fattori logistici, e cioè l'isolamento dalla Madrepatria e da qualunque fonte di rifornimento nel quale l'Africa Orientale Italiana è rimasta fin dallo scoppio delle ostilità, così da dover fare affidamento alle sole proprie risorse materiali e morali e l'incompleto sviluppo del programma autarchico onde si sono venute a manifestare in taluni settori deficienze solo in parte colmabili con ripieghi locali.

Le forze nemiche impegnate

E' da considerare, inoltre, che le Forze Armate italiane dell'A. O. I., la cui messa a punto è stata troncata dallo scoppio delle ostilità, hanno dovuto provvedere nelle condizioni suaccennate sia all'offesa ed alla difesa verso l'esterno, sia alla sicurezza interna in quei territori ove il nemico sobillava e alimentava un superstite brigantaggio. Ciononostante, il Comando superiore delle Forze Armate dell'A. O. I. potè in un primo tempo portare l'offesa al di là dei confini, con l'occupazione, tra l'altro, di Cassala e della Somalia britannica. Costretti successivamente, per difficoltà principalmente di carattere logistico, ad assumere atteggiamento difensivo, si riuscì a mantenere l'integrità del territorio fino a quando, per sottrarsi alla sopravvenuta e sempre crescente superiorità di uomini e di mezzi avversari, si rese necessario arretrare lo schieramento in regioni più favorevoli alla difesa.

Anche in questa fase operativa però l'Italia seguitava a dare in A. O. I. un apporto considerevole alla guerra dell'Asse, in quanto impegnava in quel teatro d'operazioni lontano ed eccentrico ingenti forze terrestri, aeree e marittime inglesi e precisamente: circa 300 mila uomini tra i quali notevoli formazioni meccanizzate, da 600 a 1000 aeroplani di tipi moderni e modernissimi.

A tali forze, inoltre, sono da aggiungere quelle del fuoruscitismo etiopico, inquadrate, potenziate ed armate dagli Inglesi, le forze degaulliste e quelle del Congo belga.

I primi attacchi

In questo quadro generale va considerata la grande battaglia che per circa due mesi ha divampato attorno a Cheren.

Fu il 1.o febbraio che, di fronte a forze nemiche preponderanti per numero, mezzi blindati ed aeroplani, si dovette disporre l'ordinato ripiegamento sulle posizioni montane proteggenti la conca di Cheren. Il giorno seguente, già le forze contrapposte prendevano contatto su quelle posizioni, ed il giorno 3 veniva respinto un primo contrattacco di carri armati britannici.

I primi attacchi in forze si iniziavano il 4 e continuavano pressochè ininterrottamente fino al giorno 14, ma le nostre truppe opponevano dappertutto una risoluta fiera resistenza, infliggendo al nemico perdite rilevanti e ricacciandolo con energiche azioni controffensive delle posizioni ove esso era giunto a porre temporaneamente piede.

Il Monte Amba, il Monte Sanchil, la Sella Forcuta, la valle Guba et Gher furono teatro di lotte accanite e sanguinose, ma alla fine il nemico fu costretto a rallentare la sua pressione, limitandosi, per più giorni, a tiri di artiglieria e ad azioni di pattuglie.

Nella notte sul 5 marzo un attacco nemico, tendente ad infiltrarsi tra il Monte Gabru e il Monte Tetri, ad ovest di Cheren; fu ricacciato da un nostro pronto contrattacco, che fece cadere in nostra mano buon numero di prigionieri. Un altro attacco avversario alla stretta di Ander (nord di Cheren) veniva respinto il giorno 13-14. Negli stessi giorni una intensa attività di pattuglie e piccoli reparti si svolgeva anche da parte nostra; il giorno 11, ad esempio, un reparto di Camicie Nere ed ascari occupava il Monte Bagla Chetao, importante posizione ad ovest di Cheren.

Era evidente intanto che il nemico andava preparando un nuovo attacco; questo veniva sferrato su tutto il fronte di Cheren, con accresciuti mezzi di azione e con grande sfoggio di aviazione, il mattino del 15. Particolare violenza avevano gli attacchi avversari sulla Sella Forcuta (ad ovest di Cheren) e sul fronte Monte Sanchil-Monte Bolodoroc, dal quale il nemico tentava di sboccare nella conca.

Ovunque le nostre truppe si irrigidivano in una resistenza tenacissima; qualche posizione momentaneamente perduta veniva riconquistata; in molti punti, specie sulle pendici del Monte Sanchil, il nemico lasciava davanti alle nostre posizioni mucchi di cadaveri, ed alla stretta di Sander un battaglione della Legione straniera, secondo la deposizione di un prigioniero, perdeva tre quarti dei suoi effettivi.

Tuttavia la nostra linea era costretta il giorno 16 ad inflettersi, nel settore di Monte Bologodoroc; nel contiguo settore di Monte Sanchil, invece, tutti gli insistenti attacchi avversari venivano costantemente ributtati nonostante il rabbioso martellamento dell'artiglieria e dell'aviazione nemiche.

Le sorti ormai segnate

Nostri ripetuti contrattacchi diretti a rientrare in possesso del Monte e del forte Bologodoroc, pur dandoci qualche guadagno di terreno, non riuscivano a raggiungere l'obiettivo. Nei giorni 22 e 23 attacchi nemici al Colle Aful (12 km. a nord-ovest di Cheren), al Monte Falestoc, al Monte Sarmamma ed alla stretta di Ander, venivano sanguinosamente respinti; nell'ultimo dei combattimenti accennati l'avversario subiva perdite rilevanti e lasciava in nostra mano il gagliardetto della Legione straniera.

Il nemico intanto concentrava i suoi sforzi contro l'importante stretta di Dongolas nella giornata del 25, spazzando letteralmente col bombardamento aereo e terrestre le nostre posizioni fronteggianti la stretta stessa. La battaglia infuriava ormai su tutta la linea; per quanto ingenti le perdite dell'avversario, non meno gravi erano le nostre, specie di ufficiali. Oltre ad avvantaggiarsi della enorme superiorità di artiglierie moderne e di aviazione, l'avversario aveva potuto, grazie ai progressi compiuti, provvedere a riparare le interruzioni stradali, così da rendere possibile l'avanzata dei grossi carri armati. Le sorti della lotta, ormai, erano segnate: visti vani i nostri tentativi di recidere la sacca prodottasi nelle nostre linee e non potendo fronteggiare efficacemente l'azione sempre più intensa dei cannoni e degli aeroplani avversari, si rese indispensabile predisporre il ripiegamento sopra nuove posizioni che si erano andate organizzando ad est di Cheren.

Eroici sacrifici

La nostra difesa aveva, per 60 giorni, eroicamente resistito ed attivamente reagito fino al limite estremo: truppe nazionali e coloniali avevano gareggiato in tenacia e valore, infrangendo attacchi furiosi dell'avversario e sostenendone, impassibili, la tempesta di fuoco; numerosi attacchi erano stati reiteratamente e sanguinosamente respinti dai nostri con travolgenti contrattacchi all'arma bianca.

La difesa di Cheren costituisce un'epopea di gloria per i battaglioni nazionali e per le brigate coloniali dell'A. O. I., segnata da superbi episodi di valore e da eroici sacrifici di capi, quali il Generale Lorenzini ed il colonnello Borghesi, caduti alla testa delle loro truppe.

Superstiti del "Britania" sbarcati alle Canarie

Madrid, 3

Il piroscafo «Cabo Hornos» ha sbarcato alle Canarie 67 superstiti del piroscafo «Britania», silurato nell'Atlantico meridionale da un sottomarino dell'Asse. Essi hanno narrato che al momento del siluramento a bordo vi erano 480 persone. *(United Press)*.

Matsuoka ha lasciato Roma

Il saluto della folla - Cordialissimo commiato dal conte Ciano alla stazione

Una nuova appassionata manifestazione al Duce in Piazza Venezia

Roma, 3

Il Ministro degli Esteri del Giappone Matsuoka ha lasciato stamane l'Urbe. Qualche minuto dopo le 9.30 il Ministro Ciano si è recato a Villa Madama. Sul piazzale antistante erano ad attendere il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, il suo seguito, il segretario dell'Ambasciata germanica e numerose autorità. L'inviato del Mikado ha preso posto insieme all'Eccellenza Ciano nella macchina a lui riservata sul cui radiatore sventolavano le bandierine italiana e nipponica.

Folla plaudente e bandiere

Preceduto dalla staffetta di motociclette l'Ospite ha iniziato la corsa verso la Stazione Ostiense. Nelle altre macchine erano numerose alte personalità italiane e giapponesi.

Durante il percorso la folla, assiepata lungo le strade e le piazze, ha espresso al rappresentante del Tenno l'attestazione di una simpatia particolarmente viva e cordiale. A queste manifestazioni, veramente imponenti e significative per calore e spontaneità, il Ministro giapponese ha risposto ripetutamente levando il braccio nel saluto romano e con segni manifesti di commosso compiacimento. Attraversando Viale Hitler — ove nella numerosissima folla era larghissime rappresentanze politiche, sindacali e giovanili del Regime. A Matsuoka sono pervenute espressioni di simpatia ancora più fervide ed ancora più ardenti. Qui come altrove, come ovunque nell'Urbe, la gioiosa policromia dei vessilli e delle bandiere delle Potenze del Tripartito incorniciava festosamente la folla plaudente.

Giunto al piazzale della stazione, Matsuoka sceso dall'autovettura col Ministro Ciano, ha passato in rivista un reparto di Balilla ed il reparto in servizio d'onore costituito da uno squadrone appiedato di dragoni con lo stendardo del glorioso Genova Cavalleria. Nel frattempo la musica dopo tre squilli, ha fatto echeggiare le note dell'inno nazionale giapponese e degli inni nazionali italiani. E mentre la folla gli ripeteva unanimemente la sua cordialissima simpatia, il Ministro Matsuoka ha raggiunto, col Conte Ciano ed il seguito, l'interno della stazione, attraversando l'ambulacro e il magnifico salone di rappresentanza dove erano a salutarlo numerosi funzionari del Ministero degli Esteri e la collettività giapponese dell'Urbe al completo, coi membri dell'Ambasciata.

Nell'interno della stazione erano il segretario del Partito, i Sottosegretari della Presidenza del Consiglio, degli Affari Albanesi, delle Forze Armate e della Cultura Popolare, il Capo di S. M. della Milizia, il Governatore ed il Prefetto ed altre autorità e gerarchie politiche e militari. Erano altresì presenti l'Ambasciatore di Germania a Roma con tutti i capi missione degli Stati aderenti al Patto Tripartito ed i membri della missione italiana, presieduta dall'Ambasciatore Buti e di cui fa parte il Vice segretario del Partito Mezzasoma che, con l'Ambasciatore nipponico, accompagnerà il Ministro Matsuoka fino al confine.

Il congedo dalle autorità

L'Eccellenza Matsuoka ha preso affabilissimo congedo dalle personalità italiane ed estere.

Il commiato con il Conte Ciano è stato improntato a vivissima cordialità. L'Ospite, ancora una volta, ha tenuto ad esprimergli il suo profondo compiacimento e la sua gratitudine per le indimenticabili accoglienze e per la squisita ospitalità che hanno caratterizzato il suo gradito soggiorno nella Città eterna.

Il Ministro degli Esteri nipponico è salito quindi sul treno speciale. Al momento della partenza un fervido applauso ha nuovamente salutato il Ministro, che, al finestrino tendeva il braccio nel saluto romano.

Il Duce risponde al grido di passione della folla

Roma, 3

Una nuova e vibrante manifestazione di ardente entusiasmo e di profonda dedizione al Duce, è stata improvvisata dalla grandissima folla che gremiva piazza Venezia durante il passaggio dell'automobile recante il Ministro Matsuoka alla Stazione Ostiense. A passaggio avvenuto, la folla ha lungamente inneggiato all'indirizzo del Duce, scandendone, con appassionato vigore, il nome. In breve la manifestazione ha assunto un tono possente; da tutti i petti è scaturito martellante il grido «Duce, Duce».

A tanta appassionata invocazione, il Duce ha risposto comparendo al balcone, mentre l'impeto della folla raggiungeva un ritmo di appassionato ardore.

Il Duce ha risposto, sorridente, levando il braccio nel saluto romano. E allorchè egli si è ritirato, la manifestazione di entusiasmo si è rinnovata con tanto impeto sì da costringerlo a riapparire più e più volte al popolo che ne invocava il nome per gridargli la sua incrollabile ed infrangibile fede nella vittoria.

Il saluto di Firenze al ministro nipponico

Firenze, 3

Anche nel viaggio di ritorno da Roma, il treno speciale recante il Ministro degli Esteri giapponese è transitato dalla stazione di Campo di Marte, pavesata di bandiere italiane, nipponiche e germaniche e di piante di sempreverdi, ove è giunto alle 14.15. Ad attendere il passaggio del rappresentante della Nazione amica ed alleata, erano convenute alla stazione le autorità e gerarchie.

L'Ecc. Matsuoka, accompagnato dal Prefetto e dal Federale, e seguito dalle autorità, ha quindi passato in rassegna lo schieramento della G.I.L. e delle altre rappresentanze, fra il susseguirsi continuo delle manifestazioni della folla alla quale rispondeva con il saluto romano. Accomiatatosi dalle autorità con le quali si era cordialmente intrattenuto, il Ministro giapponese è risalito sul convoglio e si è affacciato al finestrino, dove è rimasto fino che il treno alle 14.25 è ripartito, per rispondere, sorridente, con il saluto romano alle fervide acclamazioni. La musica ha nuovamente suonato l'inno Giovinezza e gli inni italiani.

La sosta a Bologna

Bologna, 3

Alle ore 15.40 è transitato per la nostra stazione, il treno speciale recante il Ministro degli Esteri giapponese. La stazione era adorna di bandiere delle Nazioni del Patto Tripartito e vi erano convenute a salutare l'illustre Ospite, tutte le autorità civili e militari, con a capo il Prefetto ed il Federale. Una numerosa folla ha calorosamente salutato il Ministro al suo arrivo, mentre la musica suonava l'inno nipponico e gli inni nazionali.

Fermatosi il treno, il Prefetto e le autorità hanno recato l'omaggio della città al Ministro degli Esteri, il quale è poi disceso dal treno per passare in rivista le formazioni giovanili e lo schieramento delle Camice Nere. Risalito sul vagone il Ministro nipponico è stato lungamente ossequiato dalle autorità e salutato da una nuova calorosa manifestazione di simpatia che si è prolungata fino a che il convoglio si è allontanato.

Profezie

Circa quattro mesi or sono il Ministro Amery aveva dichiarato: Se la Grecia resiste per il tempo che ci necessita a sbarazzarci degli italiani in Africa, noi verremmo in possesso di una testa di ponte dalla quale potremo inferire al drago tedesco un colpo mortale e nuovi alleati forse verranno attratti dal rifiorire della forza britannica».

Il programma era entusiasmante. Nel momento in cui il piccolo profeta anglicano parlava, la nostra situazione militare in Africa era piuttosto critica. L'Impero britannico aveva compiuto il suo febbrile sforzo per concentrare contro la Libia e contro l'Africa Orientale eserciti di tale potenza per numero di uomini e per quantità e qualità di mezzi come non si era mai visto prima nè in Africa, nè in Asia, nè in America, ma soltanto nel vecchio Continente Europeo.

La primavera è incominciata da troppo poco perchè si possa fare un bilancio. Comunque, ecco alcune verità palmari:

1) In Africa le cose non sono andate e non andranno come il piccolo profeta anglicano sperava. Gli inglesi non sono riusciti a sbarazzarsi degli italiani; i quali in Africa Orientale sono attaccati al terreno, tenacemente, eroicamente, si battono da leoni, contrattaccano, logorano le forze britanniche, insomma invischiano il nemico nei suoi successi e fanno sì che di questi debbano sopportare più il peso che il beneficio.

2) Nell'Africa Settentrionale il vento da parecchio ha cambiato direzione. Non solo il Generale Wavell non ha osato affrontare la Sirtica, dopo che i suoi corifei londinesi avevano annunciato ai quattro punti cardinali che la Libia sarebbe stata inghiottita in tre settimane e che la bandiera inglese si sarebbe ricongiunta con quella francese sul confine tunisino, non solo le autocolonne che si erano spinte lungo la Balbiana hanno dovuto prudentemente fermarsi e retrocedere, ma da due settimane le forze dell'Asse, in piena fraternità di armi, sono baldamente entrate in Cirenaica ed hanno sloggiato gli inglesi per alcune centinaia di chilometri, arrivando alle porte del Bengasino.

3) La speranza di acquistare alleati in Europa appare sempre più problematica. Il numero delle adesioni al Tripartito è aumentato. Dell'ultimo colpo di scena, nel vicino inquieto Regno, frettolosamente annunziato da Churchill come un successo, non è ancora scritta la storia. Certo è che il temuto «drago tedesco» è sul punto di uscire dal letargo invernale. Esso non ha la vulnerabilità di Fafner anche perchè Sigfrido non fa parte delle truppe di sua maestà britannica; Sigfrido è il puro eroe di quel mito tedesco cui il destino riserva il rinnovamento dell'Europa settentrionale, ivi comprese le isole del Regno Unito di Granbretagna.

Noi non neghiamo che gli inglesi nel tentativo invernale di una guerra di prestigio abbiano ottenuto qualche successo. Ma essi sono ben lontani da quei vantaggi risolutivi di cui avevano estremo bisogno. Se abbassiamo l'orecchio sulla scorza della madre terra già sentiamo un rimbombo di carri armati che giustifica il rinnovato senso di panico del popolo inglese e la tragicommedia diplomatica di Eden ai piedi dell'Acropoli.

Alamir

L'Ungheria in lutto

Tragica morte del Capo del Governo Teleki

Bardossy nuovo Presidente del Consiglio

Budapest, 3

Il Presidente del Consiglio, conte Teleki, è morto improvvisamente durante la notte.

La ferale notizia è stata accolta con stupore da tutta la Nazione e dagli amici stranieri dell'Ungheria. La morte è avvenuta, come abbiamo detto, nel corso della notte e solo stamane essa è stata comunicata.

Nella Capitale si è appreso, verso le 10 del mattino, che il Capo del Governo era deceduto durante la notte in seguito ad un attacco cardiaco. Poco dopo, attraverso la radio e alle prime indicazioni dei giornali di mezzogiorno, il pubblico ha conosciuto in parte la verità. Infatti un breve comunicato accennava all'improvvisa e tragica morte di Teleki.

Una natura sensibile

Soltanto qualche ora più tardi la notizia che il Presidente si era tolta la vita sparandosi un colpo di pistola al capo trovava conferma. Nella sera anzi un comunicato del Ministero degli Esteri ai corrispondenti qui accreditati precisa tale versione, accennando ai motivi che possono aver spinto il Capo del Governo a darsi la morte; il dolore per una grave infermità di cui è stata colpita la consorte unito ad una forte depressione nervosa dovuta ad un eccessivo lavoro. Viene anche reso noto il referto medico, ma in talune sfere si accenna ad una lettera che lo scomparso avrebbe lasciata diretta al Capo dello Stato.

Teleki è stato nelle prime ore di stamane rinvenuto esanime dal proprio cameriere che dava l'allarme. I sanitari accorsi non ebbero altro compito che constatarne la morte.

Il conte Teleki era una natura profondamente sensibile e già il suo spirito era stato fortemente impressionato dai formidabili avvenimenti che hanno travolto l'Europa ed il mondo. Tutti i dolori dell'umanità, tutti gli orrori della guerra hanno esercitato un effetto grave sul suo animo sensibile e sul suo sistema nervoso, sempre più debole. A tutto ciò si è aggiunto il dolore profondo per una gravissima malattia della consorte, ciò che, astrazion fatta da tutto il resto, gli imponeva una desolante solitudine. Già da tempo i suoi intimi andavano osservando con crescente ansia questa depressione fisica del conte Teleki che già culminava nella stanchezza di vivere. Malgrado il suo grave male psichico e la sua debole costituzione fisica, il conte Teleki compiva con instancabile assiduità i doveri del suo alto ufficio e guidava il Governo del Paese, sia nel campo interno che in quello internazionale secondo la direzione che egli stesso e tutto il Governo riconoscevano essere la più giusta, anche l'unica per l'Ungheria. Una violenta esplosione di questa depressione morale, di cui da tempo il conte Teleki era affetto, ha posto fine, la scorsa notte, alla sua nobile e laboriosa esistenza tutta spesa al servizio della Patria.

La politica da lui seguita fedelmente sopravviverà senza mutamento di sorta. D'ora in poi la Nazione ungherese continuerà a marciare sulle orme tracciate dai suoi grandi statisti: il conte Csaky e il conte Teleki.

Horthy visita la salma

L'impressione per la morte del conte Teleki è di unanime compianto perchè tutti conoscevano ed apprezzavano le alte doti del grande statista ungherese che al servizio della Patria aveva dedicato la vita, sia nel campo delle ricerche scientifiche, sia in quello tempestoso e gravido di responsabilità della politica militante.

Subito dopo la notizia della morte, il Reggente si è recato al letto di morte del conte Teleki, dinanzi al quale ha sostato circa mezz'ora in profondo raccoglimento. Successivamente sono sopraggiunte tutte le alte cariche dello Stato, parlamentari, membri del Corpo diplomatico e numerosissime altre personalità. Sempre nel corso della mattinata, il Reggente Horthy ha ricevuto in udienza il Presidente ad interim, Keresztes-Fischer, il Ministro degli Affari Esteri, Bardossy, e il Ministro della Difesa, generale Bartha.

Il Ministro degli Esteri, Bardossy, è stato nominato Presidente del Consiglio. Egli conserva anche il portafoglio degli Esteri. Tutti gli altri Ministri che facevano parte del Gabinetto Teleki restano al loro posto.

La Camera dei deputati si è riunita in seduta straordinaria. Il Presidente ha annunciato la morte del conte Teleki, quindi la Camera si è aggiornata sine die.

A Budapest sono state esposte bandiere a lutto, chiusi i ritrovi di divertimento e per tre giorni le scuole. I giornali sono tutti usciti listati a lutto recando ampie necrologie di Teleki, ponendo soprattutto in rilievo l'opera compiuta per la reintegrazione territoriale e per un sempre più intimo accostamento all'Asse, politica questa che si è definitivamente perfezionata con l'adesione da parte magiara al Patto Tripartito. I funerali del conte Teleki avranno luogo lunedì mattina.

Il Presidente del Consiglio conte Teleki de Szek, era nato a Budapest nel 1879 da una antica famiglia cattolica. Terminata l'Università, fece un lungo viaggio di studio nell'Africa settentrionale, nell'Asia orientale, negli Stati Uniti, occupandosi di questioni geografiche e cartografiche. Fece il suo debutto nella vita politica ungherese nel 1905 allorchè venne eletto deputato, da prima come membro del gruppo dissidente poi col programma del partito governativo. Nella guerra mondiale si battè valorosamente sul fronte serbo e venne più volte decorato. Passò i mesi della dittatura comunista in Svizzera ed a Vienna. Si recò poi a Szeged ove assunse, nel Governo controrivoluzionario, il portafoglio della Pubblica Istruzione, poi quello degli Affari Esteri. Allorchè la delegazione ungherese si recò a Parigi per la conclusione della pace, coprì, accanto al conte Apponyi ed al conte Bethlen, il posto di primo delegato. Diventò da allora un fattore dirigente e costruttivo della vita politica ungherese del dopoguerra. Entrò nella prima Assemblea nazionale quale deputato di Szeged, e nel Governo Simonyi-Semadam gli fu affidato, nel 1920, il portafoglio degli Affari Esteri. Toccò a lui il doloroso compito di firmare, quale Ministro degli Esteri, l'iniquo trattato di pace imposto all'Ungheria e, poco dopo, venne incaricato di formare un nuovo Gabinetto. Lasciato poi il posto di Capo del Governo al conte Stefano Bethlen, nel 1921 andò a rioccupare la cattedra di professore universitario di scienze economiche, e diresse, infaticabilmente, l'ufficio dei profughi rimpatriati. Nel 1924 fu invitato a far parte del Comitato internazionale per l'affare di Mossul, a cui fu affidato il compito di regolare, in modo definitivo, il confine tra Turchia e Irak. Fu lui stesso a fondare nel 1926 l'Istituto di scienze politiche che ebbe poi una parte importante dei preliminari alle trattative svoltesi tra l'Ungheria e la Cecoslovacchia e nella raccolta del materiale destinato all'arbitrato. Allorchè la Camera Alta venne ricostituita vi fu delegato quale rappresentante della facoltà di scienze economiche. Fece parte del Gabinetto Imredy come Ministro della Pubblica Istruzione. Nell'autunno del 1938, ebbe inizio la più grande missione della sua vita politica con la preparazione delle trattative per la riannessione delle regioni dell'alta Ungheria, popolata in prevalenza da ungheresi. Funse da delegato principale, accanto al Ministro degli Esteri De Kanya e il materiale scientifico e giuridico da lui pazientemente raccolto servì di base per il lodo arbitrale di Vienna. La fiducia del Reggente lo chiamò nuovamente nel 1939 a ricomporre il Gabinetto e nel primo mese del suo Governo una parte notevole della Transilvania venne ricongiunta alla Madrepatria ungherese. Era membro dell'Accademia delle scienze, consigliere intimo, capo della organizzazione ungherese dei Giovani esploratori.

La caccia ai rottami metallici

fra le macerie a Londra

Lisbona, 3

Si apprende da Londra che i continui e terribili bombardamenti della Capitale britannica, con il conseguente crollo dei palazzi di intere strade, trasformati in giganteschi cumuli di macerie, ha fatto sorgere una nuova, strana industria fra i disgraziati abitanti della metropoli. Infatti da qualche tempo è stato notato che nugoli di cittadini, appartenenti naturalmente alle classi meno abbienti che in Inghilterra, come è noto, sono separati da una insormontabile barriera dalle classi dirigenti, si gettano, non appena un quartiere è stato bombardato, alla ricerca dei rottami delle vasche da bagno, delle cucine economiche e di ogni altro oggetto di ferro, rame, ottone.

La diminuzione della produzione

americana di automobili

New York, 3

La Mostra dell'auto che ogni anno ha luogo a Nuova York è stata abolita per il 1941 dall'Associazione delle fabbriche di automobili. La soppressione di una delle più grandi mostre mondiali di auto è dovuto ai gravi ritardi nella produzione americana causati dall'intensificarsi dei prodotti dell'industria bellica, senza parlare poi degli scioperi. Nel 1940 si sono fabbricate circa 4.500.000 auto private e autocarri, con una media settimanale di 124.000 veicoli; nel gennaio 1941 la produzione è diminuita considerevolmente ed è andata sempre più affievolendosi in febbraio e in marzo.

La produzione delle auto è un elemento essenziale per la vita degli Stati Uniti. Infatti l'auto privata è diventata il più importante mezzo di trasporto americano ed è vitale per trasportare i lavoratori dalle loro case ai luoghi di lavoro. Una recente statistica mostra che nelle città con meno di 500.000 abitanti le auto private trasportano più del 70% di coloro che partecipano agli affari. Inoltre in molti luoghi del Paese si stanno costruendo caserme e si è calcolato che i lavoratori che le costruiscono devono percorrere in media dai 30 ai 70 chilometri per raggiungere i luoghi di lavoro. Come si vede la diminuzione della produzione delle auto private può intralciare seriamente anche le opere militari in corso. Gli incaricati del programma di difesa cercano perciò con ogni sforzo di impedire l'arresto della produzione; ma essi stessi prevedono già che verso la fine del 1941 non solo sarà impossibile produrre nuovi modelli ma anche le riserve di auto saranno insufficienti a soddisfare le domande dei compratori perchè si annuncia fin da ora minacciosa la mancanza dei materiali greggi.

La prima riunione a Monaco

della Commissione culturale italo-tedesca

Monaco di Baviera, 3

Nella prima riunione, alla Casa degli artisti, della Commissione culturale italo-tedesca, presieduta da parte italiana dal sen. Balbino Giuliano e da parte tedesca dal direttore ministeriale dott. Steive, ha parlato il Gauleiter bavarese, Ministro Wagner. L'oratore ha posto in particolare rilievo che l'amicizia italo-tedesca, basata su comuni idealità, dà al mondo anche nel campo culturale una nuova impronta.

Spiragli americani

In America uno dei passatempi preferiti è il referendum. In questi giorni l'Istituto Gallup ha cercato di indagare attraverso uno di questi diversivi democratici, la consistenza numerica di quanti si oppongono alla politica bellicista del signor Roosevelt. Ebbene, il signor Roosevelt ha così saputo che il 98 per cento degli interrogati alla domanda «se i capi delle leghe operaie aiuteranno lo sforzo di guerra al massimo delle loro possibilità», ha risposto di no. Ciò vuol dire che nella libera America almeno i due terzi sono contrari alla guerra, ma vuol anche dire che questi due terzi non contano. Chi vuole la guerra è l'altro terzo, cioè quel gruppo di affaristi e di banchieri mezzosangue che se ne infischia della democrazia e pensa tranquillamente ai propri affari.

L'Istituto agrario per la Toscana

per il massimo incremento dei finanziamenti

Roma, 3

L'assemblea dell'Istituto federale di credito agrario per la Toscana, presieduta dal cons. naz. Bruchi, nell'esprimere i voti bene auguranti a tutti i valorosi combattenti e in particolar modo ai dipendenti dall'Istituto volontari o richiamati, compiacendosi dell'attività svolta dall'Istituto federale per la bonifica integrale e per la costruzione e il risanamento di case coloniche idonee per le famiglie numerose, con oltre 130 milioni di mutui in essere; ha, su proposta del dott. Cascio, deliberato di dare il massimo incremento ai finanziamenti a favore dell'agricoltura toscana, per una sempre più organica applicazione dell'ordinamento produttivo della proprietà terriera e di inquadrare l'attività dell'Istituto nelle nuove disposizioni del Codice civile, relative al riordinamento della proprietà rurale e della bonifica integrale, per i fini dell'indipendenza economica del Paese.

La più alta onorificenza a un semplice soldato

Distruttore di undici carri armati pesanti del Corpo di spedizione inglese in Francia

Berlino, 3

Come già è stato annunciato, il Führer ha conferito la più alta onorificenza al valor militare, e cioè la croce di cavaliere dell'Ordine della croce di ferro, a un umilissimo fante, l'appuntato Hubert Brinckforth, che lo scorso maggio, durante la grande offensiva d'occidente, distrusse da solo undici carri armati pesanti del famoso Corpo di spedizione inglese.

Un trattenimento offerto da Alfieri

In onore del giovanissimo eroe, l'Ambasciatore d'Italia ha offerto oggi un trattenimento cameratesco. Tra gli invitati vi erano il comandante di compagnia e alcuni ufficiali, come pure numerose personalità militari e politiche. L'Ecc. Alfieri ha rivolto a Brinckforth parole di ammirato elogio e gli ha quindi consegnato a nome del Duce un ricco dono. Il soldato ha risposto ringraziando e inneggiando ai due Condottieri.

Successivamente il valoroso soldato, recatosi al Circolo della Stampa, è stato presentato ai giornalisti esteri, alcuni dei quali, vincendo la sua naturale simpaticissima ritrosia, hanno potuto strappargli una parola insignificante, una frase monca, un periodo approssimativo, mentre poc'anzi conversando con noi all'Ambasciata era riuscito a raggiungere il colmo della espansività con la seguente battuta: «Insomma niente di straordinario. Ognuno dei miei compagni, se si fosse trovato al mio posto, avrebbe fatto altrettanto».

Può dirsi che ben di rado un reggimento tedesco ha vissuto un'ora così solenne come quella in cui l'appuntato Brinckforth ricevette l'altro ieri dalle mani del comandante la Divisione le insegne di cavaliere della Croce di ferro conferitagli dal Führer. Le compagnie del reggimento si erano disposte in quadrato aperto e al centro di esse si trovava il Brinckforth solo davanti al Generale che pronunciò un breve discorso indirizzandosi a lui personalmente per proclamarlo alfiere dell'infinita schiera di soldati sconosciuti che in questa guerra hanno compiuto prodigi di valore e di coraggio.

«Il reggimento — disse — e con esso la Divisione, vive oggi la sua giornata più orgogliosa. Tra le nostre file conta ora il primo appuntato delle Forze Armate del Reich che sia stato decorato della massima onorificenza che la Patria assegna ai più valorosi».

Il Generale infilò quindi al collo dell'appuntato il nastro della croce di cavaliere e, mentre la banda reggimentale suonava una marcia, Brinckforth passò in rivista, alla destra del Generale, il fronte degli ufficiali che salutavano e quello dei soldati che presentavano le armi.

Temperamento schivo

Al Brinckforth, temperamento, come si è accennato, pieno di modestia e di ritrosia, quella solenne giornata ha cagionato una trepidazione forse non meno grande dell'ora tremenda di Abbeville che gli ha fruttato l'altissima onorificenza. Anche dopo aver avuto un così eccezionale onore, egli è rimasto quello che è sempre stato: un soldato pieno di semplicità, pronto ad attribuire tutto il merito ai compagni. E' molto difficile strappargli il racconto delle sue imprese. Parla adagio e a sbalzi: «Non ho fatto nulla di straordinario». Questa frase ricorre centinaia di volte nel suo racconto. Ma i suoi camerati che gli erano vicini in quel 27 maggio 1940 ad Abbeville sanno quale enorme contributo egli abbia dato all'annientamento dell'attacco nemico.

Figlio di un minatore della Westfalia, si arruolò volontario ed ebbe il battesimo del fuoco nella Campagna di Polonia. Passato successivamente al fronte occidentale, partecipò il 15 maggio 1940 insieme col reggimento «Grande Germania» all'azione che ributtò il nemico fino al canale dell'Oise. Dodici giorni appresso il suo battaglione, occupata la testa di ponte di Abbeville, aveva ricevuto l'ordine di mantenere la posizione a qualunque costo.

Ed ecco il resoconto di un giornalista soldato che ha vissuto da vicino quelle ore drammatiche:

Brinckforth è accucciato nella cunetta della strada al margine meridionale del villaggio di Huppy dietro lo scudo del suo cannone anticarro e attende insieme coi suoi compagni. Sa benissimo di che si tratta: artiglierie anticarro e mitragliatrici hanno il compito di tenere un fronte di dieci chilometri lungo il quale hanno costituito quattro postazioni. Fra l'una e l'altra ci sono dei vuoti larghi talora oltre un chilometro e mezzo. La linea del fronte, tenuta dall'artiglieria è alle loro spalle a circa sei chilometri. Essi devono resistere qualunque cosa avvenga, e poco dopo l'alba una cortina di nubi ondeggia sulla radura.

L'eroica azione

Ad un tratto Brinckforth avverte uno strano rumore, come un lontano ronzio che si accentua rapidamente. E' il nemico che attacca. La stanchezza scompare come d'incanto. Sono le 5.30, il rombo diventa sempre più assordante, ed ecco che gli inglesi sono in vista. E' una folta schiera di carri armati che avanzano in fila indiana. Brinckforth è pronto al suo posto, l'occhio fisso al nemico che avanza e che è già arrivato a circa 270 metri. La sua mano non trema; i secondi sembrano una eternità.

Calma e sangue freddo. Il nemico è a 170 metri quando il sottufficiale della batteria dà l'ordine di fuoco. Il primo carro armato britannico si arresta di colpo, colpito in pieno da una granata esplosiva. In meno di un secondo è tutto avvolto dalle fiamme e arde come un falò. Un secondo carro gli passa davanti e avanza verso i tedeschi. Brinckforth è calmo come se si trattasse di una esercitazione in piazza d'armi. Prende la mira: l'avversario preso nelle sue parti vitali, si rovescia a mezza strada in un nuvolone di fumo e di fiamme. Un terzo carro tenta una manovra aggirante. Brinckforth per un po' lo lascia fare e poi, al momento buono, fuoco! Il colosso (è un carro di trenta tonnellate) ferito a morte, compie un giro su sè stesso e si arresta. E' finita.

A questo punto la battaglia comincia ad infuriare con un crescendo spaventevole. Un uragano di proiettili si abbatte sulla batteria anticarro, manda in brandelli i rami di albero sotto i quali Brinckforth e i suoi compagni continuano a sparare calmi, sicuri, con gli occhi intenti a scegliere la prossima vittima. Un carro armato cerca copertura dietro un frutteto. L'appuntato lo lascia avanzare fino a 50 metri poi lo inchioda con una centrata che lo manda in pezzi.

Dopo venti minuti di combattimento undici carri armati britannici sono distrutti. Gli altri, vista la mala parata, fanno dietro front e prendono la fuga bersagliati da un fuoco micidiale. Brinckforth ha gli occhi luccicanti, frementi, ma il volto è come impietrito in una maschera di immobilità, di durezza, il volto del combattente germanico.

La discussione del bilancio del Ministero della Cultura Popolare

Problemi del teatro e del cine esaminati dalle Commissioni riunite

Roma, 3

Le Commissioni riunite del bilancio, della Cultura Popolare e delle professioni ed arti e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sotto la presidenza del Vicepresidente Buttafochi, hanno proceduto all'esame ed all'approvazione del bilancio del Ministero della Cultura Popolare.

Opportunità di concorsi

Il cons. naz. Giglioli ha raccomandato una maggiore assegnazione di fondi per il servizio della propaganda, che è svolto così lodevolmente dal Ministero della Cultura Popolare e dall'«Eiar» e che è tanto importante e delicato, specie nell'attuale momento. Ha quindi inviato un saluto al Ministro Pavolini, combattente nell'Arma Azzurra. Il cons. naz. Bonelli ha trattato vari problemi riguardanti il teatro e il cinematografo, richiamando particolarmente l'attenzione del Ministero sulla questione dei capocomici e sulle sovvenzioni. Il cons. naz. Pierantoni ha accennato ai problemi del teatro contemporaneo e della formazione dei capocomici; ha rilevato la gravità del problema dei cantanti ed i pericoli del divismo, sostenendo la opportunità di concorsi annuali, come quelli indetti da alcuni Dopolavoro; ha infine constatato gli ottimi risultati conseguiti dal Ministero per l'incremento e il miglioramento della produzione cinematografica, ed ha chiesto nuove provvidenze per le scuole di danza. Il cons. naz. Liverani Francesco Armando ha fatto presente che il Ministero ha disciplinato l'attività delle aziende cinematografiche, agevolandone il processo di consolidamento e promuovendo il concentramento dei produttori attorno alle case di noleggio. Tuttavia questo concentramento non deve autorizzare monopoli: è perciò lodevole il rigore col quale sono state eliminate quelle aziende che non davano serie garanzie per la loro attività. Ad ogni modo veramente notevole è il progresso raggiunto dalla nostra industria, specie per quanto riguarda le esportazioni di film.

Si è soffermato sui criteri per l'organizzazione delle compagnie teatrali, auspicando perfezionamenti che favoriscano sempre più la creazione di organismi sani e vitali. Ha infine notato con vivo compiacimento che anche nel campo del teatro, l'Italia è oggi divenuta Paese esportatore. Il cons. naz. Cravino ha raccomandato un maggiore sviluppo della produzione di film specializzati, più particolarmente adatti alle classi rurali, nonchè del servizio della radio rurale, che ha svolto un'azione assai benefica. Il cons. naz. Chiodelli ha accennato all'importanza della diffusione del disco fonografico a scopi culturali e ha fatto voti che il Ministero assuma sotto il proprio controllo e disciplini tutti i problemi relativi a questa nuova industria italiana; ha inoltre raccomandato un sempre maggiore potenziamento della discoteca di Stato.

Le ripercussioni della guerra

Il cons. naz. Pinchetti ha raccomandato che delle provvidenze in materia alberghiera siano chiamate maggiormente a godere le medie e piccole aziende. Infine il cons. naz. Lualdi ha auspicato che non si addivenga ad una unificazione di tutte le ditte produttrici di dischi fonografici e ciò nell'interesse degli artisti.

Il Sottosegretario di Stato Polverelli ha assicurato i vari oratori che i problemi da essi segnalati sono ben presenti al suo spirito.

La guerra determina le sue ripercussioni sulla radio, sulla stampa, sulla propaganda, sul turismo, sullo stesso teatro e sul cinematografo. Il Ministero vigila con la massima attenzione su tutti i problemi e le necessità che si presentano. Dopo avere ricordato che il Ministro Pavolini è al fronte, gli invia un caldo saluto che vuole essere il saluto della Camera fascista a tutti gli aviatori, i fanti ed i marinai che combattono per la nostra Vittoria. Il Sottosegretario prosegue rilevando che la stampa italiana serve il Regime con profonda passione: essa svolge compiti assai delicati, dalla propaganda sul fronte interno alla polemica contro le impudenti sleali imposture del nemico.

Molti corrispondenti di guerra hanno partecipato ad azioni belliche; a tutti desidera vada il saluto della Camera. Il servizio della stampa estera è seguito con la massima attenzione, allo scopo di fornire ai corrispondenti stranieri gli elementi e i dati necessari per la esplicazione del loro compito. Il Sottosegretario sottolinea quindi la nettissima differenziazione tra l'Italia e le cosiddette democrazie, per quanto riguarda lo stile della stampa e della radio. Noi diciamo la verità. Le democrazie, invece, la deformano, la falsano, o fanno su di essa la congiura del silenzio.

La propaganda britannica ha osato asserire che a Cheren le truppe britanniche avrebbero sopraffatto un nemico superiore di forze, mentre la verità vera e pura si è che i nostri eroici battaglioni metropolitani eritrei e scioani, dopo una epica resistenza di 7 settimane, dovettero cedere di fronte a forze sempre rinnovantisi. Circa i problemi del turismo ha dichiarato che l'attrezzatura «ricettiva» deve essere salvaguardata per il dopo guerra. Quanto ai problemi del teatro, ha messo in luce le cause che interferiscono sull'andamento delle gestioni amministrative. Il Ministero segue e sostiene l'attività del teatro, che ha una indiscussa importanza. In materia di cinematografo non giova all'arte che i produttori e gli enti si improvvisino.

Occorre che si formi e si affermi una tradizione. E' bene pertanto agevolare quanti diano garanzia di continuità di azione. Ciò ai fini del miglioramento della produzione e della diffusione dei nostri filmi all'estero. Nel 1941 avremo un programma di 119 pellicole italiane, numero superiore a quello delle precedenti annate cinematografiche. Circa le pellicole estere, annuncia che proprio oggi è stato emanato un provvedimento che vieta l'acquisto di nuove pellicole americane. Anche la radio è seguita con tutta l'attenzione che questo importantissimo mezzo di propaganda merita, dal punto di vista spirituale, politico ed artistico. Basti pensare all'estrema delicatezza del commento agli avvenimenti politici e militari, servizio per il quale si è fatto appello a persone di alta competenza e squisita sensibilità.

Rispondendo particolarmente ai vari oratori, il Sottosegretario dà assicurazione al camerata Giglioli circa gli stanziamenti per la propaganda; e al camerata Bonelli, circa le sovvenzioni teatrali, e i soggetti cinematografici. Così pure dà affidamento al cons. Pierantoni per il teatro, al cons. Liverani per l'industria cinematografica ed al cons. Chiodelli per quanto riguarda l'industria dei dischi fonografici. Il Sottosegretario ha concluso annunziando la riconquista di Agedabia, con cattura di mezzi corazzati britannici. Questo avvenimento va salutato come un auspicio.

Notiziario vaticano

I Duchi di Calabria ricevuti dal Pontefice - Le funzioni pasquali - Il 90.o compleanno del Card. Granito Pignatelli di Belmonte

Roma, 3

Il Papa ha ricevuto con gli onori dovuti al loro grado il Duca di Calabria e la consorte e la figlia.

×

Il Prefetto delle cerimonie apostoliche ha fatto distribuire l'«intimatio» per le cappelle papali del Giovedì e del Venerdì Santo. Giovedì Santo 10 aprile, alle ore 10, nella Cappella Sistina canterà la Messa il Cardinale Granito. Dopo l'ultimo Vangelo i Cardinali accompagneranno processionalmente il Papa che recherà il Sacramento alla Cappella Paolina. Venerdì Santo alle ore 9.30 nella Cappella Sistina celebrerà la Messa detta dei presantificati il Cardinale Rossi. Il predicatore apostolico terrà la predica sulla Passione.

×

Stamane il Papa ha ricevuto il Cardinale decano Granito Pignatelli di Belmonte, il venerando Cardinale che il 10 aprile prossimo compie novanta anni di vita essendo nato a Napoli il 10 aprile 1851. E' sempre nelle più soddisfacenti condizioni di salute non sentendo affatto i disturbi della grave età e attendendo con freschezza che si potrebbe quasi dire giovanile a tutte le sue alte mansioni come Cardinale decano del Sacro Collegio, come Vescovo di Ostia e Albano e come Prefetto della Congregazione cerimoniale. Lo stesso giorno del prossimo suo compleanno, coincidendo col Giovedì Santo, il Cardinale celebrerà la Messa solenne nella Cappella Sistina alla presenza del Papa e nella solennità della Cappella papale. In questo anno stesso il Cardinale Granito compie 30 anni di cardinalato e 42 di episcopato.

Le erogazioni dell'"Arnaldo Mussolini" per l'assistenza ai professori medi

Roma, 3

Il Consiglio di amministrazione nazionale «Arnaldo Mussolini» per l'assistenza ai professori medi ha assegnato nell'adunata del 29 marzo: 35 sussidi ordinari per lire 85.050; 34 sussidi straordinari per lire 27.100 nonchè il premio di uscita per lire 5500. In complessivo i benefici disposti in questa adunanza in favore dei professori e delle loro famiglie assommano a lire 117.650.

Olio per via microbiologica

Roma, 3

Fra le infinite iniziative e i numerosissimi studi per la scoperta di succedanei dell'olio, *L'Eco di Roma* dà notizia delle esperienze compiute dai professori Ciferri e Garoglio della Facoltà agraria di Firenze sulla produzione dell'olio per via microbiologica. Si tratta della coltura del micelio da alcune muffe e della possibilità di coltivare questi organismi su sostanze idrocarbonate di scarto.

Un industriale al confino

Roma, 3

Il Ministero delle Corporazioni comunica che l'industriale saponiere Pappalardo Nunzio di Catania è stato assegnato al confino di polizia per il periodo di due anni per ripetute infrazioni alle leggi che disciplinano la produzione e il commercio del sapone e la tutela degli operai adibiti all'industria saponiera.

Notiziario sportivo

I Littoriali femminili

si svolgeranno regolarmente

Firenze, 3

La Segreteria centrale dei «Guf» comunica che la quarta edizione dei Littoriali femminili dello sport, come precedentemente stabilito, si svolgerà regolarmente a Firenze nel periodo 16-21 aprile.

Le discipline in programma sono l'atletica leggera, il nuoto, la scherma, la ginnastica, il tiro a segno, la pallacanestro, la palla a volo. Anche i risultati tecnici quest'anno dovrebbero essere migliori del passato, per la seria preparazione delle goliarde di tutti i «Guf» e per la perfezione degli impianti sportivi sui quali le varie prove si effettueranno.

Tutti i «Guf» sede d'università hanno inviato regolarmente all'Ufficio sportivo della Segreteria centrale dei «Guf» le iscrizioni delle partecipanti, che saranno circa quattrocento, fra cui una trentina del «Guf» Trieste che, vincitore nella edizione dello scorso anno delle categorie B, ora è stato annesso alla A, ove avrà modo di cogliere certamente nuovi successi.

Il rinvio dell'incontro di scherma

alle tre armi Italia-Jugoslavia

Roma, 3

L'incontro schermistico alle tre armi Italia-Jugoslavia, che avrebbe dovuto svolgersi a Zagabria il 13 aprile, è stato rimandato ad epoca da destinarsi, su proposta della Federazione jugoslava di scherma, la quale ha comunicato di trovarsi, per motivi tecnici, nell'impossibilità di organizzare l'incontro.

Milano sede della riunione

del Direttorio della R. F. G. I.

Roma, 3

La riunione del Direttorio federale della R. Federazione Ginnastica d'Italia, stabilita per domenica 6 aprile, che doveva aver luogo a Roma, si terrà invece a Milano nello stesso giorno. L'ordine del giorno rimane invariato.

Provvedimento disciplinare

contro un giudice di gara

Roma, 3

Il Gruppo Sciatori «Monte Canin» di Udine ha espulso il giudice di gara Gilli Massimiliano, per scorrettezze. La Federazione Italiana Sport Invernali ha ratificato il provvedimento.

Una riunione a Trieste

per i giudici arbitri di tennis

Roma, 3

Sabato 5 e domenica 6 corr., il segretario del Gruppo italiano arbitri di tennis presiederà rispettivamente a Trieste e a Padova due riunioni tecnico-aggiornative per i giudici arbitri residenti in quelle località. Le riunioni avranno luogo a Trieste sabato alle ore 15.30 presso la sede del Tennis Triestino e a Padova domenica alle 15.30 presso la sede del Comitato provinciale del «Coni».

Ludi Juveniles

Eliminatoria di Istituti

per il tiro a segno

Il 2 aprile, al Poligono di Villa Opicina, si è svolta una eliminatoria di tiro a segno per gli Istituti privati «G. Galilei» e «C. Battisti». Ecco i risultati:

Ist. «G. Galilei»: Categoria Avanguardisti: 1) Bernini Ezio, punti 21. Categoria Giovani Fascisti: 1) Pesce Antonio, punti 20; 2) Cararulla Fabio, punti 14.

Ist. «G. Battisti»: Categoria Giovani Fascisti: 1) Muntina Renato, punti 20; 2) Macchi Silvio, punti 18.

Manifestazione remier
primaverile di propaganda

Domenica prossima avrà luo
lungo la ridente Riviera di B
cola, la prima regata primaver
di propaganda. Con questa gior
ta di gare avrà inizio il ciclo
prove progettate dal Comitato d
la V Zona R.F.I.C. e dedicato a
sviluppo del magnifico sport
miero fra i giovani.
Benchè un po' per tempo
confronti delle passate stagio
siamo certi che tutte le società
miere triestine vorranno ade
a questa tanto utile propagan
di uno sport che nella Venezia G
lia vanta tante e così alte tra
zioni. E' questa la leva dei gio
nissimi, dai quali in un non lo
tano domani le società e la R.
I. C. attingeranno i rappresenta
dei colori sociali e nazionali.
Domenica prossima i giovani
ranno chiamati a cimentarsi ne
seguenti prove: Ore 9: canoe
coppia a 1 vogatore (esordienti
metri 1000; ore 9.20: jole di ma
a 2 vogatori c. t. (esordienti), m
tri 1000; ore 9.40: fuori scalmo
4 c. t., per nati dopo l'1-1-19
metri 1000; ore 10: jole di mare
4 c. t. (esordienti), metri 1000; o
10.20: canoe di coppia a 2 vogat
(esordienti), metri 1500; ore 10.
jole di mare ad 8 vogatori c.
(esordienti), metri 1500.
I rappresentanti delle società
no pregati di trovarsi puntualme
te alle ore 8 di domenica presso
sede della Società Canottieri «
turnia», a Barcola, assieme ai
monieri, per la verifica del p
e l'estrazione dei numeri d'acq
Tutti gli armi partecipanti alle
gate debbono trovarsi nel port
ciuolo di Barcola alle ore 8, p
portarsi in orario alla linea di pa
tenza.

Riunione pugilistica della G.I.

Il Comando rionale G.I.L. «M
rara Sassi» organizza per dome
ca una riunione pugilistica per
Giovani Fascisti di Trieste e pr
vincia. La riunione si svolg
rà nella sala maggiore della Ca
rionale «Lucchini» (S. Luigi) c
inizio alle 18.30. Tutti i miglio
terza serie delle palestre triesti
e monfalconesi saranno impegna
in questa importante riunione, c
comprenderà ben dieci combat
menti. Anche il successo tecni
della riunione non può mancar
in quanto gli organizzatori si so
assicurati pugili del valore di B
natelli, Visco, Privitera, Ongara
Falchi, tanto per citare qualcu

Campionati provinciali di pattinagg
sulla pista di Barcola

Domenica prossima, alle 14.
sulla pista di pattinaggio di Ba
cola si svolgeranno i campiona
provinciali di pattinaggio su pi
organizzati dal Dopolavoro del Pu
blico Impiego. A dette gare poss
no partecipare tutti i dopolavori
in possesso della tessera O. N.
XIX e i tesserati per la F.I.H.P.
3.a categoria.
Le gare sono le seguenti: m.
e 5000 femminili; m. 1000 e 10.0
maschili. I premi consistono in o
getti artistici e utili per i classi
cati fino al 3.o posto.

Il nostro Concorso pronostici
Quattro concorrent
vincitori con quattordici punti

*Il livello massimo del puntegg
per la decima giornata del nost
Concorso pronostici è rimasto,
spoglio finito, sui 14 punti. A qu
sto primato sono pervenuti i s
guenti quattro concorrenti: Br
tus Marcello (Monfalcone), Dap
Domenico (Monfalcone), Cos
Angelo (Turriaco) e Kain Vitto
(Fiume).*

La sezione tiro a volo del Do
lavoro Crda farà svolgere dome
ca prossima sul proprio campo
ciale al Cacciatore un'interessant
sima gara di tiro al piattello per
quale è in palio un'artistica cop
ed altri premi in medaglie offe
dal camerata Marinoni Giaco

Dopo 17 anni
Una madre snaturata
confessa la verità

Roma, 3

Uno stranissimo documento è stato depositato negli uffici del Procuratore del Re Imperatore. Una signora si è dichiarata autrice di un grave delitto di abbandono di infante commesso 17 anni fa. Il bimbo era stato raccolto 17 anni or sono in via del Monterone da alcuni passanti; aveva allora solo pochi giorni e non portava alcuna altra indicazione all'infuori del nome William. Si suppose che la snaturata madre che aveva abbandonato la propria creatura fosse una straniera; ma ogni indagine per rintracciarla ebbe esito negativo. Non rimase che ricoverare il bimbo in un brefotrofio, dove, poco dopo, sembra sia morto.

La signora E. C. che si è presentata ora al Procuratore del Re ha dichiarato di aver messo al mondo la creatura di cui si tratta alla maternità del Policlinico. Uscita dall'Ospedale pochi giorni dopo, dovette constatare con rammarico che il suo amante, padre del piccino, non voleva più saperne di lei; in un momento di folle disperazione non vide dinanzi a sè altro partito che l'abbandono dell'innocente nelle adiacenze del luogo dove l'amante le aveva detto di tenere l'ufficio. Senonchè, appena nato, il piccino era stato regolarmente denunciato come Aspreno C. di padre ignoto, e sotto questo nome esso deve risultare ancora vivo, perchè non è stata ancora stabilita l'identità fra Aspreno C. di padre ignoto, nato al Policlinico, e il bimbo raccolto in via del Monterone e poi morto al brefotrofio, ove certamente era stato denunciato allo Stato civile sotto altro nome. Poichè l'Aspreno C. risulta ancora vivo, egli dovrebbe prossimamente presentarsi alla visita medica di Leva; è stato di fronte a questa necessità che la madre si è decisa a confessare la verità.

Nell'interesse della E. C. l'avvocato Martino ha contemporaneamente presentato istanza alla Procura del Re perchè sia dichiarato non luogo a procedere, essendo il reato prescritto.

Il vasto contributo dell'E.N.I.
alla produzione cinematografica italiana

Roma, 3

LEnic continua a sviluppare
vasto e poderoso programma riv
to a potenziare sempre più la p
duzione cinematografica italia
Il circuito delle sale di proiezio
del massimo Ente di distribuzio
dei film è salito da 72 a 75 sa
fra cui il «Savoia» di Tirana.
E' stata anche infittita, come i
forma *L'Eco di Roma*, la rete d
le rappresentanze nei vari Stati
Europa per favorire l'esportazio
delle nostre pellicole. Nel cam
della produzione l'Enic ha impieg
to nell'ultimo esercizio ben 52 m
lioni di lire in 23 film contro 11 m
lioni e mezzo di lire per 12 film i
pegnati nell'esercizio preceden
Nell'esportazione l'Enic figura c
ben 60 film inviati in 18 Paesi st
nieri.

COMUNICAT
Corso speciale per il conseguiment
della LICENZA DI AVVIAMENTO
indispensabile per ottenere
l'ammissione alla
SCUOLA CONVITTO INFERMIER
SCUOLA ENENKEL - BATTISTI,

La primavera della salu
All'inizio della primavera intr
prendete una cura di Pillole Pink p
purificare, rigenerare il sangue
tonificare i nervi. L'inverno è stat
cattivo, i raffreddori sono stati ten
ci, l'influenza è stata perniciosa l
sciando tracce d'intossicazione a
che in coloro che ne sono stati le
germente colpiti.
Le Pillole Pink saranno salut
perchè con poche scatole di qu
sto rigeneratore del sangue e to
co dei nervi eliminerete le tossi
che avvelenano il sangue, vivifich
rete il sangue di nuovi elementi.
PILLOLE PINK
CURA DI STAGIONE
In tutte le farmacie: L. 5,50 la scatol
DECR. PREFETT. MILANO N. 75341-1941

Ricasoli

Accanto alle figure di primo piano, famose in tutto il mondo — Mazzini, Garibaldi, Cavour, Vittorio Emanuele — il nostro Risorgimento presenta una ricchezza di personalità secondarie, di cui noi stessi non abbiamo un'idea adeguata. Eppure l'opera loro concorre non meno di quella delle prime, a spiegare il Risorgimento, che, altrimenti, resterebbe, per la rapidità con cui si è compiuto nel periodo decisivo, un miracolo inesplicabile.

Fra queste figure di secondo piano Bettino Ricasoli — come ebbe a rilevare il Duce nel memorabile discorso al Senato sui Patti Lateranensi — merita un posto più preminente di quello che gli è stato riconosciuto fino ad oggi. A fargliele assegnare potrà concorrere la pubblicazione dei *Carteggi* di Bettino Ricasoli a cura dell'Istituto Storico Italiano. Pubblicazione monumentale, affidata alla Casa Zanichelli, che comprenderà una trentina di volumi.

I due volumi usciti finora riguardano il ventennio che va dal 1927 al 1847 e ci mostrano, più che altro, la formazione intellettuale e morale dell'uomo eminente. Scarsissimi e di nessun rilievo sono gli accenni ai movimenti in favore dell'unità della Patria. Nessun riferimento, ad esempio, ai moti della Toscana del 1847, che pur trovano una così efficace illustrazione, per quanto sommaria, nel «Diario», di Emilia Toscanelli Peruzzi, pubblicato alcuni anni fa. E si comprende, perchè il Ricasoli venne tardi al movimento unitario, non ostante che il Gotti, nella *Vita del barone*, affermi che il Ricasoli aveva abbracciata fino dal 1849 l'idea di annettere la Toscana al Piemonte. Sarà anche vero — osserva il Puccioni nel bel volume su *L'unità d'Italia nel pensiero e nell'azione del barone Bettino Ricasoli*, edito dal Vallecchi — ma ciò non toglie che il pensiero se lo tenne per sè e timoroso di quanto sapeva di rivoluzione, nulla ebbe a dirne, a differenza di quanto scrisse e operò, ad esempio, il Salvagnoli. Il periodo di preparazione, da cui originò la pacifica rivoluzione del 27 aprile, non può annoverarlo fra i promotori o gli aderenti. Solo agli ultimi di aprile, quando comprese tutta l'importanza del moto liberatore, vi accedè senza riserve e decise di recarsi a Torino a conferire con Cavour. «Parto — scriveva al Salvagnoli — secondo i destini della Provvidenza».

Certo è che nel '59-'60, dalla cacciata dei Lorenesi alle annessioni dei Ducati, delle Legazioni e della Toscana, il Ricasoli primeggia fra i fautori dell'unità. Oggi può parere cosa ovvia che a quel punto si abbandonasse risolutamente ogni idea di confederazione. Ma allora la diversità delle correnti, le difficoltà esterne e interne, le incertezze erano ancora moltissime.

Appena venuto al governo provvisorio della Toscana, egli fu per l'unione di questo al Piemonte e non deflettè da una linea. Avviata l'azione di Garibaldi nel Mezzogiorno, fu tra i più ardenti ad appoggiarla e per farvi partecipare al più presto, con funzioni direttive, la Monarchia, così come patrocinò l'intervento di essa nell'Italia centrale. Contro le stesse direttive di Cavour favorì un moto rivoluzionario nel Viterbese nel novembre del 1860. All'indomani della rivoluzione del 27 aprile vide subito la necessità di mantenere i contatti con l'elemento popolare e una volta al Governo, si tenne in istretti rapporti col partito d'azione.

⁂

La White Mario ha scritto che l'uomo, il quale mandò a dire al Cavour: «Non voglio che si parli più dell'autonomia della Toscana», era il più glorioso convertito all'unità che Mazzini facesse mai. La frase non va intesa in senso stretto, quasi che gli scritti e la parola di Mazzini operassero direttamente la conversione del barone toscano. E' indubitato, peraltro, che, da governatore della Toscana, il Ricasoli mostrò per Mazzini — che venne, colla sua connivenza, ad abitare per qualche tempo a Firenze — una tolleranza che, nonostante qualche frase bizzosa, è indice di larga comprensione. Sebbene non l'abbia detto o scritto mai, per quel che sappiamo allo stato attuale dei *Carteggi*, si può congetturare il Ricasoli si rendesse conto come l'uomo tanto combattuto e vilipeso aveva visto più avanti di tutti. E quando il Farini, ministro dell'Interno, inviò l'ordine di arrestare il Mazzini, Ricasoli non l'eseguì e spiegò a Torino che era meglio non farlo. Arrivò, anzi, a sottoporre al condannato a morte dallo Stato sardo certe istruzioni per le autorità e gli agenti diplomatici della Toscana, che Mazzini restituì postillate. Più tardi, Presidente del Consiglio e successore di Cavour, Ricasoli preparò un provvedimento che permettesse al Mazzini di tornare apertamente in patria mantenendo intatta la sua dignità: ma venne, prima, la caduta del Ministero o, meglio, il suo allontanamento per la volontà personale di Vittorio Emanuele II.

A sua volta, Mazzini, fu, verso il Ricasoli, assai più benevolo che per altri uomini del governo monarchico, a cominciare da Cavour. Nel luglio 1860 pensava a promuovere un'agitazione per sostituirlo a Cavour. Alcuni mesi dopo, nel marzo 1861, fu Vittorio Emanuele II a formare lo stesso disegno ed a spiegare al Ricasoli che così «sarebbesi mostrato all'Europa che vi sono altri uomini in Italia». Gli disse anche: «Ella può riunire il suffragio di tutti i partiti». C'era del vero, perchè Garibaldi — il quale, poco dopo, ebbe lo scontro memorabile con Cavour in Parlamento — l'avrebbe preferito a questo. Ma Ricasoli non si prestò all'eliminazione del grande ministro, poco accetto a Vittorio Emanuele. Eppure Cavour, per parte sua, non gradiva affatto il Ricasoli. Quando fu fatta l'annessione della Toscana, gli offerse di rimanere a capo di essa come governatore; ma nella speranza che non accettasse; e quando, invece, l'accettazione arrivò, si mise le mani nei capelli. «O me o lui; piuttosto dimettermi; che faccia lui il ministro! Mi è antipatico. Non è amministratore, spreca i milioni, e poi mi farebbe la rivoluzione nelle Marche e nell'Umbria!». Dopo qualche mese, per la rivoluzione nelle Marche e nell'Umbria era d'accordo anche lui. Ma chi ci aveva pensato prima di tutti, collegando l'azione nello Stato pontificio a quella nel Regno di Napoli — e l'aveva scritto nell'agosto del '59 appunto al Ricasoli — era stato Mazzini.

Non gradito a Cavour, il Ricasoli non riuscì poi più gradito a Vittorio Emanuele. Nel carattere del barone di ferro non c'era il minimo elemento di cortigianeria. Non volle mai vestire la «livrea», com'egli diceva, di ministro e neppure accettarne lo stipendio. Ciò nulla toglieva al suo realismo, che era assoluto. «Io non conosco che il Re. Dappoichè io accettai il principio monarchico come colonna e base di salute in Italia, io intendo di svolgere tutte le conseguenze senza transazioni. Io non voglio il Re come un mito, alla maniera di Garibaldi, ma siccome la prima, anzi l'unica rappresentanza reale ed effettiva in cui si concreti la Nazione, come la prima, anzi l'unica forza in cui si devono raggruppare e fondere tutte le forze nazionali. Stia pure il Garibaldi al fianco destro del Re, non m'importa niente, ma il Re sia la sola veramente grande e primeggiante figura del nostro Risorgimento». A questi principii, che esponeva nel settembre del '60 in una lettera al dott. Ricci, un ardente patriota toscano, il Ricasoli non venne mai meno.

⁂

Scomparso Cavour, il Ricasoli non aveva più ragione di rifiutare la Presidenza del Consiglio. Egli fu veramente il successore designato. La sua preoccupazione principale fu di sciogliere la Questione Romana su direttive che erano, sostanzialmente, quelle del Cavour e furono, poi, in parte attuate, in parte travisate nella Legge delle Guarentigie. Attraverso la crisi razionalistica, Cavour era stato ricondotto alla credenza cristiana; già credente e praticante, dal contatto coi pietisti ginevrini, il Ricasoli era stato rafforzato in una fede epurata ed austera, a tutto profitto del cattolicesimo. «Più che mai vi dico — scriveva da Zurigo al Lambruschini nel 1849 — che il protestantesimo non ha germi di vita. La gente spassionata forma desideri di avvicinamento e poi di riunione al cattolicesimo».

Cattolico idealista, di tendenze savonaroliane, senza escludere influenze giansenistiche — mai spente nella Toscana granducale, — il Ricasoli vagheggiava, al di sopra della stessa soluzione della Questione Romana, una riforma della Chiesa. «Il circolo vizioso è che, quando si vuol dare libertà alla Chiesa, occorre darla e dargliela suo malgrado, ne venga quel che può venire... Io ho la coscienza che siamo vicini alla vigilia di una grande rivoluzione nel Cattolicismo, che io desidero ardentemente e prima di morire vorrei vederla». Così nel 1863, a G. B. Giorgini. E nel 1865, alla Camera dei deputati: «La separazione immediata della Chiesa dallo Stato bisogna che sia la formula delle relazioni che ormai possono essere fra loro. Bisogna che ciascuno di essi segua la sua via nell'ordine delle sue attribuzioni; ma lo Stato deve avere la medesima legge per tutti e sopra tutte le associazioni, non contraria alla morale e alle leggi, stender possa la sua libertà, rientri nel diritto comune e sarà fatta la pace fra la Chiesa e lo Stato. Io non veggo altro modo».

Le circostanze e una secolare tradizione più forte di ogni programma riformatore, impedirono l'esecuzione di tali disegni, ai quali, fra l'altro, si opponeva la Francia. Da Napoleone III il Ricasoli non riuscì mai ad ottenere nulla. Forse egli non fu estraneo al suo allontanamento dal Governo avvenuto, come s'è detto, non per un voto della Camera, ma per volontà del Re. Del resto, egli, a differenza dei «moderati», sentiva nella Francia imperiale un nemico. «La politica francese — scriveva al Giorgini nel '63 — è in fase più codarda che non sotto Luigi Filippo. Essa grava sull'Italia per parte di Roma e l'Italia deve ben guardarsene. Non può andare colle brutte contro la Francia e di ciò profitta l'imperatore, che lo vedi sempre prepotente con chi non ne può con lui. Appunto perciò occorre una radicale riforma nei suoi rapporti con la Chiesa. Quali timori? Ridicolezze! Siamo italiani: ma siamo ben meschini pensando così paurosamente».

Mario Missiroli

La battaglia navale del 29 marzo

Scorgiamo un incrociatore inglese in fiamme

colpito da una salva dei nostri 381

La drammatica lotta nella notte tra navi e aeroplani

(Dal nostro inviato a bordo di un incrociatore)

L'alba ci coglie a sud di Creta, all'altezza dell'isolotto di Gaudo. Navighiamo da ieri mattina — gruppo di incrociatori, di navi da battaglia, aliquote di caccia — verso levante. Ci siamo incontrati in acque che il nemico considerava inviolabili per le nostre grosse navi. Andiamo ancor più oltre, avvicinandoci ai lidi formidabili della attrezzatura bellica inglese nel Mediterraneo orientale.

Sorge il sole

Da un paio d'ore ha suonato a bordo, il «posto di combattimento» e in tutti è la certezza che incontreremo il nemico. Si acuisce di minuto in minuto l'ansia per la battaglia vicina; è ansia fatta di speranza, ma sopratutto di gioia. Non importa se il pericolo è grosso, se la carta che andiamo a giuocare proprio là, dove il nemico può meglio difendersi, è arrischiata. Non invochiamo la fortuna; chiediamo solo di poter combattere. Se la sorte ci sarà favorevole, meglio; se ci sarà contraria, non indietreggeremo per questo.

Sorge il sole in un accavallarsi di foschie che velano tutto l'orizzonte. Vibrano all'unisono i cuori dei marinai; dalle coffe altissime su cui le vedette appollaiate interrogano senza posa le ultime ombre che dileguano sul mare, ai locali roventi, già nelle profondità della nave, ove gli uomini lavorano e sudano davanti all'inferno delle caldaie, senza nulla sapere, ma anche senza nulla chiedere. A un certo punto, ordini febbrili succedentisi senza tregua dalla plancia e il rimbombo lacerante delle artiglierie diranno ad essi che il combattimento è incominciato. Ciò sarà sufficiente per appagare la loro sete di notizie. Si curveranno più attenti sui manometri, sui tubi trasudanti vapore, sui forni incandescenti, e questo sarà il loro prezioso contributo alla vittoria.

Nemico avvistato

Ora abbiamo già perso di vista la terra. Proseguiamo sempre verso levante. La Divisione a cui appartiene l'incrociatore sul quale sono imbarcato apre la nostra marcia; ad esso spetterà così, l'onore di affrontare per primo il nemico, quando l'incoccereremo. Non è lontano. Poco dopo le sette una comunicazione dell'ammiraglia avverte che un radioricognitore ha avvistato una formazione nemica diretta su di noi.

Gli incrociatori aumentano di velocità ed accostano leggermente sulla dritta. Migliaia e migliaia di occhi si appuntano laggiù dove il sole sta facendosi trionfalmente strada tra le brume. Ma deve passare oltre mezz'ora di questa attesa che logora i nervi, prima di poter sapere qualche cosa di preciso. Finalmente il caccia di avanguardia inverte la rotta, e, seguito, dai compagni, ci viene incontro velocissimo.

Bandierine multicolori salgono e scendono dal suo albero. Cosa sta dicendo? Dall'angolo della plancia ove mi sono ritirato per non fare ingombro con la mia persona, cerco di indovinare quel che succede, osservando l'espressione dei volti del comandante e degli ufficiali che lo attorniano.

Ma invano. Vivono nel regno dell'impassibilità questi uomini d'acciaio, che pure devono avere l'animo più eccitato del mio e non lasciano trapelare nulla della loro emozione. Guardano attraverso i binoccoli con la stessa calma con cui li ho visti compiere il medesimo gesto nelle esercitazioni. Si muovono con la stessa pacata freddezza, parlano con eguale tranquillo tono di voce; eppure vanno incontro alla morte.

Finalmente odo pronunciare la parola che attendevamo: «I caccia hanno visto navi sospette che ritengono nemiche». Penso che sarà senz'altro così, e con me lo pensano certamente i marinai che mi sono compagni su questa nave.

Devono essere, lo so, veramente felici che il momento auspicato sia giunto. Hanno le stesse aspirazioni dei loro ufficiali, per i quali combattere sul nostro mare, per la sua redenzione, è stato sempre il sogno più bello fin da quando, ragazzi, varcarono la severa soglia dell'Accademia; sin da quando rinunciarono, per realizzarlo, a tutti gli agi della comoda vita borghese, e si rinchiusero volontari in questi conventi dalle mura d'acciaio, lontani per mesi e mesi dalle carezze consolatrici della mamma; e più tardi dal sorriso della donna amata e dei bimbi adorati.

Ma la loro gioia balena soltanto nei lampi fugaci degli occhi; nulla trapela dai loro volti severi. La difficile guerra sul mare non permette facili entusiasmi; i delicati congegni di cui vive e si muove una nave, costringono sempre alla mortificazione dello spirito e alla più rigida serietà. Sì, qualche mano si stringe in un impeto di esultanza, qualche breve sorriso, qualche parola buttata là alla sfuggita, qualche abbraccio tra amici ci dicono quanto fervida sia la gioia che canta nei cuori. Ma è tutto. Gli uomini sono fermi, immobili, alle loro armi e alle loro macchine. Attendono, espressione viva della più ferrea e sentita disciplina, un ordine solo. Da questo istante, a tutto rinunciano per la nave e per la Patria.

I minuti trascorrono rapidi. L'ansia mi tende i nervi. Scoccano le otto. Passano altri tre minuti, poi ad un tratto echeggia in plancia una voce che scende giù dalla coffa del direttore del tiro: «Nemico in vista». Ora per un attimo tutti abbandonano la loro fredda impassibilità; la gioia è più forte della disciplina. L'entusiasmo erompe da ogni petto, mentre sale fiammante sulla punta di maestra la serica bandiera di combattimento.

Intervengono gli aerosiluranti

La voce annunciatrice riprende a parlare: «A dritta, rombo tale, una nave nemica». «E' un incrociatore». «Sono due». Adesso anche i binoccoli di plancia vedono chiaro sulla linea del lontano orizzonte. Guardo anch'io; non scorgo che dei fumacchi evanescenti dalla parte indicata verso prora. Saranno quelle le navi inglesi? Sono quelle. Ecco, sono diventate, dicono tre, poi quattro. Le riconoscono perfettamente anche: due tipo «Leander», un «Sidney», un «Birmingham», rispettivamente di seimila, novemila e diecimila tonnellate. Ma come fanno questi ufficiali a vederci così bene a tanta distanza? Mistero. E dire che a terra sono sempre andato fiero per la mia vista imbattibile.

Parlano incessantemente i telegrafi di macchina e i nostri incrociatori aumentano ancora vorticosamente la velocità. Prora sul nemico, si va all'assalto. Siamo tre contro quattro, e quelle avversarie sono unità velocissime, moderne e bene armate. Ma cosa importa?

Già caricati, i nostri calibri brandeggiano verso il bersaglio le loro gole mostruose. I telemetri scandiscono le distanze. Tre o quattro cifre udiamo, poi un ordine: «Fuoco!» Dall'incrociatore di testa, su cui è l'Ammiraglio della Divisione, è partita la prima salva. Subito gli fanno eco le altre due navi. L'audacia del marinaio italiano ci ha portato fin laggiù; ora la sua preparazione, la sua sapienza tecnica si fanno valere. Tutto intorno agli scafi avversari è ben presto uno zampillo di alte, candide colonne d'acqua. Le salve si fanno sempre più precise, malgrado la foschia, che protegge dietro il suo velo ingannatore i bersagli.

Missione finita

Sorpresi e disorientati dalla fulmineità e dalla violenza dell'attacco, gli incrociatori inglesi tardano a rispondere al fuoco. Quando lo fanno, il loro tiro si rivela subito mal diretto. I proiettili che dovrebbero colpirci cadono ben lontano dagli obiettivi. Le nostre navi incalzano manovrando con l'eleganza e la precisione di una parata. I telemetri parlano di distanze sempre minori. Ruggiscono senza sosta i cannoni. Un gran fumo nero si alza dalla coperta del «Birmingham»; il primo della formazione britannica. Un colpo, forse un'intera salve, è certamente arrivata a segno. Cessa immediatamente il fuoco degli inglesi; fanno dietro front e fuggono. Gli inseguiamo, sempre sparando, sinchè non siamo certi che il loro fuggire sarà senza ritorno.

Lo scontro, trentasei minuti di fuoco, ci ha portato a raccorciare ancora la distanza da Alessandria. L'ammiraglia ci richiama indietro; la nostra missione è ormai finita. Abbiamo portato le prore di alcune delle nostre navi maggiori fino a dove mai erano giunte durante questa guerra. Abbiamo ancora una volta visto le poppe delle unità avversarie in fuga. Sull'incrociatore si esulta. La giornata si è iniziata sotto i migliori auspici. Soltanto la sfortuna può toglierci quello che abbiamo conquistato.

Mentre riprendiamo la rotta verso la Patria, i comandanti chiamano a rapporto i direttori del tiro, chiedono notizie sui colpi sparati, sulle distanze e sui risultati registrati o soltanto previsti.

All'inseguimento

Il sole ha fugato definitivamente le cortine e il mare è tutto ammantato di azzurro. Gli Inglesi mandano aerei in esplorazione al di sopra della nostra Ammiraglia, segno che intendono rifarsi vivi. Ecco infatti che alle 11 circa un cupo, direi quasi solenne rimbombo, si ripercuote sul mare. Non possiamo ingannarci; sono entrati in azione i 381 della nostra corazzata. Questa ha avvistato le unità navali di poppa; ha invertito fulminea la rotta ed è piombata loro addosso; le martella con le sue armi potentissime, sconvolge la formazione, le punisce duramente per il loro ardire.

Scorgiamo all'improvviso, là dove sono, lontanissime da noi, le navi inglesi, sorgere dal mare una grande nube nera che oscura tutta l'aria. Colpito da una salve inesorabile dei 381, un incrociatore nemico cola a picco in fiamme. Gli altri fuggono.

Giunge ora ai «diecimila» l'ordine di impegnarsi di inseguirli; si avventano, quali purosangue sotto la sferza della frusta, le tre agili navi verso la grande macchia buia immobile nel cielo; ma le esili, ostili sagome lontane riescono a forzare le macchine e riparare sotto le coste greche.

Così per ben due volte nello spazio di tre ore navi della grande flotta britannica hanno ripiegato, quando l'elemento imponderabile della fortuna non era ancora entrato nel gioco di fronte a quelle italiane. Londra potrà dire su ciò quello che vuole. Il fatto rimane incontrovertibile. Ma le vicende di questa giornata che rimarrà indimenticabile per le prove di valore che in essa hanno dato i marinai d'Italia non sono ancora concluse. Impotente con le sue navi il nemico ricorre all'arma preferita: gli aerosiluranti.

E' vicino il mezzogiorno quando le vedette danno l'allarme. Gli apparecchi dell'insidia sono comparsi velocissimi all'orizzonte. Li vediamo come a Capo Teulada scendere con quel loro ondeggiare che li fa simili ad avvoltoi sulla preda, verso il bersaglio prescelto. Un fuoco d'inferno li accoglie. Latrano rabbiosamente i cannoni antiaerei e innaffiano il cielo di proiettili con le loro sventagliate le martellanti mitragliere. Avvolti in questa tempesta di sibili e di scoppi, gli apparecchi non riescono a portarsi a distanza utile per il lancio. Sganciano i siluri ma a casaccio e le scie funeste passano ben lontane dagli obiettivi. Gli uccellacci del malaugurio volgono allora le prore verso il sole e se ne vanno. Uno di essi barcolla e perde velocità sui compagni. Certo torna indietro ben imbottito d'acciaio.

Riprende tranquilla la navigazione nel pomeriggio assolato ma per poco. Gli attacchi aerei alla formazione navale italiana si succedono senza soluzione di continuità. Entrano in scena i bombardieri e poi tornano ancora gli aerosiluranti. I primi scaricano senza successo le loro bombe e gli altri sacrificando metà dei loro effettivi, abbattuti dal fuoco micidiale delle armi aeree.

L'assalto nella notte

Ormai il sole volge al tramonto. L'aria incomincia a farsi scura. Tutte le navi marciano in gruppo serrato, scende con la sera la pace nei cuori. Ma gli Inglesi non si danno per vinti. Vogliono farci pagare ad ogni costo l'onta subita con l'offesa portata nelle loro acque. Siamo sempre vicini alle basi greche e intendono arrischiare ancora la carta degli aerosiluranti. All'imbrunire le vedette danno per l'ennesima volta l'allarme. E' comparso nel cielo un apparecchio, poi altri lo raggiungono. Nel giro di pochi minuti ne contiamo nove. Incrociano di poppa a noi, verso levante, tra le nubi, attendendo nel buio il momento propizio per assalirci. Noi siamo in rotta a ponente, ossia contro la luce. Gli avversari sono così in posizione favorevolissima all'attacco. Ci verranno addosso quasi a colpo sicuro, ma troveranno piombo e acciaio per tutti. Le navi serrano ancor più i loro ranghi. Fanno quadrato contro il pericolo incombente. Passano minuti di attesa tremenda. Gli occhi di migliaia di uomini seguono l'andare e venire di quel pendolo funesto, ossessionante che si intravvede laggiù tra le nubi.

«Cosa fanno che non vengono? — ci domandiamo. — Che cosa aspettano?». E' ora quasi la nostra ansia a spingerli contro di noi. Il sole è tramontato e la notte si avvicina. Improvvisamente una scia di luce bianca e rossa si inarca verso il cielo. Uno dei caccia di scorta arretrato ha aperto il fuoco con le mitragliere. L'assalto nemico si è scatenato.

In un attimo tutta una gran volta di fuoco sovrasta le navi, in un assordante frastuono; tutta la gamma di luci illumina l'atmosfera cupa che ci avvolge. Sono le vampate dei cannoni che vomitano proiettili su proiettili.

Spettacolo indimenticabile

Sono i «traccianti» delle mitragliere che irrigano in un fulgore di fuoco d'artificio il cielo e il mare. Gli aerei tentano di superare questa cortina di morte ma sono respinti. Poi il buio si accentua. Non possiamo sperare più di vederli, neppure quando saranno sopra di noi. Ecco allora l'aria percossa da grandi scialbolate di luce vivida bianchissima. Le navi hanno acceso i riflettori e i loro fasci argentei ci fanno schermo come con l'acciaio rovente delle loro armi.

Assisto alla battaglia con l'animo avvinto dalla suggestione indicibile dello spettacolo. Il ricordo di questa lotta superba, drammatica, tra navi ed aerei, rimarrà indelebile nella mia mente.

Ora i raggi chiudono il cerchio delle navi in una spessa opaca nube di fumo. E' l'ultimo ostacolo all'assalto nemico che non si palesa ancora. Hanno già lanciato? Stanno «lanciando» adesso? Chi può saperlo? Nessuno riuscirà a vedere i siluri d'oro bruniti staccarsi dalle agili fusoliere, nessuno potrà scorgere sulle acque placide, specchio accecante di barbagli di ogni colore, le scie annunciatrici di morte. Andiamo avanti così, battendoci quasi alla cieca, attendendo di secondo in secondo l'urto fatale. D'improvviso un gran silenzio incombe sul mare.

Gli aerosiluranti si sono allontanati e il fuoco è cessato. Tutto torna in pace accanto a noi. Interroga l'Ammiraglia le sue navi. Non tutte purtroppo rispondono con la frase rassicurante. Una tace. Le interrogazioni si fanno pressanti, febbrile è l'attesa per la sua risposta. Finalmente la sua radio riprende a parlare. Dice che uno dei siluri che vagavano in quel mare di mistero l'ha colpita e che per le sue avarie riportate deve rallentare. E' uno degli incrociatori che ci hanno raggiunto nel pomeriggio. Rimane a poco a poco indietro e lo perdiamo di vista. Alcuni caccia sono mandati ad affiancarlo.

Più tardi vediamo allontanarsi nel buio altre due unità. Sono gli incrociatori della Divisione a cui appartiene quello colpito che ora vanno a costituire la scorta lontana al grosso della formazione. Compiono una larga accostata e scompaiono nella coltre nera della notte. Li seguiamo con gli occhi più che possiamo, ma nessuno di noi immagina quale sorte il destino abbia ad essi riservata.

Passano due ore e ad un tratto l'orizzonte oscuro di illumina di bagliori vividi e sanguigni. Balenano base sul mare vampate di cannoni, s'accendono in alto i globi giallastri dei proiettili illuminanti. Laggiù si combatte, laggiù nostri fratelli hanno di nuovo affrontato il nemico. Vorremmo accorrere in loro aiuto ma la distanza che ci separa da essi è enorme. Ormai gravi doveri ci impongono di proseguire nella nostra rotta. Vorremmo sapere quello che accade ma nessuna segnalazione ci giunge di là. Soltanto uno dei caccia che accompagnavano la nave ferita comunica di aver avvistato forze navali inglesi imponenti ed è tutto. Non sapremo altro sino al mattino dopo. Scorgiamo sempre più lontani i fuochi sinistri, li vediamo spegnersi uno ad uno.

La battaglia è finita. Abbiamo il cuore in pena, ma non sappiamo non pensare che quelle luci illuminavano il rito di un sublime sacrificio.

Guido Capra

Precisazioni ministeriali
sulla corresponsione degli assegni alle famiglie dei prigionieri e dispersi

Roma, 3

Il Ministero dell'Interno ha in questi giorni richiamato l'attenzione dei competenti uffici sulle disposizioni concernenti gli assegni alle famiglie dei militari prigionieri o dispersi alle quali compete mensilmente, a titolo di anticipazione, fino al ritorno dalla prigionia o fino all'accertamento della morte o alla dichiarazione di irreperibilità una somma pari rispettivamente alla metà o ad un terzo, a seconda che si tratti di famiglia acquisita o di famiglia originaria, a carico di quanto è dovuto al prigioniero.

Il Ministero della Guerra ha già dal canto suo richiamati gli enti territoriali dipendenti alla tempestività e integrale osservanza delle disposizioni anzidette appena esse fossero venute a conoscenza della cattura o dispersione del militare loro in forza. Successivamente il Ministero stesso ha chiarito che, data la situazione verificatasi in alcuni settori di guerra, può ritenersi sufficiente per la corresponsione dell'anticipo ai familiari, in mancanza di notizie del congiunto, anche la sola logica presunzione — se non se ne ha la certezza — che il militare sia disperso; circostanza che può desumersi dal fatto di non avere notizie neanche del reparto di appartenenza. Perchè poi i familiari possano ottenere quanto è di loro spettanza, occorre che ne facciano richiesta al deposito presso il quale il militare è in forza oppure al comando del Distretto Militare se il deposito è dislocato oltremare.

Notizie del Partito

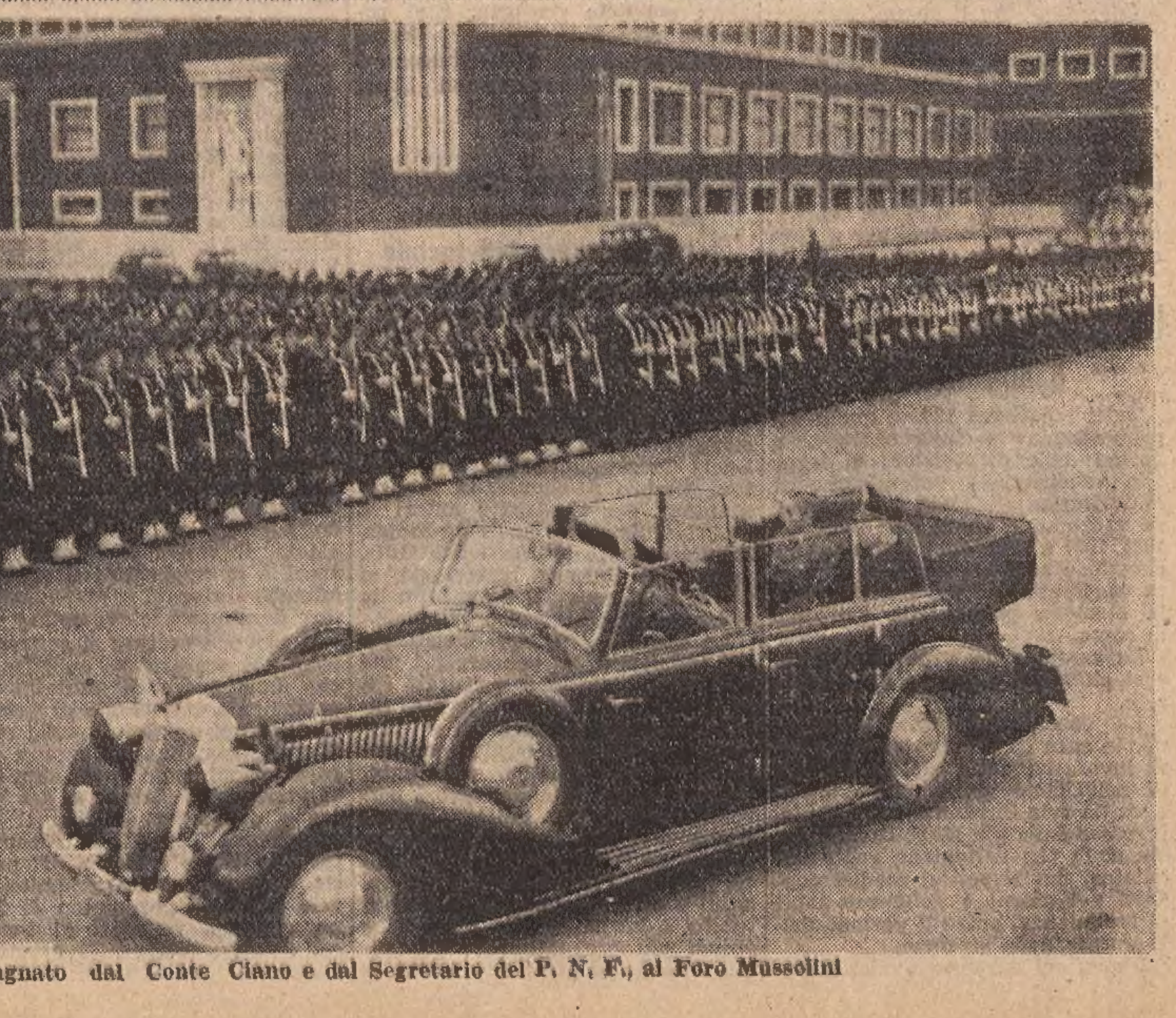
Roma, 3

Questa mattina il Comandante Generale della «Gil», accompagnato dai Vicecomandanti Bellani e Bonamici, ha presenziato, nel salone dell'Accademia di scherma del Foro Mussolini, la cerimonia per la consegna della flamma alle allieve del primo corso «Littore» dell'Accademia femminile di Orvieto. Dopo la consegna della flamma, cui ha fatto seguito un saggio di canzoni guerriere e patriottiche, il Ministro Serena ha rivolto alla comandante Lombardi, alle dirigenti e alla Coorte di accademiste, parole di elogio e incitamento, dando direttive per i compiti delle future educatrici fasciste.

Roma ha il massimo numero
di telefoni in Italia

Roma, 3

Roma, segnala la *Informazione Economica Italiana*, possiede il maggior numero di telefoni fra tutte le città italiane. Attualmente l'Urbe conta esattamente 144.343 telefoni installati; seguita a breve distanza da Milano. E' da notare che Roma si trova al settimo posto, tra le grandi città europee, per densità ed all'ottavo posto per numero di telefoni.



Due momenti della visita compiuta dal Ministro degli Esteri del Giappone, accompagnato dal Conte Ciano e dal Segretario del P. N. F., al Foro Mussolini

CRONACA DELLA CITTÀ

Prepararsi per il domani

La nuova Facoltà universitaria di ingegneria navale a Trieste

Funzioni della scuola per il potenziamento delle industrie

Abbiamo già pubblicato previsioni e dati sulle prospettive economiche per Trieste al domani del ritorno della pace con la vittoria.

Il dopoguerra darà anche al nostro paese un laborioso periodo di ricostruzione delle ricchezze distrutte dalla guerra; perciò le nostre industrie saranno chiamate ad uno sforzo finora mai raggiunto di lavoro costruttivo. La pace troverà il mondo con un tonnellaggio navigante assolutamente inferiore alle esigenze dei traffici. I cantieri esistenti non basteranno perciò all'opera occorrente, e se ne dovranno costruire di nuovi; le maestranze saranno suscettibili di accrescersi e i tecnici saranno ricercati con prospettive invidiabili.

Trieste può dunque agevolmente prevedere un lungo periodo di lavoro per le sue industrie navali e meccaniche, e prepararsi perciò allo sforzo accennato, che sarà richiesto ai suoi cantieri e alle sue fabbriche di macchine e motori, dopo la pace.

L'approvazione del Duce

Questo presagio di fecondo lavoro costruttivo dopo la guerra deve essere stato presente al R. Commissario alla nostra Università prof. comm. Giannino Ferrari dalle Spade, quando nel novembre scorso, nella sua relazione sull'anno accademico trascorso e sul nuovo che si iniziava, rilevava che la scelta della nuova Facoltà da aggiungersi alla nostra Università in formazione, doveva uniformarsi alle realtà dell'ora: «il mio convincimento — egli disse — è che la precedenza assoluta debba averla la Facoltà di costruzioni navali meccaniche».

L'illustre Commissario si richiamava in seguito ai precedenti storici triestini per accertare la necessità, oltre che l'opportunità, di una scuola d'ingegneria navale meccanica a Trieste, e comunicava quanto aveva già egli fatto per avvicinare la realizzazione del generoso progetto. Già «alla fine di febbraio dell'anno corrente (1940) dopo aver visitato analoghe scuole della Penisola, — disse — sottoponevo all'Eccellenza il Ministro Bottai un progetto di larghissima massima, per la istituzione di una Facoltà triennale di Ingegneria navale meccanica, che otteneva l'alta approvazione del Duce, il quale disponeva che la nuova Facoltà iniziasse, possibilmente, il suo funzionamento già con l'anno accademico 1941-42».

L'approvazione del Duce al progetto fu data nell'aprile 1940; ma nel giugno l'Italia scendeva in guerra. Questa circostanza non poteva non influire sulla data d'inizio della nuova scuola superiore. Non si tratta cioè di improvvisare una scuola di istruzione media; una Facoltà universitaria presuppone una meno rapida preparazione. «Secondo quel progetto — comunicò il R. Commissario — per gli edifici il preventivo avrebbe comportato una spesa di venti milioni e quello per il funzionamento di circa un milione all'anno, sulla base di dieci professori di ruolo e di un adeguato numero di aiuti e di assistenti».

Si comprende che, scoppiata la guerra, dovesse apparire inopportuno il preoccuparsi della costruzione degli edifici o del loro finanziamento, mentre si presentava meglio preferibile l'accontentarsi d'una sede provvisoria adattabile (la quale sarebbe già stata trovata).

Mezzi di studio e finanziamento

Al funzionamento della Facoltà — che nel primo anno dovrà consacrarsi all'insegnamento teorico — potranno concorrere «tutti i mezzi di studio già esistenti nella città e dintorni, e, pel resto, facendo qui giungere i migliori insegnanti; ma servendosi provvisoriamente anche di incaricati di Facoltà viciniori e di tecnici locali».

Con questi intendimenti pratici il R. Commissario prof. Ferrari, prodigandosi nel perseguimento del suo progetto, ne ha avvicinata singolarmente la realizzazione, la quale, se non potesse — per le circostanze del momento — avvenire nel prossimo, avverrà certo nel successivo anno accademico.

Sappiamo che il comm. Ferrari, oltre all'aver trovata una sede provvisoria da acquistarsi e da adattarsi per la nuova Facoltà, è riuscito ad ottenere da Enti parastatali e privati (già pubblicammo quello della Provincia di Trieste) il concorso finanziario annuale per coprire, in parte, la spesa del milione annuo, necessario per il funzionamento della nuova scuola.

La vaccinazione antivaiolosa e antidifterica

Tutti i nati nel 1939 e quelli nel primo semestre 1940, obbligati a norma delle disposizioni di legge alla vaccinazione antivaiolosa ed antidifterica associate e non ancora vaccinati e quelli nati nel 1935, 1936, 1937 e 1938, obbligati alla vaccinazione antivaiolosa e non ancora vaccinati, saranno vaccinati nella sessione primaverile dell'anno in corso.

La sessione ha avuto ora inizio e si chiuderà il giorno 31 maggio a. c.

La vaccinazione sarà eseguita per la città ed il suburbio nei giorni lavorativi dalle ore 16 alle ore 17 nell'Ufficio municipale d'igiene e sanità (via Cavana n. 18, I piano, ingresso dalla via E. F. Duca d'Aosta n. 1) per l'altopiano negli ambulatori dei rispettivi medici condotti nei giorni e nelle ore soliti di ambulanza, entro il periodo della durata della sessione.

I genitori saranno avvisati singolarmente del giorno in cui dovranno presentare i bambini alla vaccinazione e, non ricevendo per qualsiasi motivo l'avviso, sono egualmente obbligati a presentarli dal 15 al 30 maggio a. c.

Tutti i vaccinati dovranno essere presentati al medico vaccinatore dal 15.o al 21.o giorno dopo la vaccinazione per il controllo dell'esito della vaccinazione antivaiolosa e, nel contempo, per essere sottoposti alla seconda iniezione di vaccino antidifterico.

Coloro nei quali la vaccinazione antivaiolosa avrà avuto esito negativo verranno vaccinati contro il vaiolo, una seconda volta. I vaccinandi dovranno essere presentati al medico vaccinatore con il corpo pulito e con biancheria di bucato.

I contravventori alle disposizioni sopra citate saranno puniti nei modi e termini stabiliti dalla legge.

Gli assegni alle famiglie dei militari prigionieri o dispersi

Com'è noto, alle famiglie dei militari prigionieri o dispersi compete mensilmente, a titolo di anticipazione, fino al ritorno dalla prigionia o fino all'accertamento della morte o alla dichiarazione di irreperibilità, una somma pari, rispettivamente, alla metà o ad un terzo, a seconda che si tratti di famiglia acquisita o di famiglia originaria a carico, di quanto è dovuto al prigioniero (art. 41 delle Istruzioni relative al trattamento economico del personale mobilitato per la guerra).

Con circolare n. 2105/R del 29 novembre u. s., il Ministero della Guerra richiamò gli enti territoriali dipendenti alla tempestiva e integrale osservanza delle disposizioni anzidette, appena essi fossero venuti a conoscenza della cattura o dispersione dei militari loro in forza.

Successivamente, con telegramma circolare n. 0150/S dell'11 gennaio u. s., e con circolare n. 0250/S del 16 gennaio u. s., il Ministero stesso ha chiarito che, data la situazione verificatasi in alcuni settori di guerra, poteva ritenersi sufficiente, per la corresponsione dell'anticipo ai familiari, in mancanza di notizie del congiunto, anche la sola logica presunzione — se non se ne aveva la certezza — che il militare fosse disperso; circostanza che poteva desumersi dal fatto di non avere notizia neanche del reparto di appartenenza.

Con apposito comunicato pubblicato sui giornali il 31 gennaio u. s., nel ricordare le competenze dovute, è stato detto ancora che i familiari, per ottenere quanto era di loro spettanza, debbono farne richiesta al deposito (centro di mobilitazione) al quale è in forza il congiunto, oppure al locale Comando di Distretto militare, se il deposito è dislocato oltremare.

Rapporto alle gerarchie della G.I.L.

D'ordine del Comandante federale, domenica 6 corr., alle ore 10.30, il Vicecomandante federale terrà rapporto nell'aula magna del R. Liceo «Dante» — Viale Regina Margherita — ai vicecomandanti e alle comandanti dei reparti femminili dei Comandi «Gil» di Fascio e di G. R. F., ai direttori delle Case «Gil», agli istruttori e alle istruttrici di educazione fisica.

Presenzieranno al rapporto il Capo di S. M. ed i capi-ufficio del Comando federale.

La Federazione dei Fasci di Parma per le famiglie dei feriti

La Federazione dei Fasci di combattimento di Parma ci comunica:

Anche negli ospedali della nostra città sono degenti feriti di guerra e militari ammalati.

Per agevolare i familiari indigenti che desiderano recarsi a visitare il loro congiunto, questa Federazione dei Fasci Femminili, previ accordi con l'O.N.D., ha disposto d'accordo durante la permanenza nella nostra città, vitto e alloggio per due giorni quando si tratta di una sola persona visitatrice, e per un sol giorno quando si tratta di due persone.

Questa Federazione assumendosi il gradito compito provvederà alla migliore sistemazione possibile dei congiunti dei militari, darà anche tutti i chiarimenti e le indicazioni di cui abbisognano e il maggiore possibile conforto. Essi potranno rivolgersi presso il nostro Ufficio assistenza della Stazione o presso la Federazione dei Fasci Femminili, via Mameli 1.

I risultati del concorso per un racconto indetto dal Dopolavoro provinciale

Esaurita la lettura dei lavori presentati, la Commissione giudicatrice del Concorso provinciale per un racconto, composta dai camerati P. A. Quarantotti, Gambini, cav. Massimo Rota, capo dell'Ufficio Stampa presso la Federazione dei Fasci di Combattimento, Lucia Tranquilli, comm. Ugo Sartori, Umbro Apollonio, in rappresentanza del Sindacato autori e scrittori, Spiro Dalla Porta-Xidias, rappresentante designato dal «Guf», dott. Gigi Pascutti segretario, si è riunita la sera del 2 aprile, nella sede del Dopolavoro provinciale.

La commissione ha constatato nel complesso dei concorrenti una buona assimilazione culturale e, in alcuni di essi, delle rilevanti attitudini alla narrativa; si è compiaciuta sia per il molto soddisfacente livello artistico raggiunto, sia per la quantità dei lavori pervenuti, che sta a indicare l'interessamento che l'iniziativa ha suscitato nell'ambiene dopolavoristico. Iniziato l'esame dei giudizi relativi a ogni racconto, sono emersi subito i lavori meglio quotati e quindi più probabilmente premiabili, intorno ai quali si è svolta la discussione. Discussione lunga e attenta, al termine della quale la commissione ha emesso la seguente classifica: 1.o premio (di lire 150) il racconto «Sotto il Faro guercio» (motto «Passaggio») di Lida Fragiacomo, insegnante; 2.o premio (di lire 100) «Il dono di Lars» (motto «Spes ultima») di Franco Mai, impiegato.

La commissione ha concordemente riscontrato nella prosa della Fragiacomo, abilità nel rendere un'atmosfera e aderenza della forma al contenuto; in Franco Mai è piaciuta l'essenzialità poetica della novella e il periodare svelto e fresco.

Sono stati inoltre segnalati e proposti per la pubblicazione i racconti: «L'ultima notte» (motto «Usque ad victoriam») di Claudio Lacchini, studente; «La speranza» (motto «Trevolte») di Marcello Sossi e «La missione compiuta» (motto «Non inganno, non m'inganno») di Milo Cristofori-Spanu, impiegato.

I due racconti premiati verranno pubblicati prossimamente sul *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera.*

IL PARTITO

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Rapporto ai capigruppo e fiduciari dell'Associazione Pubblico Impiego

Alle ore 10 di domani il fiduciario nazionale dell'Associazione fascista Pubblico Impiego terrà rapporto, in Sala del Littorio, ai capigruppo e ai fiduciari dell'associazione stessa delle provincie di Trieste, Fiume, Gorizia, Pola e Udine.

Alle ore 9.15 tali dirigenti si raduneranno al Foro Ulpiano, e alle ore 9.30 renderanno omaggio al Sacrario di Oberdan, raggiungendo quindi inquadrati la Casa del Fascio. Valgono in proposito le disposizioni impartite dal fiduciario provinciale. E' prescritta, per tutta la durata del rapporto, l'uniforme fascista.

Conversazioni di propaganda

Per le ore 19 di oggi, d'ordine del Segretario federale, la camerata Laura Martinoli terrà, presso la sede del G. R. F. «Beuzzar», una breve conversazione di propaganda alle donne fasciste e alle iscritte alle sezioni massaie rurali e operaie e lavoranti a domicilio.

Messa in suffragio delle infermiere della C. R. I. cadute

Per iniziativa del locale Ispettorato infermiere volontarie della C. R. I., domani, sabato, alle 7, verrà celebrata nella Cattedrale di S. Giusto una S. Messa in suffragio delle tre infermiere volontarie cadute nell'adempimento della loro missione.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

3 aprile 1941-XIX

NATI	5
MORTI	14
MATRIMONI	—

Domenica adunata dei lavoratori dell'industria

Tutti i lavoratori dell'industria sono convocati domenica, 6 corrente, per le 9.30, al Teatro Fenice, per assistere al rapporto del cons. naz. Sansepolcrista, Edoardo Malusardi.

Organizzazioni del Regime

FASCIO FEMMINILE. Convegno per le addette ai servizi familiari. Domenica 6 corr., alle 15.30, nella sala Lino Domeneghini, via Zudecche 1, avrà luogo una riunione di tutte le addette ai servizi familiari appartenenti al G. R. F. «Morara Sassi». Vi presenzieranno la segretaria provinciale della sezione operaie e lavoranti a domicilio, il segretario dell'Unione lavoratori del commercio e un incaricato dell'Istituto nazionale di Previdenza sociale. Si pregano tutte le camerate, al cui personale di servizio non fosse eventualmente pervenuto regolare invito, di voler fare in modo che esso possa partecipare alla suddetta riunione.

Domani Giornata dei metalli

La raccolta nelle zone dei Gruppi rionali "Ivancich„ e "Olivares„

Mentre al Fascio Femminile fervono i preparativi per la «Giornata dei metalli», che avrà luogo domani, sabato, dalle 14 alle 20 e si fissano i percorsi dei carri messi a disposizione da enti e ditte, in ogni casa, in ogni laboratorio si fruga e si rifruga nei ripostigli per trarvi oggetti fuori uso come fornelli a gas vecchi, utensili da cucina inadoperabili, scatolame, arnesi di vario genere inservibili. La offerta sarà cospicua, perchè il materiale è certamente abbondante e la volontà di donare dei cittadini è grande. Un giorno, con entusiasmo essi hanno dato l'oro, ora offriranno metalli meno nobili, ma egualmente preziosi, perchè serviranno a forgiare gli strumenti della vittoria.

Nelle zone dei Gruppi rionali «Ivancich» e «Olivares» i carri percorreranno l'itinerario sotto indicato:

G. R. F. «Aldo Ivancich»: Viale Regina Elena, fino al numero 77; via Tor S. Piero; via Boccaccio; via Udine, Salita Gretta; via Solitro, via Barbariga, vicolo San Fortunato, via Cisternone, Gretta di sotto, Gretta di Sopra; via S. Teresa, via Montorsino, via Ginestre, via Gelsomini, via Valmartinaga, via Giacinti, Scala Santa, via S. Ermacora, via di Roiano, piazza tra i Rivi, via Moreri (Molini, Pischianzi, Verniellis), via Apiari, via Pratello, via Cassala, via Cordaroli e via Commerciale.

G. R. F. Olivares: Riva Nazario Sauro, Riva Gulì, riva Grumula, via Economo, Campo Marzio, via Murat, via Tagliapietra, piazza Carlo Alberto, via Locchi, via Reni, via Tedeschi, via Laghi, via Balbo, via Università, via Duca d'Aosta, piazza Hortis, via Cavana, via Felice Venezian, via Cadorna, piazza Venezia, via Corsica, via Diaz, via Venezian, via Madonna del Mare, via Tigor, via Colonna, via Crociferi, piazza S. Lucia, via SS. Martiri, via Bonaparte, via Monfort, viale III Armata, largo Promontorio, via delle Ville, via Tigor, via Ciamician, via Giustinelli, via S. Daniele, via Cereria, via Galleria, via della Valle, piazza della Valle, via Bastione, via Rotonda, via S. Michele, via Navali.

Le trasversali dalle rive alla via Università si uniscono alle vie parallele al mare.

Stazione Campo Marzio, via G. Cesare, Passeggio S. Andrea, viale Tartini, viale R. Gessi, via Murat, via Hermet, via Franca, largo Promontorio, via Combi, via Cardin, via De Amicis, via Muzio, via Alice, via Dall'Ongaro, via De Rin, S. Vito, via Zamboni, via Denza, via Bazzoni, via Cappello, via Navali, via Daurant, via De Rin, via Besenghi, via Navali, via Calvola, via Mamiani, via Manuzio, via Meucci, via Schiapparelli, via Calvola, via Lloyd e via Navali.

ASTERISCHI

Scrittori giuliani ne "Le tre Venezie„

Nel recente fascicolo della rivista «Le tre Venezie», la Venezia Giulia è rappresentata da due scrittori: Ada Sestan con un articolo «Incanto di Postumia», e Oliviero Bianchi con uno scritto su Eleonora Duse, la «grande amatrice».

Aste alla Galleria del Corso

Domani alle ore 17 precise, avrà inizio alla Galleria del Corso, una importante vendita all'asta per la dispersione di tappeti orientali, mobili, quadri, soprammobili d'arte, oltre ad alcuni bellissimi oggetti d'argento e servizi da tavola, che saranno posti in vendita a peso, al prezzo base del rottame d'argento.

Calze

Provate i tipi di prima scelta da lire 12.80, 14.80, 18.20, 19, 20.50. Vi sorprenderete dei loro risultati. Manfreda, Piazza Malta.

Una culla

La casa del camerata, volontario giuliano, Virgilio Vianello, componente la Consulta del Gruppo rionale «G. Boscarolli», è stata allietata dalla nascita di una bambina, cui è stato dato il nome di Rossana. Rallegramenti e auguri.

Esempio di amor patri dato da un fuochista trattenuto con le nostre navi a Nuova Y

Mentre il Governo di Roosev con provvedimento arbitrario, flagrante violazione delle reg internazionali, procede al seq stro delle navi italiane e germ niche e all'arresto degli equipag si ha notizia di un bellissimo ese pio di cameratismo e di amor patria offerto dal fuochista An nio Guercio, imbarcato sull'«Ar della Società «Italia», uno dei roscafi trattenuti dagli eventi guerra nel porto di New York.

Il Guercio ha voluto far per nire in questi giorni alla Direzio generale della Società «Italia» l'i porto di lire cento, frutto di risp mi sul suo salario, affinchè ven devoluto alle opere assistenzi volendo così significare la com nione di spirito con la Patria armi che anima la nostra gente mare, stretta da saldi vincoli patriottismo e cameratismo, qualunque parte del mondo si tro

Nuova edizione del poemet di Quirino Lustri sul Terrano del Carso

Sono esattamente dieci anni quando il poeta Quirino Lus leggeva per la prima volta a amici, in ritrovi di persone colte non astemie, il suo poemetto «S ve, Terrano del Carso». Il poem to fu diramato in edizione priv ta; poi se ne fece anche, se b ricordiamo, un'edizione per il pu blico; ma in breve, esaurita u edizione e l'altra, il pubblico in minciò ad aver sete dei canti Quirino Lustri anche più che vino cantato. Ed ecco oggi un'e zione nuova del «poemetto con viale», come lo chiama l'autore; è un'edizione elegantissima, sta pata a Pordenone per cura de rivista *Le tre Venezie*, presenta da una prefazione di Silvio Ben in cui si discorre del Terrano della terra che lo produce, orna di cinque gustosissimi disegni Ramiro Meng, ispirati da que canti e riprodotti su tavole a p te. Sono composizioni festevoli piene di un estro arguto che n conoscemmo nel Meng.

Un libretto di così bella app renza varrà certo a confermare successo di quest'opera poetica, cui con tanta grazia si fondo classicismo e umorismo e il gra esametro, quasi acceso dal vin sfavilla di briose malizie. Destin to dapprima a pochi amici, il p metto del Lustri ebbe ben pres ammiratori in tutta Italia e ne p larono le riviste letterarie. E sussurrato anche il nome vero d l'autore: che è un nostro valo so tecnico, l'ing. Orazio Sturli, ca alle liete brigate, ma anche as agli studi e alle Muse. Dopo di anni — lo vedranno i lettori — suo poemetto piace più di prin e nulla ha perduto della sua f schezza.

I corsi di lingua tedesca all'As ciazione italo-germanica. Oggi, 4 ap le, sono sospese le conversazioni tutti i corsi, data la coincidenza la manifestazione organizzata da q sta Associazione.

Importante riconoscimento per gli operai benemeriti

Il diploma all'«ottimo lavoratore»

Il 21 aprile, Festa del Lavoro, avrà luogo, in forma solenne, la cerimonia della consegna dei diplomi «All'ottimo lavoratore» agli operai meritevoli di questo riconoscimento.

Lo speciale diploma che è stato istituito dalle Unioni provinciali con l'egida del Segretario federale e l'alta partecipazione del Prefetto, al fine di premiare in modo tangibile i lavoratori che per le loro particolari doti di capacità tecnica e di attaccamento alle aziende e per dirittura morale e per sano spirito di collaborazione nel campo sindacale, siano emersi tra le maestranze per i meriti predetti.

Il «diploma all'ottimo lavoratore» si potrebbe considerare quindi un titolo indispensabile per raggiungere il conferimento della Stella al merito del lavoro che il Regime ha istituito per premiare coloro che si sono eminentemente distinti nel campo del lavoro. Perciò tale assegnazione assurge ad un valore spirituale che sarà di certo vivamente sentito dai nostri lavoratori, che vedono riconosciuto e premiato il loro diuturno, intelligente e sovente faticoso lavoro al di là della comune formula che si concretizza nel salario, per essere considerati, quando la loro opera si associa ad una figura integerrima di cittadino, anche nel campo sociale. Infatti, con questo riconoscimento, si dà atto concreto dell'apporto materiale che il lavoratore dà, nell'ambito della produzione nazionale, quale contributo individuale per il raggiungimento delle mete prestabilite in ordine alla potenza sempre maggiore della Patria, grazie all'attività dei lavoratori fascisticamente educati.

Il numero dei diplomi che saranno distribuiti non può ancora essere precisato, ma si aggira su diverse centinaia e pertanto vedremo premiati moltissimi operai che verranno a beneficiare anche di un premio in denaro.

Presso l'Unione dei lavoratori dell'industria e l'Unione industriali ferve già il lavoro per l'oculato esame dei nominativi proposti dai dirigenti sindacali e dai singoli datori di lavoro e che debbono essere infine sottoposti alla definitiva approvazione del Segretario federale.

La conferenza di E. Gaifas jr. all'Associazione italo-germanica

La conversazione su «Gli sport invernali della Germania di Hitler», che, tenuta dallo scrittore Enrico Gaifas jr., avrà luogo oggi, 4 aprile, alle ore 20.30 nella sede dell'Associazione italo-germanica di cultura in via Rossini 4, patrocinatrice della conversazione che desterà indubbiamente vivo interesse tra coloro che seguono con particolare attenzione non solo l'ascesa della Germania odierna, ma anche quanto avviene nel settore sportivo.

Il camerata Gaifas, illustrerà i principali centri dell'Harz, dei monti metalliferi, della Foresta Nera, del Taunus, della Slesia, dell'altopiano di Svevia, della Baviera, della Turingia, dell'Eifel, del Sauerland, dell'Arlberg, della Stiria e del Salisburghese, dal lato turistico, sportivo e propagandistico. Egli conosce profondamente il movimento sportivo tedesco, con particolare riguardo al settore invernale, avendo sostato nei principali centri sciistici del Reich, diverse volte, in occasione di grandi manifestazioni sciatorie, che ha descritto per un gruppo dei principali quotidiani italiani. Egli parlerà anche del problema dell'educazione delle nuove generazioni nazionalsocialiste attraverso le discipline sportive. Come disse Adolfo Hitler, nel poderoso volume «Mein Kampf», il compito dello sport è di irrobustire il carattere, affinchè i giovani sappiano affrontare fieramente le avversità.

Il giovane oratore si soffermerà, oltre che sull'attività sciistica, anche sulle prove di guidoslitta, di pattinaggio artistico e di velocità, di disco sul ghiaccio e sulle regate di veloslitta, che procurano gioie ed emozioni come pochi altri sport ai giovani, specialmente del Wansee e dei laghi di Müggel e di Rangsdorf. Magnifici documentari a passo ridotto, di produzione «Ufa», concessi, tramite l'Ufficio turistico germanico di Milano, saranno visionati al termine della conversazione. E attraverso i meravigliosi quadri, i giovani sportivi potranno farsi un'idea della diffusione dell'attività invernale nel Reich e conoscere usi e costumi delle popolazioni delle Alpi bavaresi e tirolesi.

La Mostra del pittore Colognese alla Galleria del Corso

Le opere del pittore Gianni Colognese, da Milano, esposte alla Galleria del Corso, delle quali abbiamo promesso di ripariare, hanno avuto nel frattempo il pieno consenso del pubblico e degli amatori. Fra i dipinti acquistati, due furono scelti dalla R. Soprintendenza d'arte: due nature morte, di bello e forte colorito, dove i gruppi di frutta, presentati su foglie di vite, e queste alla loro volta su altri piani colorati, hanno nella loro tonalità un vigore umido e asprigno che li rende quanto mai espressivi. E questa espressività, questa traduzione in pittura del sentimento vivo della cosa rappresentata, troviamo non solo negli studi di frutta e di fiori, ma anche nei paesaggi dell'artista. E sempre i toni che egli va illuminando hanno quell'aroma generoso e profondo che è proprio della pittura lombarda e che in certo modo sostituisce in essa quelle che erano una volta le densità del chiaroscuro.

Il Colognese è nettamente un lombardo, e talora si accosta al Tosi in modo da potersi chiamare un discepolo dell'insigne paesista. Ma questo non gli toglie individualità di impressioni e autonomia di movimenti immediati. Noi amiamo molto la casa rossa del quadretto «Rustico», prima di tutto perchè è cordiale, poi perchè con quella massa di colore ben timbrato e tuttavia fatto della luce così leggero, sa mantenere ariosa una atmosfera alla quale basta un cantuccio del quadro per spaziare lontano: e in tutto ciò v'è molto equilibrio, molta bravura. Ma amiamo assai anche la scalata di toni che segnano i piani della montagna così ben costrutta e spaziata nell'azzurro luminoso e profondo del «Paesaggio valdostano», e amiamo l'altro paesaggio che vi fa riscontro, con quei lisci bluastri della strada che ne sorreggono la robusta armonia, e amiamo il limpidissimo specchio d'acqua su cui s'alza nella vaporosità della luce il «Mulino», e sentiamo il canto del colore del villaggio montanino (17), e la policromia dei paesaggi liguri, quello schermire di tocchi colorati nella luminosità dell'aria. Tra le due Venezie, che furono l'anno scorso alla Biennale, assai delicate, ci piace di più quella con la punta della Dogana e il sandaletto e il grigio della nave da guerra e il cielo così avvolgente, così fuso col mare. E vediamo con simpatia anche i due quadretti crepuscolari (2 e 22), tanto immediati e comunicativi, con quelle loro fumee impregnate di colorazioni. Sono un po' diversi dallo stile usato dall'artista, ma questo non nuoce. Molto più diverso è il quadretto del Circo equestre, così vispo, vivace, leggermente caricaturale, coi suoi divertenti tocchi di belletto: ma esso risale a un tempo già più lontano, quando l'artista passava per Parigi, e alquanto pariginismo era in lui penetrato. E' un saggio di giorni passati. **b.**

Lotta contro gli sprechi

Anche nel bucato si può e si deve risparmiare! E' noto che la massaia insapona la biancheria prima di fare il bucato; questa operazione di insaponatura può essere senz'altro abolita, lasciando la biancheria a bagno durante una notte nel preparato Enco (un pacchetto costa meno di una lira).

Enco non contiene nè cloro, nè alcuna sostanza dannosa.

Enco discioglie lo sporco della biancheria e saponifica le macchie di grasso — quindi senza fatica e con razionale economia Enco evita una spesa non indifferente.

Enco della Casa Persil ha anche la proprietà di trasformare l'acqua dura in acqua morbida (acqua piovana) — quindi aggiungetene una manciata nell'acqua del bucato. Lavare con acqua morbida vuol dire risparmiare da 200 a 250 grammi di sapone su circa 100 litri di acqua che si adopera per fare il bucato.

Si parla ancora delle industrie nostrane

Le possibilità della grafica triestina

La discussione recente sulla preparazione delle nostre industrie artistiche e decorative ad affrontare i compiti che le attendono dopo la guerra, si è estesa, come è naturale, anche ad industrie che non appartengono in tutto a quel campo, ma dove vi sono pure perfezionamenti da far valere e interessi cittadini da difendere. E oggi un corrispondente, che si firma con le iniziali e. c. e di cui conosciamo la competenza, ci invita a segnalare il contrasto tra la bella preparazione delle nostre industrie grafiche e il poco conto in cui sono tenute nell'assegnazione di lavori da parte degli stessi concittadini.

«Un problema — egli ci scrive — sul quale mi permetto di richiamare l'attenzione delle preposte autorità statali, politiche e sindacali della Regione, è quello della notevole quantità di lavoro tipolitografico che non viene eseguito a Trieste per essere invece affidato ad altri centri. E' un problema di cui non bisogna misconoscere l'importanza.

Finchè l'industria grafica triestina, per una determinata categoria di lavori, era manchevole di una adeguata attrezzatura tecnica sia nel campo del macchinario come in quello della mano d'opera, la concorrenza di stabilimenti di altre città era logicamente tale da invogliare le migliori ditte, società ed i più importanti istituti cittadini a tutelare i loro interessi e quindi a cercare altrove i loro fornitori.

Ma l'industria grafica triestina, che già da lunghi anni ha migliorato sempre più la sua attrezzatura e la sua produzione, grazie anche alla coraggiosa tenacia dei dirigenti di alcuni grandi stabilimenti cittadini, ha raggiunto oggi una importanza tecnica tale da garantire rapidità e perfezione nell'esecuzione di ogni genere di lavoro, comune, delicato e artistico, a condizioni per lo meno eguali a quelle praticate dalla concorrenza di altri centri.

Poichè l'industria grafica triestina non invade il campo di lavoro di nessun'altra Regione, sarebbe desiderabile che si creasse una specie di compensazione, non permettendo ulteriormente che si mettano l'industria nostra e le sue volonterose e capaci maestranze in tali condizioni d'ingiusto svantaggio.

Ripetiamo: costosissimi macchinari di ultimo modello ed operai specializzati in ogni campo permettono oggi alla nostra industria grafica di gareggiare in produzione ed in prezzi con tante altre vicine e lontane. Vedano dunque le autorità chiamate a difendere gli interessi del lavoro della provincia nostra, quali possano essere le ragioni che spingono gli incaricati di tante nostre maggiori aziende a ricorrere così volentieri altrove per la fornitura di quanto può essere invece eseguito nella nostra città non solo a parità di condizioni e di tempo, ma certo anche con risparmio di altre spese».

E' una raccomandazione ragionevole, e crediamo che, almeno in certi limiti, non potrà che trovare il dovuto assenso.

Prelevamento dei grassi da parte dei consumatori

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste - Sezione provinciale dell'alimentazione di Trieste - comunica che per il corrente mese di aprile i consumatori sono autorizzati a ritirare la razione di grassi (strutto, lardo, sugna, pancetta e burro) spettante in base alla carta annonaria, da qualsiasi fornitore e ciò indipendentemente dalla prenotazione fatta.

La conversazione di ieri per i lavoratori del commercio

Dinanzi a un foltissimo stuolo di adunati, ha avuto luogo iersera, alle 20, nella Sala «Lino Domeneghini» dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio, la tredicesima conversazione del corso di cultura fascista, istituito dalla superiore Confederazione per dirigenti sindacali e lavoratori. Dopo il saluto al Duce, col quale è stata aperta la manifestazione, ha parlato, applauditissimo, il camerata rag. Gino Giannotti dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura, sul tema: «L'organizzazione del lavoro nella Spagna falangista». Dell'interessante esposizione, fatta con chiara parola dal camerata Giannotti, daremo ampia relazione in una delle prossime edizioni.

Le conversazioni all'Adriaco

Ieri sera, il camerata Giambattista Laghi, ha tenuto nella sede dell'Adriaco, presenti i soliti appassionati della vela, l'ultima conversazione di quest'anno che ha chiuso il corso teorico di navigazione a vela. Alla fine della chiara esposizione il giovane Laghi è stato salutato da vivi applausi.

Saluti di operai triestini residenti in Germania

I seguenti operai triestini residenti in Germania (Stadt des K. d. F. Wagens) inviano alle loro famiglie e conoscenti i migliori auguri per le feste pasquali:

Laussegger Pietro, Orzan Violante, Cossutta Luigi, Sulich Giovanni, Giovannini Mario, Murgolo Francesco, Quagliattini Pietro, Prodan Giacomo, Paoli Giuseppe, Geri Edoardo, Versa Giovanni, Mazzuia Ferdinando, Razem Antonio Dominese Umberto, Varesano Giuseppe, Voinovich Antonio, Rösler Eugenio, Maraspin Pietro, Radoicovich Giovanni, Libanti Alberto, Passutto Vittorio, Petracchini Giuseppe, Zago Mario, Soligo Fioravante, Frate Giuseppe, Magagna Angelo, Marcolin Battista, Triglau Rodolfo, Tercon Giuseppe, Pupolin Angelico, Pupolin Giuseppe, Bizai Francesco, Scolarich Marcello, Bigi Giovanni, Campagnolo Vittorio, Bembo Giovanni, Cozza Raffaele, Bordon Desiderio, Bitisnich Mario, Luchesi Giuseppe, Montano Saverio, Lucchi Natale, Regent Matia, Marcusi Giovanni, Emili Giuseppe, Stule Giuseppe, Orsini Mario, Zerial Mario, Oblach Giacomo, Saina Francesco, Urdich Giovanni, Slamich Eugenio, Sau Antonio, Mario, Sgubin Giuseppe, Norbedo Giovanni, Taucer Giovanni, Manzione Salvatore, Rupenovich Luigi, Vigini Antonio, Luin Vittorio, Menaldo Albino, Cozzi Edoardo, Zanier Stefano, Nadalin Giordano, Carli Vittorio, Zorzin Oscar, Binetti Savino, Colubig Giordano.

Silenzio! il nemico ti ascolta

1 Taci! Ovunque è in agguato la spia nemica!

2 Taci! Anche la più piccola notizia interessa l'agente straniero.

3 Taci! Non divulgare informazioni di carattere militare: diventeresti servitore del nemico!

4 Diffida di tutti! L'orecchio nemico è sempre in ascolto.

5 Anche colui che credi tuo amico, può essere una spia. Taci!

6 Evita ogni commento ed ogni discussione in pubblico: ciò può essere utile al nemico.

7 Anche il tuo silenzio concorre alla Vittoria.

8 Durante questa guerra gigantesca, dovere fondamentale di ogni cittadino è: Tacere.

9 Siamo in guerra. Dovere di tutti è: tacere e far tacere.

10 In treno e nei ritrovi pubblici, ove più facili sono le occasionali conoscenze, taci e diffida. E' là che, il più delle volte, il traditore o il nemico è in ascolto.

R. Tribunale Civile e Penale di Trieste

SENTENZA

Nella causa vertente tra **S. A. ITALIANA BEIERSDORF** di Milano in persona di W. Zimmermann, rappresentata dal proc. dom. avv. Nino Senigaglia di Trieste e difesa dall'avv. Camillo Pellegrino di Milano (attrice)

contro

Ditta **MARCELLO TONINI** legale rappresentante del **SAPONIFICIO DINA** di Trieste, rappresentata e difesa dal proc. avv. Rosario Graziano (convenuta).

Il Tribunale, uditi i procuratori delle parti, reietta ogni contraria istanza ed eccezione:

1) dichiara che l'uso della denominazione **«NEVEA»** fatta dal **SAPONIFICIO «DINA»** già **GIUMAN** del sig. **MARCELLO TONINI** per contraddistinguere saponi, costituisce contraffazione del marchio **«NIVEA»** della richiedente n. 12462.

2) dichiara nullo il marchio **«NEVEA»** n. 59889 depositato dal sig. **MARCELLO TONINI** in data 2 maggio 1939, ordinando la cancellazione della trascrizione presso i competenti uffici Ministeriali.

3) Inibisce alla Ditta **TONINI** di più oltre fabbricare e mettere in commercio saponi e merci provviste marchio **«NEVEA»** ed ordina la struzione di tutte le etichette e nunci recanti tale marchio autor zando l'istante a ritirare dal comm cio a spese del convenuto tutti i poni muniti del marchio suddetto.

4) Rigetta il capo di domanda flettente il risarcimento dei danni.

5) Ordina la pubblicazione d sentenza sul «Piccolo» di Trieste sui giornali «Il Corriere della Sera «Il Sole» di Milano.

6) Condanna la ditta convenuta favore dell'attrice al pagamento d spese e degli onorari, tassati in L 2391.75, ivi comprese Lire 1500 per o rari d'avvocato.

7) Clausola di provvisoria esecuzi non concessa.

Così deciso in Trieste nella Cam di Consiglio del Tribunale II sezio il 4 gennaio 1941-XIX.

F.ti Antonio Macrì - Riccardo Ze - Luigi Rusin - Il Cancelliere Giovanni Janni. Pubblicata all'udi za del 15 gennaio 1941-XIX.

Il Cancelliere F.to Janni, Registr a Trieste li 24-1-41-XIX.

Passata in giudicato il 8 marzo 19 XIX.

PACCHI POSTALI

URGENTI

GIUNGONO A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE CORRISPONDENZE PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA - SONO ACCETTATI DA E PER TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO E DELLE COLONIE ITALIANE - HANNO CORSO COI TRENI DIRETTI E DIRETTISSIMI - SONO RECAPITATI A DOMICILIO PER ESPRESSO SUBITO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE

Parchetti — Piallatura elettrica — Raschiatura e lucidatura con CERINA soltanto — TORESELLA — PIAZZA TOMMASEO N. 4 - Tel. 97-61

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in Via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

LE ULTIME DELLA NOTTE

L'oscura situazione in Jugoslavia

Macek ha accettato la Vicepresidenza del Consiglio - L'esodo della popolazione continua Esperimenti di protezione antiaerea a Belgrado

Belgrado, 4

Macek ha accettato la carica di Vicepresidente del Consiglio. Il Consiglio della Corona dovrebbe trasformare il colpo di mano del 27 marzo dandogli forma costituzionale. L'opinione pubblica non si mostra tuttavia ancora tranquilla per il fatto che la situazione si trova ora nelle mani di certa parte degli ambienti militari che a qualunque costo vuole spingere il popolo jugoslavo alla guerra. La massoneria, l'ebraismo e gli agenti inglesi continuano ad aizzare tali ambienti facendo balenare l'idea di aiuti americani e inglesi che dovrebbero giungere dalla Grecia.

L'esodo della popolazione continua in modo impressionante. Il Decreto del Gen. Simovic col quale sono stati disciplinati i trasferimenti dei cittadini non è riuscito a fermare la massa che si spinge verso le regioni interne del Paese. Lo Stato Maggiore ha già preparato i suoi uffici in un centro della Bosnia. Telefoni da campo sono stati installati a Belgrado. La mobilitazione non ha cessato un attimo. La Capitale è stata dichiarata città aperta. Con la partenza della maggior parte degli addetti e dei funzionari, la Legazione di Germania mantiene praticamente a Belgrado soltanto il suo Incaricato di affari.

Ieri sera sono stati iniziati esperimenti di protezione antiaerea.

Una dichiarazione di Macek prima di partire per Belgrado

Zagabria, 3

Il presidente del partito croato Macek, in una dichiarazione fatta oggi ha affermato tra l'altro, di sentire il dovere verso il popolo che già da dieci anni gli ha conferito la sua fiducia di operare tutto quanto è possibile per salvare la pace e con ciò il bene dell'umanità. Egli ha poi manifestato la sicurezza che i diritti del popolo croato non soltanto verranno rispettati e rinforzati ma approfonditi. Macek partirà stasera alla volta di Belgrado.

Stretto riserbo a Berlino

Berlino, 4

Nei circoli politici tedeschi si constata che il Governo jugoslavo non fa nulla per calmare l'isterismo che, attraverso le dimostrazioni di piazza e gli atti terroristici, dà libero sfogo agli istinti rivoluzionari e sciovinistici della popolazione serba. Come una delle manifestazioni più impressionanti dopo il colpo di Stato di Belgrado, si segnala il fatto che l'attuale Governo jugoslavo lascia completamente all'oscuro la popolazione sui problemi sorti col cambiamento di Governo.

Si sottolinea, inoltre, l'azione apertamente antitedesca svolta dai diplomatici jugoslavi all'estero, e si aggiunge che a questi circoli politici non sfugge la sempre più palese tolleranza del Governo di Belgrado di fronte all'ingerenza di Potenze estranee, ingerenza che viene anzi spesso deliberatamente provocata, non soltanto nei riguardi dei problemi generali del Sud-est europeo, ma anche nei riguardi particolari della Jugoslavia.

A Berlino sugli affari interni della Jugoslavia si continua a mantenere il più stretto riserbo e anzi a tacere. Le dichiarazioni del nuovo Gabinetto jugoslavo che deve chiarire la sua posizione di fronte al Patto Tripartito, la cui adesione firmata a Vienna la settimana scorsa è atto perfetto e pienamente legale ed esecutivo, non sono ancora giunte a Berlino.

Il numero dei fuggitivi tedeschi dalla Jugoslavia è salito fino a mercoledì sera a più di 10 mila persone. Un gran numero di questi fuggitivi è arrivato mercoledì nei Comuni di frontiera di Gusskomloosch, Lunga, Ostern, Marenfeld ed Hatzfeld. Molti riferiscono che in tutte le località le formazioni della milizia di Tschetnik, sono state sensibilmente rafforzate e che sono state distribuite armi e munizioni. Testimoni oculari riferiscono che in alcune località gli ebrei prendono la parola in riunioni pubbliche, e vien loro permesso di tenere discorsi di odio e di provocazione contro la Germania.

Gli allogeni e i cittadini tedeschi residenti a Belgrado, a Neusatz e in altre città vicine alla Capitale serba, in numero di 2000 circa, sono arrivati stamane a Vienna. I poveretti, fra cui molti vecchi cadenti, malati e puerpere sono accompagnati da bagagli adunati in fretta nel terrore delle minacce. Ciascun profugo aveva dovuto abbandonare case ed averi sul luogo di residenza. Nelle manifestazioni contro i Tedeschi si distinguevano specialmente gli scolari delle scuole medie e gli studenti delle Università guidati dai professori e seguiti da un codazzo di massoni, ebrei, agenti inglesi, ufficiali e poliziotti che non intervenivano mai. I rifugiati dicono che Londra ha risvegliato gli istinti selvaggi dei Serbi i quali ormai scatenati non si possono fermare.

A Vienna i profughi sono stati salutati, accantonati e nutriti a cura del Gauleiter della Marca Orientale, Baldu von Schirach.

Nella notte dal 29 al 30 marzo, diverse case tedesche di Cilli, in Jugoslavia, sono state marcate con contrassegni di colore rosso. Inoltre sono state redatte in quella località le liste dei cittadini di origine tedesca. Il capo dei serbi di Cilli, certo Tojnik, ha minacciato apertamente di impiccare tutti i Tedeschi del luogo. Da Skoplje si annuncia che le dimostrazioni antitedesche hanno raggiunto colà il loro punto culminante il 26 marzo. Circa 5000 persone vi avrebbero partecipato compresi diversi individui pagati con denaro inglese e molti ebrei. Le manifestazioni hanno raggiunto una violenza ancora maggiore nella mattinata del 27. Molte migliaia di scalmanati si sono sparse nelle strade lanciando il grido di *Abbasso Hitler, Abbasso la Germania*.

L'atteggiamento dei Serbi ha destato a quanto pare un grande entusiasmo a Londra, dove i deputati in una seduta alla Camera dei Comuni hanno inneggiato a Re Pietro e al popolo serbo. Ieri mercoledì è stato poi cantato un «Te Deum» nella chiesa ortodossa di Londra per celebrare l'avvento al trono di Re Pietro II. Il Re d'Inghilterra Giorgio V si è fatto rappresentare dal fratello Duca di Gloucester.

Radio Boston incita all'aggressione

Roma, 3

La radio di Boston durante la giornata di ieri ha ripetutamente affermato che la macchina bellica germanica non è pronta per attaccare la Jugoslavia e che è quindi il momento giusto perchè Greci, Jugoslavi e Turchi, aiutati dagli Inglesi, attacchino la Germania. La radio Boston assicura che gli Anglo-greco-turchi-jugoslavi coglierebbero alla sprovvista la Germania e potrebbero addirittura riportare la «più grande vittoria del secolo».

A parte le vedute megalomani della Radio Boston, siamo in pieno invito all'aggressione. Il linguaggio provocatorio della radio di Boston illumina l'attività veramente sinistra che in questi giorni stanno svolgendo a Belgrado ed Atene i Ministri d'Inghilterra, degli Stati Uniti e di Turchia.

I Balcani sono sconvolti in profondità da un intrigo infernale, senza precedenti nella storia per la brutalità con cui è condotto. Londra e Washington cercano apertamente carne da cannone. Si cercano mercenari balcanici ed orientali a qualunque prezzo, per risparmiare il prezioso sangue britannico e per trovare soldati ai quali dare i cannoni e le munizioni fabbricate dagli Stati Uniti, senza che Roosevelt sia obbligato a fare varcare l'Oceano ai cittadini nord-americani. Londra e Washington non salvano più nemmeno le apparenze. I plutocrati cercano di accaparrarsi il sangue a colpi di milioni di dollari come una qualsiasi materia prima. Torrenti d'oro sono profusi nei Balcani per corrompere coscienze, rimuovere gli ostacoli; comprare tutto e tutti, sfruttando cinicamente odi, ambizioni vendette, passioni singole e collettive. E' veramente uno spettacolo rattristante per la dignità umana.

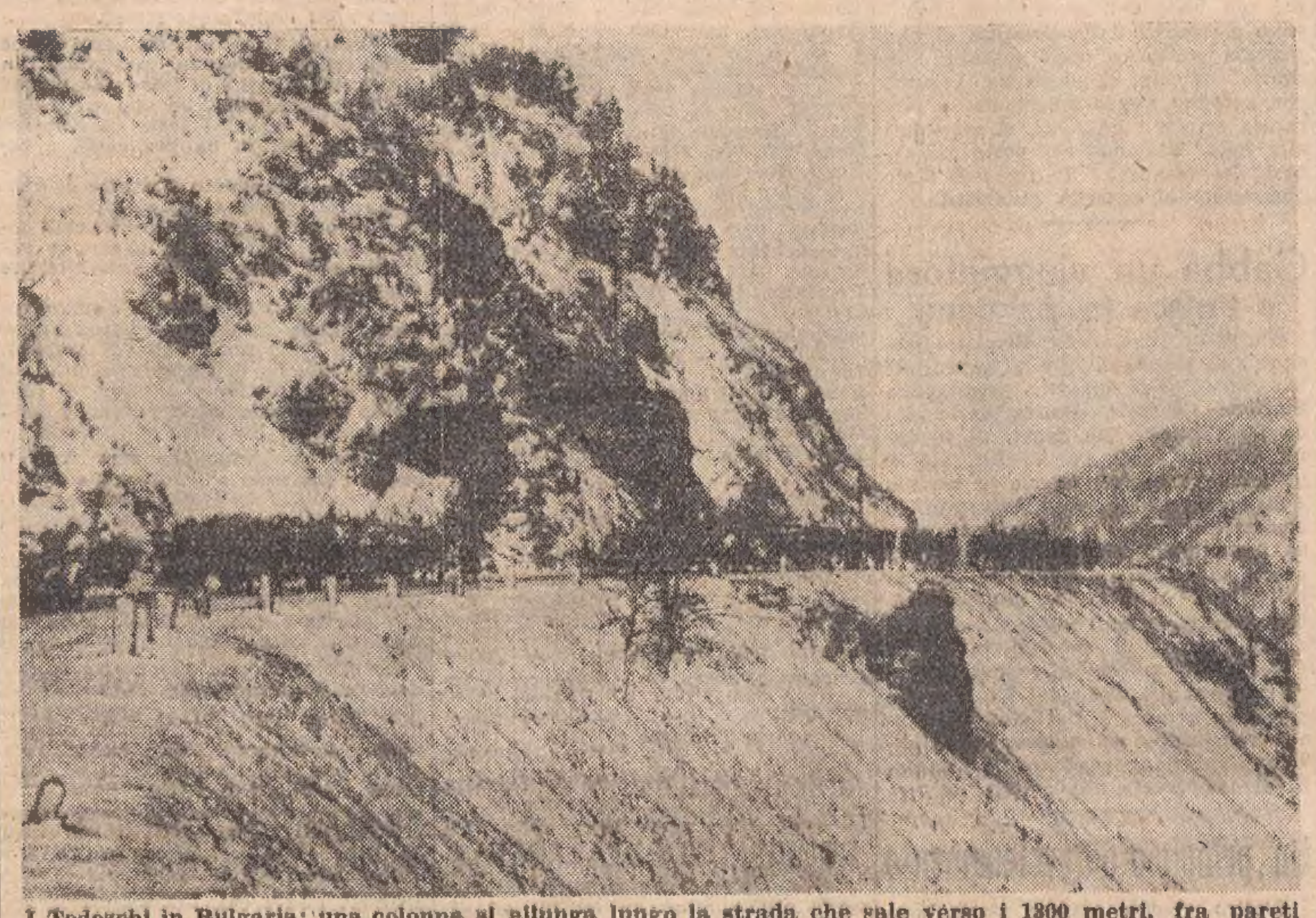
Il giudizio di un esperto in problemi balcanici

Budapest, 3

La *Deutsche Zeitung* pubblica un'intervista con un esperto in problemi balcanici giunto da Belgrado. Costui ha dichiarato che la propaganda inglese s'intensificò in Jugoslavia nel momento in cui Eden iniziò il suo viaggio nel vicino Oriente e nei Balcani. Gli agenti britannici cominciarono persino a distribuire opuscoli, distintivi da mettere all'occhiello e bandierine, creando quasi una nuova moda a Belgrado. Essi appoggiavano la loro propaganda dando ad intendere che l'Inghilterra e l'America lottano per la vera democrazia e per la libertà dei popoli.

Chiesto se il colpo di Stato sia stato determinato da motivi interni od internazionali, l'esperto ha risposto che è assai difficile stabilire una differenziazione. Certo l'elemento militare era dell'opinione che la Reggenza ed il Governo avrebbero fatto di tutto per mantenere la situazione già esistente. Lo scopo del colpo di Stato era di liberarsi della Reggenza.

Persone giunte la scorsa notte da Belgrado assicurano che la mobilitazione jugoslava è stata completata nella giornata di ieri. Per precise disposizioni giunte dagli organi centrali, i richiamati sono stati suddivisi per origine etnica. Quelli di razza germanica sono stati rinchiusi in alcuni campi di concentramento, gli ungheresi sono stati aggregati a quei reparti di lavoro del genio che stanno affrettatamente scavando trincee e costruendo ricoveri antiaerei lungo la frontiera con la Bulgaria e la Romania. Nulla si sa dei cittadini jugoslavi di origine romena e bulgara richiamati alle armi.



I Tedeschi in Bulgaria: una colonna si allunga lungo la strada che sale verso i 1800 metri, fra pareti nevose e profondi burroni

La preparazione tedesca è compiuta in Romania e in Bulgaria

Le Divisioni inglesi sbarcate a Salonicco

Il bisturi

Berlino, 3

(T. E.) Interessante una nota di evidente ispirazione ufficiosa pubblicata oggi dal *Dienst aus Deutschland*. Eccone il succo:

«E' evidente che in Europa vi sono ancora molti focolai più o meno patogeni o più o meno contagiosi. Nel suo insieme l'organismo è sano, vivo e vitalissimo. Il che è dovuto ai metodi di cura adottati dalle Potenze dell'Asse le quali, a seconda del bisogno, si sono servite delle risorse naturali che potremmo chiamare omeopatiche e qualche volta del bisturi. L'atto operatorio si è reso necessario nei casi in cui i focolai minacciavano le attigue parti sane. Gli stessi metodi di cura dovranno essere seguiti anche per l'avvenire e cioè sino al completo e definitivo risanamento dell'organismo europeo. Le risorse della omeopatia sono pronte ma è pronto anche il bisturi per tutte le eventualità. I focolai di infezione più pericolosi sono quelli dove si annidano i bacilli britannici».

Non meno interessante è, per ovvie ragioni, molto significativa è la seguente informazione della medesima Agenzia:

«Da fonte competente tedesca si comunica che secondo notizie attendibili diffuse anche all'estero, forze britanniche sono sbarcate a Salonicco ed ora si trovano alla frontiera greco-jugoslava. Si tratta di parecchie Divisioni e reparti motorizzati, le une e gli altri prelevati dall'Armata del Nilo e che hanno già occupato posizioni avanzate lungo la frontiera greco-jugoslava. Si parla di 75.000 uomini. Secondo altre informazioni, specie di fonte americana, il Corpo di spedizione britannico sarebbe composto di 150.000 uomini».

Per la prima volta — sottolinea il *D. A. D.* — da parte tedesca viene segnalata la presenza di truppe britanniche in Grecia. Ogni commento è superfluo e comunque intempestivo.

Tutto al più si può segnalare una dichiarazione, fatta stamane alla Wilhelmstrasse in risposta ad alcune domande di giornalisti esteri e cioè che il nuovo Governo di Belgrado «non solo tollera, ma anzi incoraggia e favorisce l'ingerenza britannica nelle decisioni interne della politica jugoslava». Eventualmente si può ora segnalare la conclusione di un articolo della D. A. Z., in cui si dichiara che il concentramento delle truppe tedesche in Bulgaria è terminato. Nel significativo articolo si descrive minutamente la distribuzione delle truppe e del materiale bellico tedesco nel territorio bulgaro dal Danubio al Mar Nero, dagli altopiani ai confini con la Grecia e la Jugoslavia. E' assai interessante leggere quanto segue:

La preparazione germanica in Bulgaria come in Romania dal 31 marzo è compiuta e che dovunque le truppe tedesche sono incondiziodi di salvaguardare gli interessi morali, politici e materiali della Germania.

I quotidiani attacchi aerei contro la flotta mercantile inglese

Berlino, 3

Il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Nell'Africa settentrionale, il successo ottenuto il 31 marzo, da forze corazzate tedesche ed italiane e dall'aviazione, è stato ampliato. Vennero catturati in questa azione 30 autocarri nemici.

L'aviazione ha effettuato voli di ricognizione sulle zone di mare attorno alla Granbretagna, bombardando anche ieri con successo la flotta mercantile nemica; due vapori di 4000 tonnellate sono stati affondati. Sei altre navi furono in parte così gravemente danneggiate che si può contare sulla loro perdita.

Un bombardiere ha distrutto in picchiata tre apparecchi inglesi danneggiandone diversi altri che si trovavano su di un aerodromo dell'Inghilterra meridionale.

Altri attacchi aerei sono stati diretti contro gli impianti portuali ed industriali della Granbretagna meridionale e della Scozia.

Nel Mediterraneo ad occidente di Creta, apparecchi tedeschi hanno distrutto con audaci azioni in picchiata, due vapori mercantili armati di 16.000 tonnellate naviganti in convogli fortemente protetti.

Il nemico non ha sorvolato la Germania nè di giorno, nè durante la notte.

Nel quadro della guerra contro la flotta commerciale britannica, la settimana dal 16 al 23 marzo registra i più brillanti risultati di tutta la guerra marittima. Le grandi operazioni effettuate dalla flotta da guerra tedesca nell'Atlantico hanno portato alla distruzione di naviglio nemico per una stazza di 116 mila tonnellate le quali, aggiunte agli affondamenti ad opera di sommergibili, ammontano ad una stazza complessiva di 367.800 tonnellate di naviglio britannico al servizio della Granbretagna.

In questi circoli politici si osserva che i metodi di Londra di sottacere o di alterare le cifre delle perdite hanno provocato in questi ultimi tempi aspre critiche anche in America.

Si apprende da fonte autorizzata che ieri nel pomeriggio alcuni bombardieri britannici hanno tentato di attaccare senza successo battelli vedetta tedeschi naviganti nel Mare del Nord. Durante lo scontro è stato abbattuto un «Bristol Blenheim».

La battaglia navale nei commenti tedeschi

Berlino, 3

In merito alla battaglia del Mediterraneo orientale il settimanale *Die Zeit* pubblica un articolo intitolato «Calcoli sbagliati», in cui rileva che volendo fare il bilancio delle perdite verificatesi da ambo le parti bisognerà soprattutto tener presente come si svolse l'azione nel suo insieme e non fermarsi a particolari che fanno comodo soltanto alla propaganda inglese. Da questo bilancio esaurientemente illustrato nel recente comunicato dell'Ammiragliato italiano si apprende che le perdite britanniche sono state gravissime. Il giornale osservando che sfrondato da tutte le sovrastrutture illusionistiche, le dichiarazioni del Quartier generale britannico di Alessandria e dell'Ammiragliato denunciano senza volerlo i vari risultati della recente battaglia navale, risultati che non sono certo quelli che Londra ha tentato di spacciare. In quanto poi all'annunciata possibilità britannica di ritirare parte della flotta mediterranea, nota acutamente *Die Zeit*, è questo un buon pretesto per mascherare la crescente necessità di portare navi da guerra nell'Atlantico essendo la situazione inglese in quelle zone marittime talmente peggiorata da dover costringere l'Ammiragliato a tale passo qualunque prezzo costi. Concludendo il giornale sottolinea il fatto che alle gravi difficoltà in cui si dibatte la flotta britannica si è aggiunto ora quella del carburante. L'inizio della primavera dell'Asse è infatti costato fino ad oggi ai rifornimenti 110 mila tonnellate di benzina.

La *Frankfurter Zeitung* trattando lo stesso tema rileva che le operazioni della flotta italiana contro quella inglese fra cui la recente battaglia navale hanno per iscopo di sconvolgere il movimento di navi tra l'Egitto e la Grecia, movimento aumentato in questi ultimi tempi. Nel corso di tali azioni, essendo il piano italiano perfettamente riuscito, la flotta britannica ha subito durissimi colpi ed altri più duri ne subirà in avvenire.

Le flotte navale ed aerea italiana, prosegue il giornale, hanno ingaggiato battaglia, con estrema risolutezza, ogni qualvolta il nemico si è presentato. Dal 19 marzo fino al giorno dello scontro nel Mediterraneo orientale, sono stati colpiti e gravemente danneggiati, non meno di 10 unità della flotta britannica, alcune delle quali poterono essere annunciate come perdute. Fra le unità colpite si contano due navi da battaglia ed una portaerei. Le altre erano incrociatori. A queste perdite si devono aggiungere quelle subite dagli inglesi nell'ultimo scontro durante il quale è stato affondato un grosso incrociatore e diverse altre navi nemiche. Concludendo, il giornale osserva che i britannici, che non furono in grado, durante le settimane decisive di interrompere e nemmeno di ostacolare seriamente l'allacciamento fra l'Italia e l'Africa settentrionale, ora vedono attaccata e minacciata l'importantissima via di comunicazione fra l'Egitto e la Grecia, pur avendo mobilitato per la sua difesa quasi l'intera flotta mediterranea.

Altri 65 mila operai da ieri in sciopero a Milwaukee

Washington, 3

La situazione relativamente alla agitazione delle maestranze degli stabilimenti Ford di Dearborne è lievemente migliorata oggi, avendo Ford acconsentito a tenere chiusi gli stabilimenti durante il tentativo di mediazione compiuto dagli organi confederali competenti. Questi contemporaneamente stanno affrontando la situazione difficilissima dello sciopero dell'Allis Chalmers a Milwaukee la cui soluzione sta particolarmente a cuore al Ministero della Marina producendo quella azienda manufatti essenziali per le costruzioni navali in corso ed essendo tale produzione sospesa da ben 71 giorni perchè ogni tentativo della società di riaprire le fabbriche con personale indipendente è regolarmente fallito e solo servì a provocare gravi conflitti con gli scioperanti. Oggi poi a Milwaukee 65.000 operai di altre industrie locali hanno disertato il lavoro per l'intera giornata allo scopo di compiere una dimostrazione di simpatia con gli scioperanti di Allis Chalmers.

Continuano i negoziati tra i datori di lavoro e 400.000 minatori del bacino Appalachiano e sembra questa sera che vi sia una vaga possibilità di qualche temporaneo atto a permettere la ripresa dell'attività delle miniere. Una delle caratteristiche degli scioperi in corso è l'accentuarsi delle manifestazioni di rivalità tra la Confederazione americana del lavoro e la C. I. O.

L'arrivo a Rio dalla Somalia del piroscafo italiano «Himalaia»

Rio de Janeiro, 3

Del tutto inattesa è giunta oggi in porto la nave da carico italiana «Himalaia». Essa proveniva dal porto somalo di Kisimaio che aveva lasciato soltanto alcune ore prima che in quella città entrassero le forze britanniche. Il comandante dirigeva a tutta forza verso sud e riusciva a doppiare il Capo di Buona Speranza e attraversare l'Atlantico meridionale, sfuggendo abilmente alla caccia che le davano unità da guerra sudafricane e britanniche. Lo Stato Maggiore e l'equipaggio della nave italiana sono stati festeggiatissimi dai marittimi e dalle comunità dei Paesi dell'Asse. *(United Press).*

Gli aviatori tedeschi in difesa dei pescatori francesi nella Manica

Roma, 3

L'aviazione tedesca, con nobile slancio di generosità si prodiga per difendere, come informa *L'Eco di Roma*, i pescatori francesi che nella Manica sono continuamente minacciati da motosiluranti inglesi affatto rispettosi dei modesti lavoratori che cercano di procacciarsi con la pesca i proventi per sbarcare il lunario.

L'ARMATA DI WAVELL BATTE IN RITIRATA

Berlino, 3

L'Armata dell'invincibile Wavell ha subito nello spazio di quattro giorni una serie di rovesci l'ultimo dei quali e cioè la perdita di Agedabia e di Zuetina minaccià di compromettere seriamente la fama del «Napoleone del deserto».

Imbarazzo di Londra

Sta di fatto che le forze blindate e motorizzate dell'Asse hanno strappato al nemico oltre 150.000 metri quadrati di territorio riuscendo in tal modo ad assicurarsi una importante base avanzata. A Londra si parlerà forse di ripiegamento strategico o addirittura di gloriose evacuazioni, ma il comunicato straordinario del Quartiere generale germanico è molto chiaro: gli Inglesi hanno subito perdite considerevoli ed ora battono rapidamente in ritirata verso nord e cioè in direzione di Bengasi. Naturalmente ogni previsione è prematura. Tuttavia è lecito credere che i vittoriosi fatti d'arme conclusisi con la conquista delle due note località potranno avere sviluppi di vasta portata.

Del resto l'imbarazzo della propaganda londinese è abbastanza sintomatico. Da ieri ci si sforza di dimostrare che si tratta di «episodi insignificanti» da cui la situazione non potrà essere in alcun modo modificata. La verità è che secondo riferiscono gli osservatori neutrali a Londra i successi delle armi italo-germaniche proprio in quel settore sono venuti come si suol dire a rompere le uova nel paniere. Churchill stava tentando di convincere il mondo che il leone britannico si è finalmente risvegliato ed ora sente anche lui la sua «primavera di fuoco» quando sul più bello il medesimo mondo è costretto, forse suo malgrado, a convincersi del contrario vale a dire che il leone riesce a malapena a cacciar fuori invece degli artigli qualche ruggito di dolore.

Il rovescio si è avuto neanche a farlo apposta proprio all'indomani di due manifestazioni ostentate di forza: la riaffermata intransigenza nei riguardi del blocco contro la Francia non occupata e il colloquio del comandante in capo delle forze aeree britanniche in Asia col capo della flotta americana del Pacifico.

I colloqui di Manilla

In merito al colloquio di Manilla questi circoli competenti fanno osservare che gli Anglo-americani hanno voluto evidentemente contrapporre una dimostrazione di pubblica solidarietà militare ai colloqui di Matsuoka nelle Capitali dell'Asse come se un simile gesto potesse modificare la «identità di vedute» di cui parlano i comunicati di Berlino e di Roma; identità che, non occorre dimostrarlo, si estende anche ai propositi e alle decisioni. Lo stesso dicasi per certi schieramenti di forze navali americane e britanniche nelle acque del Pacifico occidentale. Anzi questi schieramenti hanno determinato e stanno determinando proprio a Tokio un irrigidimento visibilissimo accompagnato da una violenta reazione.

Relativamente alla riaffermata intransigenza londinese nei riguardi di Vichy, nei medesimi circoli ci si limita per intanto a constatare che il Governo di Londra spalleggiato da quello di Washington ha fatto sua la tesi sciagurata di Lord Halifax secondo cui l'affamamento della Francia non occupata è, in ultima analisi, un «atto umanitario».

E' chiaro che Churchill convinto fosse giunto il momento buono per puntare i piedi è deciso ad infischiarsi del monito dell'Ammiraglio Darlan e quindi di fornire altri saggi di pirateria e cioè di cannoneggiare le navi mercantili francesi ogni qualvolta queste osassero sottrarsi alla confisca da parte inglese. Interessante sarà vedere come il Governo di Pétain saprà e vorrà reagire al tentativo di jugulamento annunziato ufficialmente da Londra.

Le avvisaglie della primavera mussoliniana e hitleriana si moltiplicano dunque con un crescendo vistoso. Mentre colonne blindate italiane e tedesche inseguono il nemico cacciato da Agedabia e da Zuetina e mentre i bombardieri e gli aerosiluranti continuano ad infliggere sia nell'Atlantico e nei Pacifico perdite irreparabili alla flotta mercantile britannica, si profilano segni forieri di ogni genere.

Taulero Zulberti

Un altro passo indietro inglese
Rimaneggiamento nel Consiglio della Concessione di Sciangai

Sciangai, 3

I giornali locali pubblicano una dichiarazione fatta dal capo del Consiglio municipale della Concessione internazionale, d'intesa con i rappresentanti consolari del Giappone, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, nella quale si annuncia che è stato raggiunto l'accordo per rimaneggiare la rappresentanza in seno al Consiglio municipale della Concessione stessa riducendo il numero dei consiglieri cinesi e britannici ed aumetando quello dei giapponesi e degli americani, includendovi un tedesco e lasciando due seggi disponibili. L'accordo è temporaneo ed è soggetto all'approvazione degli altri Paesi firmatari del Patto delle nove Potenze, compresa l'Italia ed il Governo cinese.

La dichiarazione sottolinea che si tratta di una revisione radicale di quella che potrebbe essere definita la distribuzione dei poteri in seno alla Concessione internazionale, di fronte alla necessità di una cooperazione di tutte le comunità, onde risolvere presunti gravissimi problemi, compreso quello dell'impressionante rincaro della vita che minaccia di provocare gravissimi disordini.

L'annunciato accordo conclude la lunga, accanita lotta per indurre gli anglo-sassoni a tener conto della realtà: la Concessione internazionale, circondata dalle vittoriose forze nipponiche, si trova nel centro della città dichiaratamente contraria alle Potenze anglo-sassoni e favorevole al Giappone e all'Asse. Il tentativo di perpetuare le richieste di monopolio di una situazione abusiva e superatissima dalla reale importanza delle singole Potenze e delle rispettive comunità residenti a Sciangai, avrebbe conseguenze catastrofiche.

L'accordo segna un altro passo indietro britannico anche qui, e dimostra pure che gli Stati Uniti cercano di soppiantare il più possibile l'Inghilterra.

Gli Italiani sono lieti di vedere che Giapponesi acquistano un altro seggio e che i Tedeschi tornano, dopo un venticinquennio, ad essere rappresentati in seno al Consiglio. Quando l'accordo sarà esaminato dal Corpo consolare per la ratifica, gli Italiani chiederanno che nella assegnazione dei rimanenti posti si tenga conto dell'apporto dato da coloro i quali, nei più drammatici momenti della vita di Sciangai, hanno cooperato alla difesa della Concessione internazionale, osservando che l'Esercito e la Marina italiana vi contribuiscono tuttora.

Prematuri propositi anglo-americani in merito all'Islanda e alle Faroer

Berlino, 3

Le dichiarazioni fatte dal capitano di un bastimento mercantile islandese giunto la scorsa settimana a New York, hanno richiamato l'attenzione su quell'isola danese che da circa un anno si trova, è noto, sotto la dominazione inglese e che, secondo quanto dichiara la stessa propaganda anglo-americana è destinata a diventare una delle basi fondamentali per la «Battaglia dell'Atlantico».

La *Börsen Zeitung* segnala un articolo significativo di una diffusa rivista americana, la *Saturday Post*, in cui si dichiara tra l'altro che l'Islanda non solo deve diventare, anzi è diventata una base navale ed aerea britannica, ma tale dovrà restare per sempre. In altre parole non verrà restituita ai danesi, i quali hanno il torto di non essersi opposti all'invasione germanica. L'isola, sempre secondo il periodico d'oltre Atlantico, dovrà diventare parte integrante del Canadà. Lo stesso dicasi per le isole Faroer, pure occupate dagli inglesi lo scorso anno.

Tragicomico naufragio dei Duchi di Windsor

Nassau (Bahamas), 3

Secondo notizie giunte radiotelegraficamente, il Duca e la Duchessa di Windsor che stavano facendo una crociera a bordo di un panfilo, avrebbero naufragato al largo dell'isola Eleuthera. Questa notizia, come si può immaginare, ha messo in allarme le autorità locali le quali si sono affrettate a spedire un motoscafo ed un idroplano in soccorso della coppia ducale. Sembra ad ogni modo, che tanto l'ex Re d'Inghilterra quanto la sua signora non abbiano subito danno di sorta. Si tratta di una delle tante avventure tragicomiche con le quali il Duca e la Duchessa cercano ogni tanto di ricordarsi al mondo.

Il sequestro dei piroscafi discusso alla Casa Bianca

Washington, 3

Il Presidente Roosevelt ha tenuto consiglio alla Casa Bianca con i massimi esponenti del Governo per esaminare vari argomenti di grande importanza, compreso quello del sequestro dei piroscafi appartenenti a Nazioni belligeranti o neutrali. La discussione si è aperta con un esame dei convogli destinati a portare i promessi aiuti all'Inghilterra e sulla proposta ventilata da alcuni di destinare a tali convogli navi americane. E' stata infine presa in esame la proposta di cedere alcuni incrociatori e alcuni caccia alla Granbretagna. Si ignora quali deliberazioni siano state prese. Gli stessi argomenti sono stati lungamente discussi al Senato, dove il gruppo isolazionista si prepara ad una vigorosa lotta per impedire la partecipazione di piroscafi americani a convogli. La lotta si è iniziata con un discorso del sen. Tobey, il quale ha chiesto che si approvasse senz'altro una sua proposta con la quale si pone l'assoluto divieto all'impiego di piroscafi americani per il trasporto di rifornimenti all'Inghilterra. Anche il sen. Wheeler è intervenuto appoggiando la proposta Tobey. Egli ha terminato il suo discorso gridando che si faccia finita con le ipocrisie e che se Roosevelt vuole assolutamente trascinare gli Stati Uniti nella guerra, lo dica chiaramente.

E' ormai palese che la diplomazia degli Stati Uniti è in movimento per ottenere l'adesione concreta del maggior numero dei Paesi dell'America Latina all'azione del Governo di Washington nei riguardi dei piroscafi mercantili delle Potenze dell'Asse e danesi immobilizzati nei porti nord-americani. Contemporaneamente aumentano le indicazioni che detti piroscafi ora sotto «sequestro conservativo» ben presto saranno «requisiti» per impiegarli su rotte attualmente percorse da piroscafi degli Stati Uniti. In tal modo questi ultimi potrebbero essere noleggiati all'Inghilterra. Delle modalità delle operazioni a quanto si crede gli uffici competenti del Governo americano stanno discutendo con il Sottosegretario Salter del Ministero della Marina mercantile britannica da qualche giorno a Washington.

Si ha da Lima che secondo quanto comunica il Ministero peruviano della Marina, i vapori tedeschi «Hermontis» della Hamburg Amerika Linie e «Monaco» del Norddeutscher Lloyd sono stati abbandonati in alto mare con incendi a bordo dai rispettivi equipaggi. Le due navi germaniche vennero trovate in fiamme da un incrociatore peruviano. Le due navi germaniche erano fuggite improvvisamente lunedì sera dal porto do Callao. Navi da guerra peruviane furono lanciate al loro inseguimento insieme a squadriglie di aeroplani. Gli equipaggi le hanno incendiate per sottrarle alla conquista.

Da Buenos Aires si ha notizia che le numerose voci che le autorità navali argentine hanno deciso per misura precauzionale di impedire la partenza delle navi italiane e tedesche dai porti argentini, vengono smentite dalla Prefettura navale di Buenos Aires. Le voci dicevano che i proprietari delle navi desiderano far lasciare i porti alle loro navi per tema che venissero danneggiate.

La prefettura navale ha dichiarato che tutte queste voci sono infondate e che nulla è immutato nella situazione delle navi che hanno cercato rifugio nei porti argentini. Nessuna misura è stata presa dalle autorità argentine. Le navi straniere possono lasciare il porto quando vogliono dopo aver pagato le spese portuali.

BANCA TRIESTINA
Cap. L. 2.800.000.— - Ris. 280.000.—
TRIESTE - VIA MAZZINI N. 7 (edificio proprio)
Servizi di banca diversi, come depositi in conto corrente ed a risparmio, rilascio gratuito di vaglia e assegni bancari, custodia ed amministrazione di titoli, esecuzione di ordini di borsa, pagamento delle imposte per conto dei clienti, ecc.
EMISSIONE DI LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO SUI QUALI ABBUONA L'INTERESSE DEL 2 3/4 %
Telefoni: 5241, 5242 e 5243

DOLCE CATENA L'ABITUDINE ALLE SQUISITE SIGARETTE MACEDONIA EXTRA

TEATRI E CONCERTI

"24 ore di un uomo qualunque,, Una novità di E. Grassi stasera al Verdi

Una novità già accolta altrove con grande successo, sarà recitata stasera, alle 20.30, dalla Compagnia dei De Filippo «24 ore di un uomo qualunque» di Ernesto Grassi. Anche per questa commedia che offre ai De Filippo parti di gran rilievo e di caratteristica interpretazione, il pubblico mostrerà il consueto interessamento.

Tipiche per descrizione d'ambiente come per comicità di vicenda e rilievo di caratterizzazione i tre atti singoli di Peppino De Filippo: «Don Raffaele il Trombone», «Spacca il centesimo» e «Una persona fidata» ebbero iersera una viva e colorita e sciolta recitazione in cui i De Filippo e gli altri attori si fecero molto apprezzare e applaudire.

Il "Sabato teatrale,, con i De Filippo al Verdi

Domani, alle ore 15, avrà luogo al Verdi l'annunciato secondo «Sabato teatrale» di prosa con la Compagnia dei De Filippo. Sarà rappresentata la commedia «Un povero ragazzo» di Peppino De Filippo.

Presso gli sportelli del Dopolavoro provinciale si possono ancora acquistare i biglietti d'ingresso per tutti gli ordini di posti.

Programmi serali dell'Eiar

(Onda m. 420,8). Ore 20.30: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto diretto dal maestro Fernando Previtali con la collaborazione della pianista Marta De Concilis. Ore 22.15: Orchestrina diretta dal maestro Zeme.

Il concerto verdiano al Dop. "Crda,, per i camerati alle armi

Il Dopolavoro Cantieri ha voluto offrire iersera a circa trecentocinquanta camerati alle armi il bellissimo spettacolo di celebrazione verdiana che tanto lusinghiero successo ha ottenuto sabato e domenica scorsi. Cameratescamente accolti dal presidente comm. Zarri, dal direttore Ballis e dagli altri dirigenti, i graditi ospiti hanno ascoltato con visibile godimento i brani più belli del grande compositore italiano e hanno premiato i bravissimi esecutori — solisti, orchestra e coro — con vibranti applausi.

Il programma per domani dello spettacolo al "Ditci,,

Il «Ditci» si è assicurato per il suo spettacolo di domani, dalle 17 alle 20, al Tergesteo (piazza Ciano) la partecipazione dei tre vincitori del concorso nazionale di bel canto a Firenze e cioè il tenore Raimondo Botteghelli, il mezzo soprano Alma Zecchini ed il basso Mario Tommasini, i quali si produranno nelle loro più acclamate esecuzioni. Allo spettacolo, oltre ad un numero sceltissimo di dilettanti, prenderanno parte anche il soprano Nidia Vitri, i fantasisti Willy e Mafalda e l'orchestra Menzetti con il dicitore comico Nino Slobez, il cantante Emanuele Paoli, ecc.

I posti si possono prenotare in segreteria dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

Trattenimenti al Ferroviario. In segreteria di piazza Vittorio Veneto si possono acquistare i biglietti d'ingresso per la serata d'arte varia che verrà svolta domenica sera, alle 20.30, da un gruppo di bravi dilettanti. Il programma è attraente e promette di far trascorrere al pubblico due ore piacevoli e divertenti.

RADIO — 4 aprile

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245.5, 263,2, 420,8 e 491,8). Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 10: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine medio. 10.45: Radio scolastica per le scuole materne e la prima classe dell'Ordine elementare. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Radio sociale. 13.15 e 14.25: Musiche per orchestra. 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Appuntamento con Nonno Radio. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Dall'Accademia di Santa Cecilia: **Concerto** del Trio Fischer, Kulenkampff, Mainardi. 20.15: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (onde: metri 245,5, 420,8 e 491,8): **Concerto sinfonico** diretto dal m.o Fernando Previtali con la collaborazione della pianista Marta De Concilis. 22.15: Orchestrina Zeme.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12.15: Orchestrina Strappini. 13.15: Complesso di strumenti a fiato. 14.25: Canzoni sceneggiate. 20.30 (onda m. 230,2): Musiche da filmi (dischi). 21: **«Amore in parrucca»**, un atto di Giacinto Gallina. 21.30: **Selezioni di operette** dirette dal m.o Arlandi. 22.20: Musica varia.

SPETTACOLI E CINE

VERDI. Compagnia De Filippo. 20.30: «24 ore di un uomo qualunque», di E. Grassi (novità).
ROSSETTI. 20.30 precise: Comp. operette e riviste Roses N. 1 con «Il conte di Lussemburgo», di Lehar.
NAZIONALE. 15: «Gli eroi della strada» con Jackie Cooper. Ult. spett. 21.
EXCELSIOR. 15: «Il postiglione della steppa». Ultimo spettacolo ore 20.30.
PRINCIPE. 15: «Un caso disperato», con Jenny Jugo, brillante, ultima 20.45.
FILODRAMMATICO. Ore 15: I visione «Ridi pagliaccio!», L. Solari, F. Giachetti, e Cecchelin nella novità: «Cecchelin re dei selvaggi». Successone. Ultima ore 20.30.
FENICE. 15: «La voce nella tempesta». Ultimo spettacolo ore 20.20.
ITALIA. 15: «La figlia del Corsaro Verde», romanzo di Salgari, con Fosco Giachetti, Doris Duranti.
REGINA. 15.30: «Una famiglia impossibile», piccante, brioso, allegro, con Alberto Rabagliati, Pina Renzi.
IMPERO. 15: «La donna perduta» dall'operetta di Pietri. Ultima ore 20.30.
REALE. 15: «Boccaccio», allegro e divertente con Clara Calamai.
GARIBALDI. 15: «Il treno scomparso», di Edgar Wallace, con G. Tobin e J. Hulbert. Ultima 21.
MASSIMO. 15: «Forza Giorgio!», comicissimo, irresistibile, con l'inesauribile G. Formby.
NOVO CINE. 15: «Cavalcata al Ranch» con Fred Scott, prima visione, e «Partita di polo». Walt Disney a col.
MODERNO. 15: «Quando si ama», Charles Boyer e Katharine Hepburn. Segue: «La legge dei senza paura».
ODEON. 15: «Uragano ai tropici», un gioiello di Fosco Giachetti.
SAVOIA. 15.30: «Ponte dei sospiri», Paola Barbara. Ultima ore 20.45.
ARMONIA. 15.30: «La ragazza dei portici», L. Ferida, C. Ninchi. Varietà.
POPOLO. 15: «Dietro la facciata», L. Baroux, G. Morlay, 12 astri in un grande dramma e «Ridolini».
AZZURRO. 15: «Vicino alle stelle», L. Young, S. Tracy. Passionale.
RADIO. 15.30: «Il peccato di Rogelia Sanchez», dramm., passion. Ridolini.
VITTORIA. 15.30: «Un'avventura di Salvator Rosa», G. Cervi. Ult. ore 21.
CENTRALE. 14.30: «Dopo divorzieremo», Nazzari, Silvi. Ultima ore 20.30.
ADUA. 15: «Fermo con le mani», Totò. Segue: «La mummia», B. Karloff.
VENEZIA. 15: «Amore tzigano», Hatharine Hepburn, John Beal.
BELVEDERE. 15: «L'adorabile nemica», I. Dunne e M. Douglas. Ridol.
ARGENTINA. 15: «Sulle ali della canzone», con Grace Moore, musicale.
CARDUCCI. 14: «Il castello del mistero». Segue «La fattoria maledetta»

TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 50-15). Amb. caratt. Orch. tzigana.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Festa dei profumi; sorprese; musica

"Il conte di Lussemburgo,, stasera al Rossetti

Oggi, 4 aprile, inizierà al Rossetti una serie di spettacoli la Compagnia italo-tedesca di operette e riviste R.O.S.E.S., il grande e noto complesso teatrale, di cui fanno parte, tra molti altri brillanti artisti, Gondrano e Renato Truccili. Il debutto sarà dato con l'operetta «Il conte di Lussemburgo» di Franz Lehar. Lo spettacolo avrà inizio alle 20.30 precise per finire alle 23, secondo gli ordini superiori. Si raccomanda pertanto al pubblico di essere puntualissimo. Le prenotazioni dei posti si accettano alla Biglietteria centrale.

La proiezione della pellicola «Verso Est» a cura dell'I. C. F.

Domenica p. v., alle 10.30, nella sala del Cinematografo Impero (via C. Battisti) sarà proiettata la pellicola «Verso Est», che riproduce le varie fasi della rioccupazione ungherese dei territori transilvanici dopo l'Arbitrato di Vienna delle Potenze dell'Asse. Precederà la proiezione una breve premessa del dott. arch. Arduino Berlam. La Sezione di Trieste dell'Istituto di cultura fascista, che ha organizzato la proiezione della pellicola, in accordo con il Console d'Ungheria, ha diramato inviti a tutte le autorità e ai propri soci. Si accede alla sala verso presentazione dell'invito.

Recite di filodrammatici

«L'amante di prima» al Dopolavoro Poligrafico-Cartotecnico. Domani, alle 20, nella sede sociale di via Trento 2, la sezione filodrammatica diretta da Bruno Persini rappresenterà la commedia in tre atti di Gino Valori «L'amante di prima». Dopo lo spettacolo tombola gastronomica. Ingresso lire 1 indistintamente.

«Ecco la fortuna» al Dopolavoro «Crda». Domenica, alle 18, la filodrammatica del Dopolavoro Cantieri diretta da Bruno Sardi replicherà a richiesta generale la bella commedia «Ecco la fortuna», tre atti di De Stefani e Cataldo. Per questo spettacolo i posti numerati si possono ritirare in segreteria nelle ore d'ufficio.

Replica di «Addio giovinezza» al Dopolavoro Chimici. Domenica, 6 aprile, alle 18, la sezione filodrammatica, diretta dal camerata Umberto Quazzolo, replicherà a richiesta la commedia «Addio giovinezza» di S. Camasio e N. Oxilia. I prezzi d'ingresso rimangono fissati in lire 0.60 per i soci e in lire 1.20 per i dopolavoristi simpatizzanti.

Le marionette domenica al «Ditci». Domenica, alle 16, nella galleria del Tergesteo (piazza Ciano 15) la compagnia marionettistica diretta da Franca Marsaglia e Romualdo Berti presenterà il dramma storico in tre atti «Damone e Pizia», ovvero gli «Eroi di Siracusa». Seguirà una comica brillante con «Gobbettino spazzacamino». Ingresso (compreso posto a sedere): soci lire 1.50; non soci lire 2.50.

Serata d'arte varia al Dopolavoro del Pubblico Impiego. Per domenica 6 corrente, alle 17, il Dopolavoro del Pubblico Impiego organizza nella propria sede di via Nizza 15 una serata d'arte varia con un attraentissimo programma. Vi prenderanno parte oltre al rinomato sestetto Adam, Nora De Rosa, Loredana Caputo, Lily Mosetti, il Trio Karam, Luciano de Paolis e Rosita Lorusso. Dirigerà lo spettacolo la prof.ssa Pierina Caputo.

Concerto al «Dimm» Sede A. Domani, sabato, alle 20.30, concerto vocale istrumentale di musica verdiana. Ritiro dei posti presso la segreteria di via Trento n. 2.

Operai dell'Industria avviati al lavoro

I seguenti lavoratori sono invitati a presentarsi all'Ufficio di collocamento di via Duca d'Aosta 12 per essere avviati al lavoro:

Legno: Nordio Fioravante, n. 2598; Borca Giuseppe, n. 2658; Zocchi Aldo, n. 2661; Voncina Francesco, n. 3178; Checco Nicolò, n. 3718; Recchia Francesco, n. 4061; Apollinari Vittorio, n. 4248; Ierisevizeh Luciano, n. 5095. Apprendisti: Principe Guido, n. 631; Milocco Giovanni, n. 1409; Balbi Argio, n. 1512; Prelessi Emilio, n. 2654.

L'Unione nazionale protezione antiaerea indice il reclutamento di 300 operai. Detti operai, oltre a ricevere la paga già stabilita, avranno lo stesso trattamento dei richiamati alle armi. Le iscrizioni si accettano all'Ufficio di collocamento, sportello 3, ogni giorno feriale.

Notiziario di Monfalcone

Pro congiunti dei feriti in guerra. All'Unione fascista dei commercianti l'associata Stefana Pipp, esercente la trattoria di via Duca d'Aosta, ha versato la somma di lire 30 a favore dei congiunti dei feriti di guerra.

Mostra dei lavori al Dopolavoro Solvay. Si è concluso in questi giorni il corso di maglieria e cucito tenuto sotto gli auspici del Dopolavoro aziendale Solvay. A coronamento di detto corso il Dopolavoro ha allestito una mostra dei lavori eseguiti dalle allieve del corso; tale mostra è stata predisposta nel salone maggiore del Dopolavoro e resterà aperta per il pubblico domani, sabato, dalle 16 alle 19 e domenica 6 corr., dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Denuncia dell'arrivo di grassi suini. Da lunedì 31 marzo tutti gli arrivi di grassi suoni (lardo, strutto, pancetta, sugna ecc.) debbono essere denunciati, anche telefonicamente, entro due ore dall'arrivo della merce a Trieste, alla Sezione provinciale dell'alimentazione (via della Borsa 2, telefono n. 5941) e tenuti a disposizione della stessa. La Sezione provvederà quindi ad una equa distribuzione di tali grassi ai dettaglianti di questa provincia verso buoni S.A.D.A.C. A questa disciplina sono soggetti tanto i commercianti quanto le Cooperative Operaie, «La Provvida» ed altri enti. In caso di constatata infrazione delle norme sopra stabilite, i contravventori saranno esclusi da qualsiasi ulteriore assegnazione di generi razionati, impregiudicate tutte le sanzioni di legge.

Macellazione suini. Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con telegramma del 27 marzo u. s., n. 4603-I Alim. comunica: Con decreto in corso di pubblicazione si provvede alle nuove norme che disciplinano il conferimento e la macellazione dei suini. Le macellazioni familiari restano sospese fino al 30 settembre. Al fine di assicurare la raccolta dei grassi per l'approvvigionamento della popolazione civile, da lunedì 7 aprile tutti i suini della provincia destinati alla macellazione saranno conferiti dal Settore della zootecnica alla S.A.M.A. provinciale che provvederà a raccogliere i grassi derivati, nella misura stabilita da questo Ministero. Tali grassi resteranno nella provincia per far fronte alle necessità di approvvigionamento».

Norme per gli esercenti. Presso la locale Delegazione fascista del commercio sono giacenti i buoni per il prelevamento dei generi razionati per il mese di aprile relativi agli esercenti del Comune; questi sono invitati a voler provvedere al sollecito ritiro dei buoni stessi.

Cronaca giudiziaria

Vigile urbano condannato a due anni di reclusione

(Corte d'Assise) E' terminato, ieri sera, il processo del vigile urbano Ildegardo Sanzin di Giuseppe, di 31 anni, abitante a Servola 9, accusato di concussione continuata per avere dal settembre al novembre 1940, con abuso della sua qualità di pubblico ufficiale e delle sue funzioni, e cioè contestando contravvenzioni per infrazione alle norme dell'oscuramento, indotto Leopoldina Ghidini, Maria Giorgini e Stefania Andreoli, a versargli, a titolo di oblazione, lire 25.20, 10.20 e rispettivamente 10.20.

All'udienza il Sanzin, affermata la materialità del fatto, s'è giustificato dicendo di non avere versato gli importi al Comando del corpo per dimenticanza.

Sono state interrogate le parti lese e qualche testimone, tra cui il comandante dei vigili urbani e quindi, chiusa l'assunzione delle prove, il P. G. ha svolto la sua requisitoria per chiedere l'affermazione della responsabilità penale dell'imputato e la sua condanna a quattro anni e 6 mesi di reclusione ed al pagamento di 3500 lire di multa.

Nel pomeriggio ha parlato il difensore il quale, con validi argomenti, ha cercato di sminuire la responsabilità del Sanzin, prospettando, all'uopo, vario ed interessanti questioni di diritto.

Dopo una breve replica tra P. G. e difesa, la Corte, ritenuto il Sanzin responsabile di concussione e tenuto conto del danno lievissimo e della restituzione dell'importo, lo ha condannato a due anni di reclusione ed a 1500 lire di multa, nonchè all'interdizione dai pubblici uffici per la durata di 5 anni.

Presidente cav. uff. Cardinale; consigliere relatore cav. uff. Santomaso; P. G. cav. uff. Colonna; difesa avv. Vincenzo Bologna; cancelliere dott. Farina.

L'odierno processo in Assise

Stamane, alle 9, processo di Giovanni Kontic fu Matteo, di 60 anni, abitante a S. Maria Maddalena sup. 342, e di Giovanni Biekar fu Andrea, di 47 anni, abitante a Sem. sup. 293.

Il Kontic è accusato di lesioni per personali volontarie gravissime per avere la notte del 15 settembre scorso, per futili motivi, e cioè per evitare che gli fosse rubata dell'uva, mediante una fucilata, colpito a brevissima distanza il Biekar, cagionandogli una grave ferita con frattura alla gamba destra con conseguente amputazione dell'arto.

Il Biekar deve rispondere di furto aggravato per essersi impossessato in precedenza e fino la notte del 15 settembre 1940, dell'uva in danno del Kontic.

Difenderanno gli avvocati G. Zennaro e Amodeo.

La macabra scoperta di un contadino

(Tribunale penale) In uno dei primi giorni dello scorso novembre, l'agricoltore Agostino Slobec, facendo la pulizia nella cantina di una casa di Villa Cargna in quel di Duttogliano, rinvenne, sepolto nel terreno fangoso, un feto di sesso maschile. I carabinieri, subito avvertiti, procedettero ai debiti accertamenti riuscendo ad arestare certa Tollar ritenuta, dalla voce pubblica, quale probabile autrice del misfatto. Ulteriori indagini dimostrarono che la grave accusa era infondata per cui la Tollar venne scarcerata. Responsabile del fatto venne invece ritenuta certa Rosina Goruppi in Svara, di 27 anni, abitante a Duttogliano la quale, parlando con persone amiche, avrebbe confidato di essersi procurata l'aborto e di avere, in seguito, proceduto al seppellimento del feto, per sottrarsi ad ogni conseguenza penale.

La Goruppi, denunciata all'autorità giudiziaria, è comparsa, ieri, nell'aula della quarta sezione al cui giudici ha negato ogni colpa.

Il Tribunale, vagliate le circostanze di causa, ha condannato la Goruppi ad un anno e tre mesi di reclusione nonchè a 200 lire di ammenda.

Presidente cav. uff. Gnezda; giudici Ostoich e D'Agostino; P. M. cav. uff. Pellegrini; difesa avv. Guido Zennaro; cancelliere Sore.

NEI DOPOLAVORO

Scuola del Dopolavoro. Sono ancora aperte le iscrizioni per la lingua italiana, spagnola, corrispondenza tedesca, matematica, computisteria, ragioneria, chimica e disegno professionale. Presentarsi direttamente fra le 19.30 e le 20 presso il R. Liceo Ginnasio Dante, viale Regina Elena. Con lunedì avrà inizio il primo corso di lingua italiana teorico-pratico.

«Dica». Questa sera biblioteca dalle 19.30. Lezioni di ginnastica sezione allievi dalle 17. Alle 19 prove d'arte varia; alle 21 sezione musicale.

«R. Pitteri». Domenica gita ciclo-escursionistica. Partenza da campo San Giacomo alle 7 per Basovizza, Corgnale, S. Canziano; escursione alle rovine del castello di Noviscoglio. Ritorno per San Canziano, Divaccia e Basovizza, arrivo in città per le 20. Pranzo dal sacco.

Mutua Impiegati. Attività di domenica 6 corr.: Gruppo cicloturistico: gita a Castel Rifembergo, Montespino e Gorizia. Escursionistico: sull'altipiano carsico. Familiare: alla Madonna di Lipizza. Speleologico: abisso di Opicina. Rocciatori in Val Rosandra. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede dalle 19 alle 21.

«Dimm». Cicloturismo. Domenica, 6 corr., gita a Poggioreale, Sesana, San Canziano, Corgnale, Trieste (km. 51). Ritrovo alle 8 ai portici di Chiozza, ritorno alle 20 circa. — Escursionismo. Domenica, 6 corr., gita a Basovizza e Corgnale con visita alla grotta; ritrovo alle 8 ai portici di Chiozza. Pranzo dal sacco; ritorno alle 20 circa.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Scuola nazionale di alpinismo. Questa sera, alle 20.30 VII lezione teorica su: «Storia dell'alpinismo». Relatore il dott. Ceria.

Fallito colpo ladresco in una tabaccheria

Ieri notte, ignoti ladri hanno tentato di fare un colpo nella tabaccheria sita in via Raffineria 9, di proprietà di tale Maria Kreuzer ved. Mauri, abitante in via Manzoni 18. Sul più bello dell'opera i ladri venivano disturbati dalla presenza di una guardia notturna, che sparava loro contro tre colpi di rivoltella. I ladri, che avevano mezzo scassinata la serratura e rotti i lucchetti, si sono dati alla fuga, lasciando sul posto gli arnesi del mestiere. Il furto è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Gabba un viaggiatore e finisce in prigione

Giorni or sono, certo Giacinto Zucchetti, di passaggio per la nostra città, mentre si trovava nei pressi della Stazione Centrale, veniva avvicinato da tale Ernesto De Zanet, di 40 anni, abitante in S. M. M. Inf. 379, il quale, dopo avergli offerto in vendita delle sigarette e aver incassato la somma convenuta, si era eclissato senza far più ritorno, lasciando lo Zucchetti ad attendere invano le sigarette. Vistosi gabbato, quest'ultimo informava del fatto il vigile urbano Ernesto Corazzi di servizio in piazza Libertà, che in base ai connotati avuti riusciva alle 12.30 del 1.o c. m. a trarre in arresto il De Zanet che stava transitando nei pressi della Stazione Centrale, consegnandolo più tardi al competente ufficio di p. s.

Un principio d'avvelenamento

L'altro giorno, mentre stava lavorando in uno stabilimento della città, il meccanico Mario Ghersi, di 48 anni, abitante in via Ferriera 31, trovandosi vicino al reparto composizione d'acidi, veniva colto da un principio di avvelenamento. Trasportato con la C. R. I. all'ospedale Regina Elena, il Ghersi veniva accolto, nel pomeriggio di ieri, nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Due cadute

L'altra sera, mentre stava rincasando, il bracciante Giovanni Kert, di 41 anni, abitante in Guardiella Timignano 1608, è caduto accidentalmente a terra, riportando la frattura al malleolo del piede sinistro. Trasportato ieri, dalla C. R. I. all'ospedale Regina Elena, il Kert è stato accolto con prognosi di trenta giorni di degenza nella prima divisione chirurgica.

Ieri, nello scendere le scale di casa, la casalinga Caterina Macha, abitante in via Montecucco 7, è caduta a terra riportando la sospetta lesione cranica. E' stata accolta nella prima divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena. Guarirà in circa tre settimane.

Pulendo i vetri d'una finestra. La casalinga Angela Saracin, di 65 anni, abitante in S. M. M. Inf. 326, pulendo nel pomeriggio di ieri i vetri di una finestra di casa, si produceva accidentalmente una ferita da taglio con lesione tendinea al dito medio della mano sinistra. Guarirà in non meno di due settimane.

Cambiamento degli orari dell'Istria-Trieste

A decorrere da oggi 4 aprile, negli orari delle due linee dell'Istria-Trieste subentreranno i seguenti cambiamenti: nella linea Trieste-Umago la partenza da Trieste seguirà giornalmente alle 17.30, anzichè alle 16.45; la partenza da Umago alle 6 anzichè alle 6.45. Nella linea Trieste-Pirano la partenza da Trieste seguirà alle 12, anzichè alle 12.30; e da Pirano alle 13.35 anzichè alle 14.5.

Collocamento gente di mare

Turni d'imbarco del 4 aprile 1941:

Turno generale: Marinai: 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 180, 182, 186; giovani coperta: 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71, 72; mozzi coperta: 101, 103, 104, 105, 107, 108, 109, 110, 111, 112; fuochisti nafta: 29, 30, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 41, 45; fuochisti carbone: 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207; ingrassatori: 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 46, 47; carbonai: 70, 71, 72, 73, 74, 75, 77, 78, 81, 82.

Turno Lloyd Triestino: Marinai: 66, 69, 70, 71, 73, 74, 77, 78, 85, 87; giovani coperta in I: 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51; giovani coperta in II: 12, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23; mozzi coperta: 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39; fuochisti nafta: 53, 61, 64, 65, 75, 76, 77, 78, 70, 81; fuochisti carbone: 30, 32, 34, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 44; carbonai: 53, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 63, 65, 66.

Turno Italia (passeggeri): Marinai: 33, 40, 42, 43, 45, 51, 52, 53, 54, 55; ingrassatori: 10, 13, 12, 104, 14, 135, 15, 7, 16, 18.

Turno Italia (carico): Marinai: 7, 23, 24, 27, 30, 32, 34, 38, 40, 41; fuochisti: 5, 7, 8, 9, 12, 15, 18, 19, 20, 21. ingrassatori: 15, 18, 19, 20, 21, 24, 26, 27, 28, 29.

Turno Adriatica: Marinai: 78, 80, 81, 83, 84, 91, 92, 94, 95, 97; ingrassatori: 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64; fuochisti: 70, 72, 77, 78, 82, 83, 89, 91, 92, 93.

Chiamate per oggi (ore 10):

Turno Lloyd Triestino: 1 marinaio, 2 giovani coperta in I.

BORSA DI TRIESTE

Aprile	2	3
Rendita 5%	92.30	92.—
Rendita 3½%	74.—	73.80
Redimibile 3½%	72.30	72.—
Redimibile 5%	94.30	94.—
Obbligaz. Tre Venezie	94.90	94.80
Buoni Tes. nov. 1941	100.—	100.—
Buoni Tes. nov. 1943	95.80	95.80
Buoni Tes. nov. 1944	97.15	96.75
Buoni Tes. nov. 1949	98.35	98.35
I. R. I.	474.—	472.—
I. R. I. «Stet» 4%	675.—	675.—
I. R. I. «Mare» 4½%	477.50	476.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	406.—	405.—
Elettr. Ferrovie Stato	476.—	476.50
Fond. Tre Ven. 3¾%	446.—	446.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	462.—	462.—
Fond. Tre Ven. 4%	445.—	445.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	350.—	350.—
Assicurazioni Generali	886.—	883.—
Assicuratrice Italiana	675.—	680.—
Infortuni	2245.—	2260.—
Riun. Adriatica ser. A	2060.—	2080.—
Riun. Adriat. ser. B	2060.—	2075.—
Gerolimich	253.—	253.—
Istria-Trieste	316.—	318.—
Lussino	419.—	419.—
Martinolich	143.—	144.—
Ferrovie Meridionali	1170.—	1174.—
Premuda	1600.—	1600.—
Piccole Ferrovie	86.—	86.—
Tripcovich	680.—	680.—
Tram	180.—	180.—
Ampelea	400.—	380.—
Arrigoni e C.	250.—	235.—
Cantieri Riun. Adriat.	150.—	145.—
Cementi Isonzo	123.—	123.—
Istriana Cementi	140.—	140.—
SELVEG	810.—	810.—
Lavanderia Triestina	167.—	167.—
Terni	280.—	283,50

CAMBI: New York 19.80; Svizzera 460; Germania 780; Jugoslavia 46.

CORRISPONDENZA APERTA

Olivo. Occorre che vi procuriate un certificato d'indigenza ed un certificato delle imposte da allegarsi alla domanda di patrocinio gratuito. La domanda, su carta bollata da lire 12, va diretta al Pretore o al Presidente del Tribunale o al Presidente della Corte d'Appello, a seconda della causa.

Vecchio abbonato Circhina. Un autofurgoncino può viaggiare anche le domeniche e così pure nelle ore della notte, ma non può trasportare a bordo nessuna donna, anche se parente del proprietario o conducente.

Un'abbonata triestina. Vi abbiamo risposto almeno due volte: rivolgetevi direttamente all'E.I.A.R. (Piazza Oberdan 5).

Nonna. Chiedete informazioni all'Anagrafe, Ufficio Demografia e Razza (via Diaz 25).

Una vecchia guardia triestina a nome di parecchie. Per potersi fregiare della Medaglia commemorativa dell'Unità d'Italia bisogna avere il brevetto della Marcia su Roma oppure di Legionario fiumano.

Lettore del «Piccolo», Fiume. Eccovi nome ed indirizzo di alcune riviste spagnole: «Fotos», rivista settimanale (uso «Tempo»), Madrid; «Radiocinema», Calle de la Reina, 27, Apartado de Correos 453, Madrid. Prossimamente vi daremo il nominativo di una rivista tipo «Domenica del Corriere».

Assidua lettrice «Piccolo» della mattina. La vostra domanda non è affatto chiara: Se è divorziato, può contrarre nuovo matrimonio, altrimenti no. Spiegatevi meglio.

Coniugi maestri pensionati. La legge è già stata approvata dalla Commissione del Senato e della Camera. Si attende ora la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», ma la cosa è imminente perchè alcuni giornali scolastici già dànno estratti della legge stessa.

Una mamma. Dalla vostra lettera ci sembra di capire che non sapete quale sia l'indirizzo di vostro figlio prigioniero. Scrivete allora alla Croce Rossa, di Ginevra, chiedendole di interessarsi alla cosa. L'indirizzo della Croce Rossa è questo: Comité Internationale de la Croix Rouge, Agence Centrale des Prisonniers de Guerre, Serv. Mil. Italien, Genève. Viceversa se avete già l'indirizzo di vostro figlio allora potete mettere la lettera in una busta col suo indirizzo, aperta, non affrancata, e spedire il tutto in una seconda busta chiusa ed affrancata a Ginevra, all'indirizzo come sopra.

Allievo ufficiale aeronautica. Gli estremi di quel bando di concorso per Allievi ufficiali di complemento del Corpo Commissariato Aeronautico li potrete avere direttamente dalla R.U.N.A. (Idroscalo civile). Le norme del bando sono riunite in un opuscolo che potrete consultare alla R.U.N.A. (dalle ore 8 alle 12, tutti i giorni feriali).

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Ambrogio.

DECESSI (3 aprile 1941-XIX): Ciok in Ciacchi Anna, a. 58; Ambroz ved. Sanzin Giovanna, a. 78; Rebula Giovanni, a. 72; Gelsi Giorgio, mesi 6; Recupero Salvatore, a. 20; Bellich Flavio, a. 19; Magris Giovanni, a. 70; Pensalfine Silvio, a. 60; Zimola ved. Saditz Vittoria, a. 79; Peterlin ved. Vednal Maria, a. 55; Skapin Giuseppe, a. 60; Zampi Arturo, a. 58; Sorz Luciana, a. 3; Piccini Marcello, a. 20.

RINO ALESSI, direttore respons.
Società Editrice del **Piccolo**

Oggi al Cine Reale
un film allegro e divertente
Boccaccio
con CLARA CALAMAI

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. via Silvio Pellico 4, pianoterra *e sono sottoposti alle norme rese note negli uffici dell'Unione stessa.*

I committenti all'atto dell'ordine dell'inserzione devono presentare un documento, fornito di fotografia, valido per l'identificazione, ed apporre i dati relativi in calce ai testi che devono essere redatti in duplice copia e firmati.

L'U. P. I. si riserva il diritto di pubblicare le inserzioni in giorni non fissi e la facoltà di modificare il testo degli annunci, come pure di fare le abbreviazioni di parole da essa ritenute opportune.

Agli importi degli avvisi aggiungere quello della tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.80 per cento sul costo dell'inserzione, (minimo di centesimi 25 per inserzione), e quello del 2 per cento per l'imposta sull'entrata.

Coloro che intendono non dare il proprio indirizzo nell'avviso e servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, debbono corrispondere la quota di noleggio, che è di L. 1 per cinque giorni, di L. 2 per dieci giorni e L. 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19 in Via Silvio Pellico 4, piano I.

Le offerte dirette alle nostre caselle debbono contenere, oltre l'indirizzo del nostro ufficio (Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste) il numero di controllo e la lettera della rubrica dell'avviso e precisamente: Cassetta N.... lettera,.... Unione Pubblicità.

Offerte di personale di servizio
Privati: cent. 10 la parola, Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— A

DONNA mezza età, brava tutti lavori, cucinare, occuperebbesi, dalle 8 alle 15, raccomandabile, con attestati, presso piccola famiglia o persona sola. Gatteri 16, portiere. 64651 A

DONNA capace tutti lavori casa, cucire, stirare, offresi piccola famiglia. Rivolgersi via S. Francesco 34, mezzanino, Andriolo. 112233 A

INTERNISTA brava per cucinare per trattoria offresi. Madonnina 41-II. 44178 A

PRESTASERVIZI pratica offresi. Via Tommaso Luciani 10-I. 64630 A

PRESTASERVIZI capacissima, tutto fare, ore da combinarsi. F. Venezian 21, presso Mestron. 44125 A

PRESTASERVIZI 20-enne, tutto il giorno, offresi. Rossini 10-I, sinistra. 14817 A

PRESTASERVIZI 19-enne volonterosa offresi, con vitto. Via Canova 11, porta 20. 14798 A

RAGAZZETTA friulana prestaservizi offresi tutto il giorno. Via De Rin 11 (Lauri). 64649 A

Richieste personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 64630 B

DOMESTICA anziana lavori facili, cercasi. Corso Vitt. Em. 2, terzo, sinistra. 4234 B

DOMESTICA stabile tutto fare, con attestati controllabili, cercasi. Via Gallina 2, primo. 44192 B

PRESTASERVIZI 40-enne, brava, cercasi subito. Villa via Bonomo 5. 64636 B

PRESTASERVIZI per alcune ore cercasi. Presentarsi dalle 10 in poi. Via Stoppani 3, terzo, destra. 44186 B

PRESTASERVIZI dalle 13-16, mensili 70, cercasi. Aleardi 6-II, destra (piazza Scorcola). 44193 B

PRESTASERVIZI con attestati cercasi. Via Pauliana 9, porta 10. 14800 B

RAGAZZA tutto fare, stabile, cercasi. Battisti 8, Iug, dalle 13 in poi. 14804 B

RAGAZZA sappia tutto fare, ottime referenze, buona paga, cerca prontamente distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 44194 B

RAGAZZA stabile, oppure prestaservizi, intera giornata, cercasi. Via Baiamonti 16, pianoterra. 64632 B

RAGAZZA tutto fare, cucinare, stirare bene, per piccola famiglia signorile, buonissimo salario, cercasi prontamente. Presentarsi 10-1 pom., Italo Balbo 1, I piano, destra. 44187 B

SIGNORINA per bambino pomeriggio, ragazze tutto fare, prestaservizi cercansi. Battisti 9-I. 14823 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 10 la parola, Min. L 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— C

CALLISTA-pedicure specialista unghie incarnate, infermiere diplomato, offresi. Foraboschi, XX Settembre 15. 64629 C

DISEGNATORE meccanico progettista, anche carpenteria, conoscenza tedesco, per traduzioni tecniche, referenze primarie ditte, offresi. Cassetta 14254 C, Unione Pubblicità. 14254 C

MASSAGGIATRICE lunga pratica ospedaliera offresi. Piazza Goldoni 10, porta 1. 64635 C

SIGNORINA 18-enne pratica lavori ufficio, dattilografia, telefono, fatturista, conoscenza stenografia, offresi, miti pretese. Cassetta 14799 C, Unione Pubblicità. 14799 C

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 CC

MECCANICO specializzato ripara, rimette a nuovo qualsiasi macchina cucire. Natale, Battisti 12, telefono 65-33. 64638 CC

PERMANENTI garantitissime capelli tinti, lunghi, senza macchine, senza fili, specialista viennese. Cellini 2. 14812 CC

PERMANENTI garantite, con le migliori macchine, specialità viennese, ondulazioni ferro, acqua, prezzi modici della tariffa. Piazza Cavana 5. Pallotta Giuseppe. 6254 CC

RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 3. 3 CC

SARTA viennese confeziona vestiti 25, mantelli 35. Ginnastica 21, secondo. 64647 CC

Offerte di impiego e di lavoro
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— D

CASSIERA pratica negozio cercasi. Offerte Cassetta 14814 D, Unione Pubblicità. 14814 D

DATTILOGRAFA veloce, preferibilmente stenografa, con conoscenza tedesco, cerca società anonima. Offerte con curriculum vitae inviare Cassetta 14792 D, Unione Pubblicità. 14792 D

PRATICANTE ufficio giovanissima cerca ditta locale. Cassetta 14785 D, Unione Pubblicità. 14785 D

RAGAZZO portapacchi per drogheria Zigon, piazza Carlo Alberto 7. 44190 D

RAGAZZO 14-enne, onesto, laborioso, cercasi. Autorimessa S. Francesco 27. 64626 D

RAGAZZO o ragazza quindicenne cercasi. Indirizzo Piccolo. 14807 D

SARTE donna garzona e paganti cercansi. Tarabochia 8. 44171 D

SIGNORINA pratica, buona coltura, perfetto tedesco, per bambino 9 anni, cerca famiglia residente Padova. Indicare referenze controllabili, pretese. Cassetta 14790 D, Unione Pubblicità.

Richieste di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— E

CAMERA e stanzino, mobiliate, cucina, eventualmente comodo, massimo secondo piano, cercano prontamente distinte persone, presso distintissimi. Cassetta 14793 E, Unione Pubblicità.

CAMERE due mobiliate cercansi, une possibilmente ingresso scale, presso unica famiglia. Indicare prezzo. Offerte Cassetta 14791 E, Unione Pubbl.

Offerte di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— F

ALLOGGIO centrale, matrimoniali soleggiate, altre piccole, comodità, vitto. Tel. 45-45. S. Nicolò 2. 14822 F

CAMERA ampia, ingresso semilibero, attiguo salotto, bagno e volendo vitto. Mazzini 18, primo. 64642 F

CAMERA mobiliata affittasi. Corso Garibaldi 9, porta 6. 64032 F

CAMERA vuota affittasi. Via Boccaccio 1, porta 15. 14803 F

CAMERA bella, comodità, volendo vitto, anche provvisoriamente. Felice Venezian 7, terzo, sinistra. 6252 F

CAMERA vuota affittasi, prezzo conveniente. Via G. Mansanta 1-V, Taggio. 64622 F

CAMERA mobiliata affittasi. Prinz, via S. Lazzaro 13-III. 64619 F

CAMERA indipendente, bellissima, bagno, telefono, affittasi a distinto. S. Nicolò 11-I. 64644 F

CAMERA mobiliata, soleggiata, paraggi Rossetti, comodo cucina, presso persona sola, per signora o signorina. Indirizzo Piccolo. 44191 F

CAMERA matrimoniale elegante affittasi, persona seria. Crispi 33, porta 12. 44189 F

CAMERE due vuote, comodo cucina, affittansi. Mazzini 21-IV. 64652 F

CAMERETTA affittasi. Via Fonderia 5, quarto, porta 14. 64641 F

CAMERETTA, vitto, prezzo mite, affittasi. Bellinzona 9-II, destra. 64634 F

MATRIMONIALE cucina affittansi fino giugno. Scoglio 2, sinistra. 14801 F

MATRIMONIALE grande, altra vuota, affittansi. Corso Vitt. Em. 23-III. 44179 F

MOBILIATA pulitissima, tranquilla, unico subinquilino. Madonnina 9, II, sinistra, Damiani. 64637 F

MOBILIATA ingresso libero, telefono, assoluta serietà. Torrebianca 21, porta 8. 64643 F

STANZA mobiliata, ingresso, affittasi distinto signore. E. Toti 4-III. Cebochin. 64627 F

STANZA mobiliata affittasi, con comodo di cucina. Foscolo 16, porta 12. 64625 F

STANZA vuota affittasi, volendo custodia mobili, escluso cucina. Tarabochia 8. 44172 F

STANZA vuota affittasi. Foscolo 27, porta 7. 64628 F

STANZA bella, volendo vitto, affittasi distintissimo. Felice Venezian 4-III. 6253 F

Istruzione
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— G

ALLA BERLITZ imparerete rapidamente le lingue estere. Piazza Ponterosso 2. Annesso ufficio traduzioni. Preparazione esami. Aperta anche stagione estiva. 2 G

UNIVERSITARIO impartisce ripetizioni, prepara esami medie inferiori. Ginnastica 1, porta 4, telef. 7896. 44177 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BORSETTINA blu bambina smarrita mercoledì sera pressi Stazione Centrale. Mancia riportandola indirizzo Piccolo. 64628 H

OROLOGIO oro polso «Vulcain» smarrito mercoledì pomeriggio. Essendo caro ricordo, onesto rinvenitore riceverà buona mancia. Telefonare 68-05. 44180 H

PORTAMONETE con denaro, smarrito Tesoreria comunale, riportarlo Tesoreria, mancia. 64620 H

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— I

APPARTAMENTI mobiliati diverse grandezze, altri vuoti varie posizioni. Affittiamo. Torrebianca 24. 14816 I

MAGAZZINO un vano d'affittare. Risorta 7. Amministrazione, Torrebianca 14, primo. 64618 I

QUARTIERI due camere, cameretta, cucina gas, ripostiglio, chiosco, bagno installato, affittansi, da lire 210 a 300 mensili. Cauzione. Indirizzo Piccolo. 64644 I

QUARTIERE signorile, soleggiato, 4 stanze, accessori, poggiuoli, affittasi 1.o luglio. Rivolgersi Fabio Severo 36, portineria. 14805 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— L

CAMERA grande focolaio o camera cucina, prezzo mite, cercano coniugi soli. Via Foscolo 16, presso Krinai. 44174 L

CAMERA camerino e cucina cercano sposi, possibilmente paraggi Stazione Centrale. Telefono 7154. 44185 L

STANZE 3-4 soleggiate, cercansi. Commerciale, Scorcola, Fabio Severo. Telefono 31-59. 44170 L

Vendite d'occasione
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— M

ARREDAMENTO completo negozio, cristalli, macchina controllo, orologio elettrico, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 64539 M

BAULI ottima lavorazione resistentissimi vendonsi. Felice Venezian 7-III, sinistra. 6252 M

CARROZZELLA sport occasione vendesi. Molino a Vento 35. 64621 M

CARROZZELLA fonda seminuova vendesi. Via Cologna 68, porta 8. 44175 M

CARROZZELLA fonda, nuovissima, lusso, vendesi. Quarincich, Giuliani 10. 64617 M

MACCHINA cucire Necchi, altra Singer rientrante, vendonsi occasione. Natale, Battisti 12, telefono 65-33. 64639 M

Il giorno 1 aprile, dopo breve malattia spirava munita dei conforti religiosi

Rosa ved. Gandolf

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero ed amarono, i figli, nipoti e pronipoti.

Ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore.

Le congiunte famiglie **GANDOLFI, GIORGI, FRENNER** e **PETRONIO**

GIOVANNI MAGRIS

spirava ieri all'età d'anni 71.

Ne dànno il triste annunzio la moglie, il figlio, la nuora e le nipoti.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Impr. trasporti funebri via ...

MACCHINA Singer 180, altra spola tonda seminuova, vendonsi. Settefontane 2, negozio. 14789

MACCHINA Underwood, addizionatrice, scrivania, cartelliera, libreria, vendonsi occasione. Negozio S. Caterina n. 9. 14809

RADIO recente, altra tutta Europa lire 300, vendonsi. Sonnino 4-II. 14818

STIVALONI 42, nuovissimi, vendonsi. Ponziana 2 (cartoleria). 63709

VOLPI coppia argentate azzurre, pelliccia persiano, grande giacca, bolero zampe persiano, occasione. Corso Vittorio Emanuele 2-III. 14821

Acquisti d'occasione
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

CANE fox puro giovane cercasi. Telefonare 9514. 14808

LANA da materassi comperasi. Giotteri 40, tappezziere, tel. 59-13. 44188

PULTI, macchine scrivere, addizionatrici, comprerebberonsi occasione. Cassetta 14751 N, Unione Pubblicità.

SERVIZIO posate argento cercasi occasione. Scrivere Cassetta 5209 N, Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 5209

Mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

ABBISOGNANDOVI cucine, matrimoniali, visitate Mobilificio Polli, risparmierete! Confrontate! Sonnino 26. 14820

ACCERTATEVI, matrimoniali, cucine, pranzo, salottiletto, armadi combinati, lettini, carrozzine, materassi lana cascame 160, attaccapanni 130. Risparmierete. Tarabochia 6. 64488

AL Mobilificio Maranzana grandissimo assortimento, massima garanzia, prezzi di fabbrica. Geppa 15. 14819

«ALABARDA», Rossetti 4: fonte conveniente massima matrimoniali, pranzo, cucine, salotti, carrozzine, lettini, ... 44059

CAMERA pranzo noce, non moderna, bellissima, perfetta, vendesi occasione, dalle 15-18. Rapicio 4, magazzino. 64653

INVENTARIO parziale oppure totale d'ufficio commerciale comprerebbesi occasione. Cassetta 14751 NN, Unione Pubblicità. 14751

MATRIMONIALE nuova, noce, pan... forti, vendesi occasione. S. Sergio (traversale Madonnina). 14813

STANZA pranzo noce 12 pezzi vendesi. Fabio Severo 13, I. 64653

VETRINA vendesi, Madonnina 39, ultimo, destra, dalle 9-16, esclusi rivenditori. 44173

Avvisi d'indole commerciale
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

ACQUISTANSI brillanti, oro, argento, orologi oro, dentiere oro, pagando i più di tutti. Disimpegnansi biglietti Monte. Oreficeria Alberto Polvi, via Mazzini 46.

ACQUISTASI argento, brillanti, oro, disimpegnansi polizze prezzi eccezionalissimi. Signoretto, corso Vitt. Em. n. 2. 14826

ARGENTERIA brillanti oro acquistasi, si disimpegnano polizze del Monte di pegno. Oreficeria Stermin. Mazzini n. 40.

ARGENTERIA, oro, brillanti, acquistansi ai massimi prezzi; disimpegnansi polizze preziosi. Borsatti, corso Vitt. Em. 39, telefono 88-61. 12895

ARGENTERIA, brillanti, oro, orologi, polizze, pagansi prezzi insuperabili. Spina, Imbriani 2. 44130

QUINDICIMILA metri pronti seta ... ra stampata offronsi. Scrivere Cassetta 279 M, Unione Pubblicità Italiana Milano. 5205

PIANTE di cipolla, erba cipollina. Schmittlauch. Attilio Depangher, S. Nicolò 28. 64650

Auto - Biciclette - Sport vari
cent. 60 la parola. Minimo L.

TOPOLINO balestra lunga con ... simo 6000 km. acquistasi contanti, occasione. Cassetta 14795 Q, Unione Pubblicità. 14795

Capitali - Società - Cess. aziende
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

AFFARONE: salone signora, macchinario moderno, facilitazione pagamento, vendonsi causa vecchiaia. Caffè Unità, Sandro. 1480...

NEGOZIO mercerie centro, vendesi. Via Ginnastica 30, secondo. 1481...

Acquisti e vend. di case e terreni
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

CASA 15 vani, orto, campagna, piccolo prezzo, buona rendita, occasionissima, vendesi. Caffè Sanità, San ... 1480...

CASA acquistasi, lire 200-250 mila, esclusi mediatori. Cassetta 14794 S, Unione Pubblicità. 1479...

CASA centralissima, forte rendita, ... mila trattabili vendesi. Caffè Adriatico. 4418...

CASE, ville, bar, trattorie, osterie vendonsi. Dalle 11-14, 17-19. Sonnino 1, trattoria. 6462...

STABILE nuovo, villa, acquistasi, ... no 300 mila, esclusi mediatori. Cassetta 14797 S, Unione Pubblicità.

STABILE paraggi Mazzini, rendita da 30.541, vendiamo, forze interdiarie; candidati indecisi astengansi. Krainz, Caffè Adriatico. 441...

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

GRADO, affittansi appartamenti mobiliati, aprile-settembre. Rivolgersi ... so Vitt. Em. 29, Maricchio. 4418...

Matrimoniali
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

LAUREATO 40-enne, importanti ... che, patrimonio due milioni, reddito oltre centomila, sposerebbe 24-32-enne bella, moralissima, famiglia distinta, dote adeguata. Offerte Cassetta 147... Unione Pubblicità. 147...

FERNET-BRANCA
TONICO-APERITIVO-DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA S.A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

ALDO MATTEI — 24

LA DOLCE NOTTE

— Buona occasione per disfarsene.

— Ah, davvero? Vorresti che rimanessimo a mezza strada?

— Se realizzi il capitale impiegato nelle azioni, potremo finalmente acquistare i mobili nuovi, trasferirci in Via del Molino a Vento ed aprire il negozio di terraglie.

— Uhm! Finire in Via del Molino a Vento... Per vero dire, è alquanto fuori di mano.

— Dicevi sempre che avresti voluto trascorrer la vecchiaia lontano dal tanfo della città... Che ti trattiene, ora?

— E la scuola?

— La scuola, alla tua età, puoi abbandonarla. Avremo il negozio, mi aiuterai. Orsù, non farmi ripetere cose già discusse. Segui i miei consigli e te ne troverai bene.

— Gli è che... Maria...

— Ho capito. C'è quella tal cosa. Ah, Meo! Per qual china ti sei incamminato! Io tremo delle conseguenze, se la tua relazione venisse scoperta... Tremo pel tuo dolore quando un giorno dovrai riconoscere che fu un'illusione, essendo impossibile, capisci, impossibile che l'aberrazione momentanea di lei costituisca la fiamma immaginata da te... E se così non fosse, hai mai riflettuto che da un simile amore avrebbe l'esistenza spezzata? In un modo o nell'altro, questo gioco lo dovete smettere. Ora ti si presenta l'occasione per rimediare a tutto con garbo. Obbediscimi e mi ringrazierai.

— Non voglio... non posso... concedimi ancora qualche mese, Maria. Te ne sarò infinitamente grato! Se sapessi quale ristoro è per me il frequentarla, quale farmaco il suo puro affetto... E non facciamo del male...

— Non vantartene! Anche in questo riguardo ti dovrai ricredere! Tu l'ami forse più di quanto credi e se non trovi oggi l'energia di estinguer l'incendio, sempre meno la troverai... E la promessa verso di me? Sai cosa dice mio padre?

— La promessa rimane ferma! Io sono pronto. Gli attacchi degli avversari sono cessati, altri ostacoli non ne abbiamo. Sposiamoci, ma restiamo ancora qualche tempo qui... Senti: in novembre avrà luogo la prima assemblea generale degli azionisti. Io vorrei celebrare il matrimonio coi denari miei, frutto della mia abilità commerciale. Aspettiamo per questi pochi mesi. I primi dividendi ottenuti saranno la base della nuova felicità.

— Mi pento continuamente, Meo, mi pento di darti ascolto. Sono una stupida e — peggio — sono ora la complice della tua disonestà! Ma in verità ti dico che in me l'amore s'è spento. Ti resto vicino perchè mi farebbe rimorso il vederti privo d'un aiuto sincero, ma tu m'hai fatto troppo male!

— Oh, perdonami, Maria, cara! Comprendo le tue sensazioni, ma forse le esageri e dimostri di non conoscermi a fondo. Io sono — lo ammetto — alquanto... invescato di lei, ma s'ella mi dicesse: «Starai meco purchè abbandoni Maria»... Perbacco, no. Non mi deciderei a seguirla, te lo giuro!

— V'è in te un misto di nobiltà e debolezze, di bei propositi e d'inclinazioni cattive: ma credi sia titolo bastante per perdonarti ogni colpa? Se ti contentassi d'avere il tuo passatempo e nulla più, non direi! Non c'è marito, su per giù, che non azzardi qualche scappata extraconiugale. Ma, a parte il fatto che ti metti con una fanciulla, v'è a tuo carico che io devo sopportare i tuoi umori, rider teco quando sei contento e sorbirmi le scenate quando la va male...

— Ma le scenate non le faccio a te! Mi lamento del destino o degli estri di Nini...

— E le brontolate devo ascoltarle io. Nè crederai sia un divertimento vedersi attorno un uomo perennemente nelle nuvole o di malumore.

— Tu esageri!

— Affatto. Nessun'altra avrebbe la pazienza ch'io ho con te. Ma non me ne faccio merito. Mi son legata, tengo la parola. Resto al tuo fianco oggi che mi sfuggi, mi ritroverai il giorno in cui mi verrai a cercare. Tuttavia non puoi esigere che il mio affetto rimanga sì vivo come un tempo... E veniamo alla conclusione. Che dovrò dire a mio padre, lunedì prossimo, quando andrò da lui? A proposito: se non ti fosse di troppo disagio, loro vorrebbero che restassi su un mese.

— Lo puoi. E pel rimanente assicuralo che in novembre ci sposeremo. Esponigli le difficoltà incontrate per trovar uno stabile adatto al caso nostro e digli che abbiamo pensato bene di non unirci senza prima essere sistemati. Convincilo come meglio saprai.

— E la casa del Molino a Vento? Il signor Cristofoli vuol sentire la parola definitiva.

— Andrò da lui... Concluderemo. Ma per ora resteremo ad alloggiar qui, come t'ho detto.

— E' un grande svantaggio finanziario!

— Mi son giunti proprio adesso tanti allievi nuovi; come vorresti li licenziassi? Sarebbe un danno ancora più grave.

— Insomma tutto deve procedere secondo la tua testa balzana?

— Maria, sii buona...

— Basta, basta. Annodati a modo quella cravatta, nemmeno questo sai fare! T'ho detto mille volte di guardarti nello specchio quando ti stai abbigliando!

— Sì, sì... ora lasciami uscire, devo andar dal barbiere. Nini verrà in anticipo, oggi.

Nini! Terzo anello della famiglia imposto dalla volontà di Bartolo che ne aveva ritenuta possibile l'ammissione incontrastata con lo stesso candore come, a suo tempo, aveva imposto alla prima consorte la convivenza con Maria. Nè c'entrava ciò — volendo considerare le cose a fondo — del peccato. L'uomo, per grado i suoi difetti, era profondamente sensibile. Secondo un suo ragionamento: «non v'era nulla di male ad aver molti amici»; ergo, perchè non si poteva dir altrettanto, trattandosi di «amiche»? Gli sfuggiva che tra uomo e donna l'«amicizia» non esiste, essendo fatalmente destinata a tramutarsi in amore.

Maria, invece, intuiva che l'attrattiva donde era chiamato verso Anna, era d'indole diversa dall'affetto pratico nutrito per Beppina. Ella gli aveva corrisposto, da principio, nella fiducia di guadagnarsi il cuore e s'era ingannata, come s'era ingannato lui credendo d'amarla. I loro caratteri non armonizzavano. Egli era troppo impulsivo, lei troppo posata.

(Continua)

Propr. letteraria - Riproduz. vietata